ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 27 Agosto 1920* — MATTINO — NUM. 204

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di colonna: Annunci Mortuari - Avvisi Commerciali condizioni in testa al giornale: *Arte cinematografica – Cinegrafie – Leggende – Cronaca – I divertimenti* L. 15,00 per linea compresa. (In abbonamento L. 10,50). Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La questione russa avviata a una soluzione?

Nota polemica ma conciliativa del Governo dei Soviets

(Servizio Speciale della STAMPA)

LONDRA, 26, notte.

Il comunicato di Lucerna che in essenza proclamava una ferma volontà di pace ha colpito nel segno. La controversia con la Russia tende già ad accomodarsi. Buona parte delle complicazioni, accentuatesi ieri sera, sono durate anche meno del previsto. Il primo gesto di saggezza da noi preconizzato si è effettuato oggi stesso e possiamo dire che, sebbene resti qualche terreno da coprire, le cose hanno fatto oggi verso la pace con la Russia il passo più lungo che sia stato compiuto fin qui. Il grande evento politico del giorno è infatti questo: che il Governo di Mosca ha rinunziato ufficialmente alla clausola relativa alla milizia civica polacca. La rinunzia è categorica e completa. Essa è accompagnata da un diffuso contorno di propaganda teorica. La nota russa ripete una quantità di argomentazioni già abbastanza conosciute intorno ai meriti del regime dei Soviets ed accenna alla pure conoscentissima sperequazione della ricchezza dei paesi; cerca però di fare questo col massimo garbo. Si dice che il Governo dei Soviets era nella necessità di farlo per dissipare le critiche che gli sono state rivolte implicitamente da Lucerna. È naturalmente si espongono anche le altre critiche, giacchè è facile obiettare che i meriti di un sistema non si misurano dalla teoria ma dalla pratica, e bisogna quindi vedere se i Soviets locali posseggano poteri reali oppure siano semplici pedine sulle mani del nucleo governante di Mosca. Di più si può chiedere se ancora oggi mangino meno i lavoratori russi oppure quelli dell'occidente, ad onta degli indubbi difetti dei loro regimi, che partiti liberali e giovani, insieme col partito socialista, si studiano di migliorare.

A tutto questo accenniamo in prefazione al documento, che stiamo per riprodurre, ma si tratta di pura accademia, è la ragione ed il torto saranno dimostrati dalla storia. La sostanza della nota di Mosca è piuttosto questa: che il Governo russo accoglie l'intimazione fattagli dal manifesto di Lucerna e rinunzia alla clausola incriminata. Si mostra ansioso di soddisfare al desiderio dei Governi d'Inghilterra e d'Italia ai quali ha molto piacere di trattare e di accordarsi, dimenticando tutti i piccoli di cui li riempì colpevoli. Questo è l'importante. Il Governo fa di cappello al principio della non ingerenza e tenga essenzialmente alla pace. Chi ne dubitasse tuttora e sempre, deve pensare che il popolo russo ha un urgentissimo bisogno di importazioni essenziali alla sua esistenza. Lo stesso fenomeno di necessità preoccupanti, che esiste nei paesi occidentali, esiste anche in Russia. La nota russa, che è firmata da Cicerin, porta la data di ieri sera ed è giunta a Kameneff stamane. Egli l'ha trasmessa stasera al Foreign Office e, crediamo, anche alla nostra Ambasciata.

La nota si intitola: *Risposta del Governo dei Soviets al comunicato di Lucerna*. Ecco il testo:

Il tono insolito del comunicato dei Governi di Inghilterra e d'Italia, uscito ieri sui giornali di Londra e trasmessoci dal signor Kamenoff, non favorisce la restaurazione tra le parti interessate di quei buoni rapporti permanenti, che sono così necessari per il benessere del mondo e per il ristabilimento della pace generale, che gli stessi Governi d'Inghilterra e d'Italia, dichiarano essere il loro scopo fondamentale. Noi rileviamo in particolare modo che questi Governi, i quali così spesso hanno accusato il Governo russo di ingerirsi negli affari interni degli altri Stati, hanno, con questo documento, fatto un atto di propaganda diretto contro le nostre istituzioni e ciò costituisce un'ingerenza negli affari interni della Russia, bastevole a giustificare una uguale azione per parte nostra.

Tuttavia il desiderio del Governo degli operai e contadini per la pace sta tanto al di sopra di tutto che, ad onta del naturale risentimento suscitato dal comunicato in parola, il Governo dei Soviets ha deciso di non insistere su questo punto, nè di soddisfare pienamente il desiderio dei Governi d'Inghilterra e d'Italia e, ad onta delle loro insultate ostilità, esso opera anche di stabilire permanenti relazioni di pace e di buona volontà coi Governi stessi al più presto possibile. La nostra sorpresa fu tanto più giustificata considerando che la divergenza di vedute nel caso attuale risiede soltanto nell'interpretazione di una clausola interna alla quale esiste un malinteso tra noi ed i Governi alleati.

Noi troviamo realmente strano che la questione dell'interpretazione, in principio già convenuta, abbia dato luogo ad un fatto simile. Dopo il riconoscimento, da parte del Governo britannico, della riduzione dell'esercito polacco a 50 mila uomini come una giusta formula di pace, noi facemmo una concessione alla Polonia, ammettendo, oltre questo numero, la creazione di una milizia civica armata, la quale, in linea di fatto, sarebbe una forza supplementare. Per questo siamo meravigliati che un accrescimento della forza abbia sollevato l'indignazione del Governo inglese.

Considerando che il Governo inglese dichiara che il suo scopo è la pace in tutta l'Europa orientale, noi possiamo far notare che i lavoratori della Polonia stanno facendo da lungo tempo opposizione alla politica del Governo polacco ed in risoluti ordini del giorno hanno chiesto la pace con la Russia, nondimeno, se il Governo inglese si oppone con tanta energia al rafforzamento di questo pilastro fondamentale della pace, esso dimostra con quale noncuranza considera i lavoratori. In verità, se il Governo inglese crede che i lavoratori debbano, per la loro natura, essere animati dalle dottrine bolsceviche, il suo punto di vista sarà doppiamente bene accolto da coloro i quali sperano che il bolscevismo si diffonda in Inghilterra. Sebbene la nostra interpretazione di queste punto delle nostre condizioni di pace sia interamente giustificata, noi siamo tuttavia disposti ad abbandonare quest'unico punto di divergenza al fine di stabilire una perfetta intesa tra noi ed i Governi suddetti nei riguardi delle condizioni di pace con la Polonia.

Anzitutto dichiariamo che giammai considerammo le nostre condizioni come un «ultimatum» e che siamo ancora, e sempre, pronti a discuterle col Governo polacco. Tale discussione si svolgerà tra noi ed il Governo polacco, nel quale soltanto stiamo trattando la pace. Ogni impegno, che possiamo assumere in questa materia, verrà quindi assunto solo verso la Polonia. Nondimeno, in vista del nostro profondo desiderio di raggiungere quegli importanti risultati per il benessere e la pace del mondo, che emergerebbero dalla pace dell'Inghilterra con noi, informiamo volentieri il Governo inglese che il Governo russo ha deciso di fare una concessione su questo punto.

Perciò esso non insisterà sulla clausola relativa all'armamento di una milizia di operai in Polonia, mettendosi così in pieno accordo con l'Inghilterra nei riguardi di tutte le condizioni di pace colla Polonia. Il Governo russo non è abituato a mercanteggiare le transazioni pratiche con le dialettiche teoriche e colle discussioni di principi. Ma sicome, nei riguardi della questione attuale, il Governo inglese ha emanato un comunicato politico diretto contro i principi, sulle cui basi il nostro Governo è costituito, noi non possiamo a meno di metterci, per il momento, sulla stessa via.

A questo punto la nota entra a discutere sulla costituzione dei Governi, facendo un parallelo fra quello dei Soviets ed i Governi liberali di occidente. E dice:

«Siccome il Governo inglese ha lanciato contro il regime dei Soviets la strana accusa di essere una oligarchia, non possiamo a meno di far notare che tutti gli Stati, i quali hanno una forma di governo diverso dalla nostra, sono essi pure vere oligarchie, poichè nei loro paesi i frutti dell'intera produzione nazionale sono presi da pochi privilegiati. Mentre nella Russia dei Soviets l'intera nazione lavora a beneficio di tutta la nazione, sotto il regime che in Gran Bretagna-Italiana deserve come un governo libero, la immensa maggioranza lavora per pochi privilegiati. Questa è ovviamente una vera e propria oligarchia, mostrano chiaramente i calcoli fatti da Sir Leo Money (un economista inglese che fu sottosegretario alla navigazione nel Gabinetto di Lloyd George durante la guerra), sulla distribuzione dei redditi inglesi. Nel 1913, quando un milione e 250 mila persone ricche ricevevano 585 milioni di sterline, altre 3.750.000 ne ricevevano 215 milioni, mentre 20 milioni di poveri ricevevano in tutto 889 milioni di sterline.

«Quanto poi alla vera partecipazione al potere politico, noi domandiamo quale forma di Governo ne offra maggiormente alle grandi masse della nazione: la forma parlamentare, sotto cui le masse dànno il loro appoggio, per non volta nel giro di molti anni, ai partiti politici permanentemente stabiliti, che rappresentano direttamente l'oligarchia suddetta o ne vengono assai influenzati, oppure il regime sovietista sotto il quale i lavoratori formano, nei luoghi dove lavorano, delle autorità locali permanenti, nelle cui mani risiede il controllo di tutto l'edificio dei Soviets, cosicchè l'intera amministrazione è nelle mani dei Soviets locali. Questa struttura per se stessa dà alle masse lavoratrici organizzate in modo permanente un potere così grande che basta farvi cenno per confutare la favola di tirannidi e di oligarchia che certe classi privilegiate spodestate oppure impaurite stanno diffondendo a che il Governo inglese ripete nel suo comunicato. Qualunque oligarchia sotto il regime dei Soviets è in realtà impossibile, giacchè, con tale sistema, ogni Governo può esistere soltanto grazie alla volontà delle masse lavoratrici. Essendo una forma di Governo realmente popolare, quella dei Soviets è di per se stessa di natura pacifica e avversa alle conquiste e il suo pacifismo è differente da quello della oligarchia, possidente, la quale desidera la pace solo dopo avere spogliato delle loro ricchezze gli avversari vinti.

«Una pace, il cui obiettivo precipuo sia di ottenere tale scopo, non potrà mai essere solida, mentre la pace del Governo degli operai e contadini, fondandosi sopra la rinunzia a sfruttare gli altri e sulla solidarietà tra le grandi masse lavoratrici di tutte le nazioni, è la sola pace autentica e veramente duratura.

Animato da questo spirito, il Governo dei Soviets, come ha già dichiarato più sopra, non insiste su quella interpretazione delle condizioni di pace con la Polonia che ha fatto sorgere la divergenza attuale con l'Inghilterra e con l'Italia. Esso rinunzia quindi alla sua domanda perchè venga creata una milizia di lavoratori in Polonia e così ristabilisce con i due Governi suddetti quel piano accordo che esisteva prima del dissenso attuale. - Firmato Cicerin.»

L'effetto pratico di questa Nota russa può essere uno solo, cioè il proseguimento delle relazioni originarie tra i Governi di Londra e di Roma e quello di Mosca. Il manifesto di Lucerna subordinava tale proseguimento alla rinunzia, che il Governo russo ha ora in modo esplicito fatta. Quindi la posizione inglese ed italiana di fronte alla Russia torna ad essere quella di prima. L'Inghilterra e l'Italia, in altri termini, continueranno a ingerirsi in contatto col Governo russo, proseguendo sulla via di una pace reale e ragionevole. Resta naturalmente, attraverso la strada, il dissenso con la Francia, la quale non vuole riconoscere il Governo di Mosca ed ha riconosciuto invece quello di Wrangel.

«Senonchè il manifesto di Lucerna è destinato a fare legge in qualunque eventualità, perchè dietro la sua volontà di pace stanno delle formidabili forze pratiche ed ideali dei due più popolosi e volonterosi paesi dell'alleanza. Vi sono, del resto, già indizi qui a Londra di una lodevole vigilia di bordo a Parigi. Quanto al Governo polacco, diversi segni di più miti consigli si delineano già, ma, anche nella peggiore ipotesi, se Pilsudsky, nè tutti gli intriganti di ogni risma, che sinora sono venuti sfruttando in una lotta ad oltranza, vogliano arrivare in pace. Questa è una cosa troppo grossa per venire fermata da uomini così piccoli. Essa è oggi in cammino, col unico ma realmente di ieri, e solo qualche mostruoso accidente imprevedibile potrebbe bloccarla. Quel grande indice, che è la Borsa dei valori, ha già reagito alla prospettiva di pace ed il nostro cambio sulla sterlina, come bisognava aspettarsi, è migliorato di colpo stasera rincquistando diversi punti. Negli ambienti ufficiali inglesi la nota russa ha prodotto un senso di sollievo. La primissima parecchia di Krassin e la stessa in campo del Comitato laburista di azione non appaiono evidentemente di buon augurio agli uomini responsabili. Invece per i capi antibolscevichi intransigenti, che sopravvivono qui, la possibilità di una violenta rottura con Mosca era una beatitudine. Negli ultimi giorni essi fecero sforzi enormi per illuminare nuove riscosse, diffondendo notizie false, travisando, senza vergogna, l'atteggiamento dell'Inghilterra e dell'Italia e cercando con insidie di ogni genere di fare perdere la testa alla delegazione russa. Questa però, dopo qualche gesto di risentimento, ha saputo rimettersi sulla via del buon senso e richiamarvi anche Mosca. Gli antibolscevichi, pure, non si dànno ancora per vinti. Essi dicono che la risposta di Cicerin mira solo a creare nuove difficoltà tra i Governi alleati e si lamentano che essa ignori del tutto la Francia, parlando solo dell'Inghilterra e dell'Italia. Nondimeno, tra i maggiobolscevichi implacabili si diffonde un'aruta sensazione di sconfitta. Probabilmente i Governi d'Italia e d'Inghilterra non replicheranno affatto alla nota russa. Questa chiude l'incidente, e si riprende il periodo del contatti anchevoli. Per il momento è, purtroppo, alla cura di ogni eventuale incontinenti polacca che si volgano i buoni uffici degli alleati. La pressione, il cui è capace l'occidente, non è esercitata una più su Mosca, ma bensì su Varsavia.

La stessa Francia, a quanto si riferisce, sta aderendovi formalmente. L'iniziativa è stata presa dall'America, il cui atteggiamento variava per tanti giorni avisato dalla stampa parigina. Il Governo americano, infatti, in data del 21, inviava al Governo polacco una nota in cui le invitava a dichiarare nettamente che esso intendeva astenersi da ogni aggressione territoriale in danno della Russia e rimaneva entro la linea demarcata dal Consiglio Supremo. Il Governo americano indirizzava altresì alla Polonia il mettere fine ad ogni inutile spargimento di sangue ed iniziare e continuare i negoziati di pace colla Russia senza respingere alcuna condizione ragionevole. In questa nota, tra parentesi, è già implicito un riconoscimento indiretto del Governo di Mosca. Comunque, si afferma qui che l'Inghilterra e l'Italia hanno già aderito a questo passo americano, inviando a Varsavia una nota identica e che la Francia in fatto altrettanto. Il Governo polacco viene così a trovarsi in forte imbarazzo, ma pare che, entro le prossime 48 ore, esso risponderà accogliendo i buoni consigli. Purtroppo le sue avanguardie hanno già sorpassato la linea di demarcazione da Grodno a Volkowysk, mentre i suoi delegati a Minsk hanno già respinto categoricamente anche le più ragionevoli condizioni bolsceviche, quelle stesse che dovrebbero restare ad onta dei mutamenti avvenuti nella situazione militare a favore della Polonia. I cambiamenti di scena, nel volgere di pochi giorni, sono all'ordine del giorno, specialmente nell'Europa orientale. Frattanto la conferenza di Minsk formalmente è ancora in piedi, benchè i polacchi non stiano per trasiscaria altrove.

MARCELLO PRATI.

Comunicati polacchi

Le armate rosse tentano sfuggire ai movimenti avvolgenti

Varsavia, 25 (ritardato).

Il presidente del Consiglio Polacco, Witos, ha pronunciato a Tarnow, in Galizia, in una riunione di contadini, un vibrante discorso, nel quale ha dichiarato che in Polonia si è salvata mercè lo sforzo armato del popolo e la sua ferrea volontà di vincere. L'Assemblea ha poi votato una mozione con la quale rende omaggio all'esercito e al capo dello Stato, ed esprime la sua gratitudine alla Missione francese ed al suo capo, generale Weygand.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito, in data 24 corr., dice:

FRONTE NORD: *Gli ultimi destreamenti della Quarta Armata dei Soviets, concentrati in forti gruppi, dopo una lotta accanita, durante parecchie ore, sono riusciti ad aprirsi un passaggio nella regione di Chorsow, e in direzione di Kowno. Forze abbastanza numerose della Quarta Armata hanno preso questa direzione. L'inseguimento del nemico da parte della Prima Armata polacca continua. La Quinta Armata continua a fare prigionieri tra i resti delle truppe bolsceviche che si trovano nella regione ad est della linea ferroviaria Mosty-Mlawa.*

FRONTE DEL CENTRO: *Le truppe del fronte del centro effettuano un movimento avvolgente nella direzione del nord di Kopyczynce-Kuczin, per circondare la Quarta e la Quinta Armata bolsceviche. Il nemico, inseguito da tutte le parti, si ritira in gruppi informi, e tenta disperatamente di spezzare la linea di accerchiamento delle nostre truppe. I Rossi si azzuffano ad attaccati con accanimento, ma è stato respinto con gravi perdite dal nostro 60.o reggimento fanteria di Pomerania. Questo valoroso reggimento dopo un combattimento ha fatto più di 1000 prigionieri. Tra i quali un comandante di divisione, ed ha preso 15 cannoni, parecchie bombarde, automobili e qualche parco. Durante la presa di Lenda abbiamo fatto 600 prigionieri, ed abbiamo preso 30 cannoni, 20 mitragliatrici ed un enorme quantitativo di guerra. Dopo la presa di Biriutsch, avvenuta il 22 agosto, vi sono state ancora ore di lotta accanita, nelle impegnate con la 3.a divisione dei Soviets arrivata in soccorso dei russi e colla popolazione ostile della città, che sparava le truppe bolsceviche. Alla fine dei combattimenti nella regione di Biriutsch la 3.a divisione ha fatto più di 2000 prigionieri, ed ha preso 17 cannoni, 32 mitragliatrici ed un enorme materiale da guerra. In seguito alla disfatta subita, la demoralizzazione delle truppe armate aumenta. I cosacchi di Mamontj passano in massa dalla parte nostra. Nella regione di Brest-Litowski regna la tranquillità. Sul fronte Vladowa-Ostlin-Krubieze le nostre truppe hanno ripetuto successi locali, ed hanno fatto prigionieri, presi un cannone e parecchie mitragliatrici.*

FRONTE SUD: *Gli ultimi dettagli nostri riguardi della 12.a divisione di fanteria hanno preso Sierz, distruggendo una brigata bolscevica e prendendo la bandiera del 186.o reggimento di marcia nemico. Nella regione di Bobrelle la nostra cavalleria ha disperso 300 soldati nemici, ed ha fatto prigionieri. A nord di Kamienka e di Kurowiec le nostre truppe hanno avuto scaramucce con reparti nemici.*

Un ulteriore comunicato dello Stato Maggiore polacco, del pomeriggio d'oggi, dice:

«L'esercito polacco continua la sua avanzata nella regione situata tra il Sierpec e Soldau. Alcuni elementi di questo esercito marciano su Chorgel, per tagliare la ritirata alle truppe bolsceviche che trovansi ancora in questa regione. Più al centro le truppe polacche hanno occupato Gutrolenko, Kouno e Slawisk, e marciano in direzione di Ostrowitz. I suoi Grubelichot è sulla ripresa. La 6.a divisione bolscevica, che si trovava nella regione di Lesnoli, battuta a Sorokn, indietreggia verso sud-est».

Il convegno di Lucerna

in un'intervista dell'on. Tovini

Lucerna, 26, notte.

Tra le personalità italiane che soggiornano a Lucerna durante l'incontro dei due uomini di Stato italiano e inglese vi era l'onorevole Livio Tovini, membro del Parlamento italiano e della Commissione per gli affari esteri della Camera. L'on. Tovini ha accordato all'Ufficio speciale dell'Agenzia telegrafica svizzera un breve colloquio, durante il quale ha esposto il punto di vista italiano sull'incontro tra i due primi ministri. Quel che si può affermare — ha dichiarato l'on. Tovini — è che le conversazioni di Lucerna hai fatto ottima impressione. Esse hanno permesso di consolidare chiaramente che l'onorevole Giolitti è riuscito nel difficile compito della politica estera a realizzare lo scopo che si era proposto così felicemente come in quello della politica interna. L'Italia, in grande bisogno di libertà commerciali, come lo hanno gli altri Paesi, e mi auguro che la situazione politica dell'Europa orientale si chiarisca, affinchè il popolo italiano possa rimettersi risolutamente al lavoro e si liberi da ogni pericolosa illusione. È chiaro che se il convegno di Lucerna avrà per iscopo il ristabilimento della pace tra la Polonia e la Russia, la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia e la soluzione della questione adriatica, i desideri dell'Italia sono stati soddisfatti. Il primo ministro italiano ha completato anche in questo convegno il suo notevole chiaro, pratico e diritto. Dalle conclusioni del convegno di Lucerna, si può prevedere che saranno fortificati non soltanto la posizione del Governo italiano, ma anche l'unità nazionale.

Come fu ucciso in Siria

Il comandante Bianchini

Roma, 26, notte.

Un telegramma da Gerusalemme giunto alla organizzazione sionista di Londra annuncia che il comandante italiano Levi Bianchini, addetto alla Commissione sionista, è stato ucciso durante un attacco fatto dai beduini ad un treno presso Deraa. L'Epoca dice che il comandante Bianchini fu ucciso nello stesso treno in cui sono stati assassinati il presidente ed il vice presidente del Governo di Damasco. Il disgraziato comandante italiano si trovava in quel treno ed è stato certamente ucciso per errore, perchè indossava l'uniforme kaki ed è stato quindi scambiato dai beduini per un ufficiale francese. Non è da escludere del resto che il Levi Bianchini, generosamente di spirito, abbia preso le difese dei suoi compagni di viaggio aggrediti. A dimostrare che l'attacco non era minimamente diretto contro gli italiani basti il fatto che i due carabinieri di scorta, che si trovavano nel treno, furono risparmiati dagli assalitori, appunto grazie alla loro caratteristica uniforme, che li faceva riconoscere a prima vista come italiani.

L'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio

Roma, 26, notte.

Stamane, provenente da Torino, ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri Fera, Croce, Bonomi, Alessio, Peano, Meda, Sforza, Rossi Luigi, Sechi, Labriola, Pasqualino-Vassallo, Micheli, i sottosegretari di Stato Porzio, Colaprdini, Rubilli, Berloni, Soleri, Di Trabia, Amici, Sitta ed Agnelli. Tra gli altri intervenuti notati pure i senatori Cefaly, Valle, Frascica-Nava, gli onorevoli Bonocore, Squitti, Brezzi, i generali Ameglio, Lordi e Rossi, e tra gli alti funzionari del Ministero il comm. Rossano, il prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il comm. Virgilini direttore generale della P. S., il questore comm. Valenti, il capo dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio onorevole Fuselli, ecc. L'on. Giolitti, che ora di florido aspetto, appena disceso dal treno si è brevemente trattenuto a salutare quelli che lo attendevano. Avviatosi quindi verso l'uscita nella sala reale, ha detto all'onorevole Peano: «Ci vedremo oggi a Brasehi». Ma l'onorevole Peano, sorridendo, ha risposto: «Non a Brasehi, ma a palazzo, nuovo». «Già. — ha detto il Presidente del Consiglio, — dimenticavo che il Ministero è nella nuova sede». Il Presidente del Consiglio, salito in automobile in compagnia del dottor Mattoli, si è recato alla sua abitazione in via Cavour. Il ministro delle finanze on. Facta è giunto a Roma collo stesso treno del Presidente del Consiglio.

A palazzo Viminale

Tutti coloro che oggi hanno avvicinato l'on. Giolitti hanno riportato dai brevi colloqui avuti con lui l'impressione che il linguaggio di prammatica col quale si è dato attraverso i continenti ufficiali dei risultati dei suoi colloqui con Lloyd George una volta tanto rispondesse con esattezza alla realtà della situazione. Il completo accordo raggiunto nelle questioni trattate dal *premier* inglese e dal nostro Presidente del Consiglio è una realtà. A questo proposito è bene chiarire un punto di notevole importanza circa le notizie corse intorno alle trattative Italo-Jugoslave. In un primo momento si affermò che la Czeco-Slovacchia era stata presentata come mediatrice di questa ripresa di rapporti. Smentendo poi questa notizia si è affermato che per lo meno l'opera della Czeco-Slovacchia si fosse svolta per indurre a miti consigli la Jugoslavia. Ma neanche questo è vero. I boemi sono rimasti, e rimarranno, completamente estranei a qualunque trattativa fra l'Italia e la Jugoslavia, e su questo punto l'accordo fra il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri on. Sforza è completo. Del resto, tutta la materia riflettente la nostra situazione internazionale sarà ampiamente trattata nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto domani mattina e nel quale l'on. Giolitti farà ai suoi colleghi un'ampia relazione sulle sue conversazioni di Lucerna. L'on. Giolitti, poche ore dopo il suo arrivo, alle 14,30, si è insediato nel suo nuovo ufficio di Palazzo Viminale. Nell'atrio con spontaneo e gentile pensiero si erano radunati i funzionari del Ministero, che hanno acclamato l'on. Giolitti con una calorosa dimostrazione. Il Presidente del Consiglio, evidentemente commosso per la calorosa e affettuosa dimostrazione, è sceso dall'automobile e a capo scoperto, rivolto ai funzionari, ha detto: «Ringrazio tutti i miei collaboratori per questa dimostrazione di affetto. Ricambio di tutto cuore gli auguri! Confido che con l'operosità di tutti si possa portare il paese a quella grandezza che merita». Vivissimi e lunghi applausi hanno accolto le parole dell'on. Giolitti, il quale è salito quindi al suo nuovo ufficio accompagnato dai sottosegretari onorevoli Porzio e Corradini e dal ministro Peano che si trovava ad attendere il Presidente per ragioni inerenti al suo ufficio. L'on. Giolitti si è messo subito al lavoro conferendo coi suoi sottosegretari di Stato su vari problemi interni. Alle ore 15 il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro degli esteri on. Sforza. Il colloquio è durato mezz'ora, quindi ha ricevuto i ministri Meda, Rossi e Fera. Col sen. Tittoni si è intrattenuto quindi circa la ripresa dei lavori del Senato.

I Consigli di Ministri

Al Consiglio dei ministri di domani altri ne seguiranno sabato e domenica, poichè il Presidente del Consiglio, dopo avere ampiamente informato i colleghi sulle conversazioni di Lucerna, intende discutere una serie di problemi urgenti tecnici e politici prima di assentarsi da Roma per fare ritorno in Piemonte, e per accingersi all'incontro di Aix-les-Bains. La situazione internazionale e quella orientale caratterizzate dal conflitto russo-polacco e dalla nuova fase delle trattative richiede un attento esame. Vi sono inoltre varie questioni specialmente economiche e finanziarie delle quali il Consiglio deve occuparsi e all'uopo l'on. Facta ha già raccolto tutti i dati necessari. Domani, nel pomeriggio, l'on. Giolitti riceverà la Delegazione libica, che è da qualche giorno a Roma. Domenica sarà stessa o lunedì mattina l'on. Giolitti ripartirà per Torino. Nulla ancora si sa con precisione della data del suo incontro con Millerand, ma verosimilmente esso potrà avvenire nella prima decade di settembre, poichè alla data che circola nei giornali francesi, 15 settembre, l'on. Giolitti sarà occupato per la ripresa dei lavori del Senato. Per ora rimangono in prima linea la questione russa e la questione adriatica.

La neutralità del Belgio

e le dimissioni di Hymans e di Janson

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 26, mattino.

Sono state annunziate le dimissioni del ministri degli esteri belga Hymans; esse avrebbero indotto anche il ministro della difesa nazionale Jaspon a presentare le proprie, ma in seguito alle istanze dei suoi colleghi Janson ha dichiarato, secondo dal Consiglio dei ministri, che egli aveva ricevuto dalla determinazione presa perchè richiesta che la sua partenza dal Ministero avrebbe potuto compromettere l'alleanza militare franco-belga che sarà realizzata entro otto giorni. Colle sue dimissioni, probabilmente, l'intero Ministero sarebbe stato costretto a dimettersi, e la crisi non avrebbe potuto subito risolversi anche per il fatto che il Re sia compiendo un viaggio nel Messico. Quanto alle ragioni delle dimissioni del ministro Hymans, queste vanno ricercate nell'atteggiamento deciso della maggioranza dei ministri belgi, a proposito del transito delle munizioni per la Polonia. Questa decisione è stata presa nell'assenza di Hymans. Quando questi ne fu informato intervenne nel Consiglio dei ministri e fece l'impossibile per fare recedere il Consiglio dalle decisioni prese, ma tutto fu inutile. Hymans si trovò quindi nella necessità di dimettersi.

I colpevoli

Ogni nuovo fatto che si conosca, ogni nuovo documento che si pubblichi sulla feroce tragedia che ha disertato l'Europa, rivela sempre più netta la colpa terribile di coloro che prima hanno sconsideratamente voluto, che poi hanno, anche più follemente, spinto la guerra sino alle ultime sue conseguenze. Il grido «sino all'ultimo uomo ed all'ultimo centesimo», parve allora alle folle ignare la espressione del più puro patriottismo; e non fu se non o follia o maschieramento di gente che cercava di nascondere in una vittoria a qualunque prezzo ottenuta il peso delle proprie responsabilità. Così ogni voce che si levasse ad additare l'abisso nel quale non un paese piuttosto che l'altro ma tutta l'Europa stava per precipitare, fu sempre e subito soffocata; e il pubblico non fu nutrito che di inganni e di pascia. Il gioco fu sempre lo stesso: nei paesi dell'Intesa si rappresentava una Germania concorde nella guerra sino al fondo; in Germania s'ingannava il popolo con la figurazione di un'Intesa risoluta allo sterminio. Il falso sistematicamente voluto e praticato fu il mezzo politico dei nazionalisti e guerrafondai di tutti i paesi.

Le ultime pubblicazioni del *Matin* sono decisive in argomento. Anche in Germania i poteri responsabili avevano coscienza dell'immensità e dell'irreparabilità del disastro che il trascinarsi della guerra avrebbe provocato sul paese; anche in Germania, perduta la speranza di una vittoria definitiva, si considerava come unica salvezza una pace di compromesso. E il più risoluto a volere non solo ma ad affrettare questa pace era colui che la fantasia popolare si raffigurava come un criminale senza cervello, che nessuna sconfitta aveva piegato, nessun macello di uomini commosso, ma era perviceacemente rimasto nella disposizione d'animo del '14, quando era partito per la guerra «fresca e gioiosa». In realtà la battaglia della Marna aveva invece abbattuto la fede del Kronprinz in quella gloria a buon mercato che una coorte di giovani militari gli aveva fatto balenare dinanzi. La resistenza di Verdun nel '16 aveva confermato in sua trasformazione; ciò che sapeva dell'imperatore d'Austria aveva dato il tracollo alle sue speranze. Il prolungarsi della guerra voleva dire la rivoluzione, la caduta della dinastia, o peggio: la rovina del popolo tedesco. La lettera che in tale stato di spirito scrisse nel Luglio del 1917 a suo padre, l'imperatore Guglielmo, e che ora solo si conosce, è di una eloquenza significativa:

«È tempo ormai di stabilire il nostro bilancio e di confrontarlo con quello dei nostri nemici per accertare con verità e precisione di quali risorse di denaro, di quali riserve militari può disporre il nostro paese. Certamente noi siamo molto più deboli che i nostri avversari. Ma il bilancio materiale è nulla al confronto del morale. La condizione spirituale del popolo, dopo gli immani sagrifizi cui tutte le famiglie tedesche sono dovute sottostare, è deplorevole. La miseria aumenta, la disperazione si manifesta più spaventosa. Se la Germania non consegue la pace prima della fine dell'anno, il pericolo d'una rivoluzione sarà imminente. L'Austria si trova nella stessa situazione... La speranza che si era fondata sulla guerra dei sottomarini è vana. L'Ammiragliato ripete senza tregua: «Fra qualche settimana saremo salvi». Lasciamo passare ottanta qualche settimana e vediamo i risultati. Se così non giustificano la nostra attesa, cerchiamo disperatamente di ottenere la pace.

Non si tratta più ormai di vittoria, d'ingrandimento della Germania o di gloria. Si tratta della vita del popolo tedesco. Nessun bene ci deve essere più caro. La nostra dinastia sarà in pericolo? Naturalmente per lo e per me sarà un gran male, ma non è nulla al paragone del disastro che minaccia il popolo tedesco. Parliamoci francamente. Non possiamo più al figlio, rimuginando ad ogni ammissione, perfino all'est. Bisogna che noi miriamo dei pourparlers coi nostri nemici. Rammentati del nostro grande antenato Federico: egli fu vinto da una coalizione, ma il suo nome è rimasto grande nella storia.

Così nel Luglio del 1917 scriveva all'imperatore di Germania il bellicoso suo figlio, che in contatto diretto con l'esercito, era in grado di misurare meglio di ogni altro la situazione e di esso e del paese. Le settimane di prova chiesta dall'Ammiraglio passarono; i risultati non «giustificavano l'attesa»; bisognava «risolutamente ottenere la pace». E cominciarono le trattative con la Francia, di cui si fece intermediario nel Settembre allo stesso anno Aristide Briand. Quando un uomo come Aristide Briand — ex Presidente di Consiglio, cittadino sagacissimo e devoto alla patria — si reca, in piena guerra europea a conferire con il Governo del proprio paese per proporgli di studiare le possibilità di una pace, e può addurre a sostegno della sua tesi l'opinione del re di Spagna, le lettere dell'imperatore d'Austria, le proposte di un agente diretto dell'imperatore di Germania, e perfino le conversazioni confidenziali del cardinal Gasparri, che dalla specola del Vaticano poteva vedere e sapere più direttamente e più a fondo di ogni altro; ed asserisce che il Governo tedesco è pronto a restituire alla Francia l'Alsazia e la Lorena pur di fare la pace, un senso elementare di prudenza politica e di patriottismo avrebbe imposto di meditare le sue parole e di vagliare attentamente le sue proposte. Ed invece, accolte o con incredulità o con compatimento o di malavoglia, esse caddero, come corpo inerte, fin dal loro primo spuntare. Il ministro degli affari esteri, Ribot, ne fece il 22 Settembre un pallido ed equivoco accenno ai ministri d'Inghilterra e a Italia; ma la lettera di due giorni innanzi ove il Briand aveva con chiarezza e con fermezza condensato il suo pensiero, non fu comunicata ad alcuno.

Ora noi non vogliamo discutere qui col Ribot sul processo della sua condotta. Le sue ragioni e quelle del Tardieu, e di tanti altri che sono entrati nella polemica, non toccano l'essenza della questione.

Cronaca Cittadina

Un trattore di via Aosta

denunciato come presunto autore del ferimento della guardia Regia

Lunedì scorso abbiamo narrato, nei suoi particolari la selvaggia e proditoria aggressione di cui era stato vittima il povero Pasquale Acuto-Dana, guardia regia della 2ª compagnia, acquartierata in via Giuseppe Verdi nell'undicesimo quartiere della cavalleria. L'Acuto-Dana in via Scarlatti, era stato fatto segno a due colpi di rivoltella ed era successivamente stato soccorso sul selciato ferito assai gravemente all'addome ed al fianco sinistro, dopo che il povero Canepora del S. Giovanni doveva operarlo di laparotomia. L'infelice agente si trova tuttora in condizioni così allarmanti che si dispera di salvarlo.

Come è noto, un'altra guardia regia, Antonio Depetris, mentre anch'egli alla ricerca di soccorso, aveva incontrato un gruppo di cinque o sei individui, uno dei quali gli aveva sparato contro due colpi di rivoltella, fuggendo poi precipitosamente coi suoi compagni, quando il Depetris fece fuoco a sua volta contro il gruppo. Nel dar conto dei primi risultati dell'inchiesta della Polizia scientifica abbiamo subito aggiunto che il fermato aveva posto fine di essere stato in una trattoria di via Aosta e gli agenti si erano affrettati a recarsi al luogo indicato, giungendo in tempo per arrestare l'esercente; ma frattanto non si era trovata alcuna altra traccia, poichè la circostanza della seconda aggressione tentata contro il Depetris fece sorgere il sospetto che potesse trattarsi di un esatto anagrafico. Le indagini furono compiute dal commendatore Colombo della Squadra Mobile avv. Failla, con la cooperazione dell'ispettore Cumerando e degli agenti investigativi Pezzi, Mongelli e Liberati, del maresciallo della Guardia Regia Ferraris e di altre guardie regie. Furono indagini lunghe, diligenti e minuziose, durante le quali gli arresti, numerosi, gli interrogatori e sono stati chiusi ieri col mantenere in arresto uno solo degli imputati e con la denuncia di questi al Procuratore del Re, come presunto autore dell'aggressione. Questa persona è precisamente il proprietario della « Trattoria del Golfo », sita in via Aosta, 113, e le sue generalità sono le seguenti: Giuseppe Acto-Dana, di anni 43, nato a Torino, ma da famiglia proveniente da Rocca, frazione di Caluso, la stessa località di nascita dell'agente ferito, per quanto ne risulti ed il suo presunto feritore non esista alcun vincolo di parentela, a malgrado dell'omonimia.

Le indagini dell'avv. Failla — come dicemmo — ebbero per spunto iniziale la denuncia fatta dalla Guardia regia stessa alle prime persone che gli accorsero vicino, le raccolsero sulla strada e le trasportarono all'ospedale. Dopo sedie in deliquio e più nulla seppe dire. Migliorato, fu nuovamente interrogato, ma non è questo momento egli non ha nè confermato, nè smentito la primitiva versione. Parla a fatica, risponde a stento e non sembra ricordarsi più di nulla. Quando fu trovato sanguinante in via Scarlatti, egli disse a chi lo avvicinò, e ripetè poi alle guardie regie che lo soccorsero, che chi lo aveva colpito, sparandogli quasi a bruciapelo, era il proprietario della « Trattoria del Golfo ». E' stato l'esercente — aveva detto — ed ho sparato contro di me, dal gioco delle bocce. Non disse però se ciò era entrato nell'osteria e che cosa era successo di preciso. A queste parole, lasciò capire che aveva avuto una discussione con l'oste, poco prima. Sulla scorta di questa dichiarazione, interrogati i diversi testimoni, l'avv. Failla procedeva all'arresto del Giuseppe Acto-Dana e di varie altre persone residenti nella località, che parvero nei primi momenti indiziate come responsabili dell'aggressione. Fece accurati sopralluoghi, compì perquisizioni, ma non riuscì a trovare che una rivoltella di tipo comune, carica di cinque colpi, e poche pallottole.

Compiuta questa prima parte della sua bisogna, l'avv. Failla procedeva all'interrogatorio degli arrestati. Uno dopo l'altro, tutti gli indiziati riuscivano a dare la prova materiale della loro impossibilità ad aver commesso l'aggressione, ad eccezione dell'oste, sul quale venivano ad aggravarsi i sospetti, anche per il fatto che persona della famiglia troppo si dava a fare per trovare testimoni a difesa dell'arrestato, per provare cioè che in quell'ora l'osteria era chiusa ed il Giuseppe Acto-Dana già si trovava a letto. Tutte le persone della famiglia, lungamente interrogate dall'avv. Failla si trovarono concordi nel dichiarare che quando avvenne il fatto l'osteria era chiusa e tutti erano a letto. Uguale dichiarazione fece nei primi interrogatori l'arrestato. Non sapeva nulla, non aveva visto nulla, non conosceva la guardia ferita, non aveva sentito i colpi di rivoltella. Contro la dichiarazione fatta dal ferito apparve la più precisa delle smentite. Il resistente tenace, paziente, ostinato, chiuso, a tanti gli interrogatori a cui venne sottoposto.

In uno però degli ultimi interrogatori, prolungatisi per parecchie ore al quale partecipò con il comandante della squadra mobile anche il Capo della polizia giudiziaria avv. Palma, l'Acto-Dana cominciò a titubare e a fare qualche confessione. E fu una confessione così importante, per quanto si sia continuato in seguito di compilarla, che il povero la denunciava al Procuratore del Re come presunto colpevole. Egli dichiarava che la guardia regia Acto-Dana poco prima di essere aggredita, era stata nella sua osteria ed aveva avuto un vivace diverbio con lui, a proposito dei commenti che egli faceva, alla polizia data da un giornale di arresti fatti dalle guardie regie. L'oste aveva biasimato il contegno delle guardie ed il giovane agente era inserito a difesa del suo Corpo dicendo: — Lei faccia il suo mestiere ed io faccio il mio. Secondo le dichiarazioni dell'arrestato il diverbio si sarebbe chiuso con l'intervento della moglie, che avrebbe invitato i due a non fare dello stupido inutile. La guardia regia avrebbe abbandonata l'osteria. Poco chiusa la bottega e rientrato in camera sua. Pochi istanti dopo avvenne l'aggressione in via Scarlatti.

L'accusa della guardia regia e la mezza confessione del cittadino Acto-Dana indicano l'avvocato Failla a ricostruire nel seguente modo il sanguinoso episodio. Dopo il diverbio con l'oste, la guardia passa nell'osteria. Anzichè prendere la strada verso il centro e portarsi in caserma, (e chi ne sa dire il perchè?) gira intorno alla casa, imbocca in via Scarlatti, con l'intento forse di proseguire per la via Italica e portarsi al centro. All'angolo della casa portante il n. 36 di via Scarlatti, angolo che confina con la pallaronda del giuoco delle bocce, collegato all'osteria del « Golfo », la guardia regia viene colpita. L'esca, quindi, uscita la guardia regia, appena che questa sarebbe passata per via Scarlatti, per il cortile dovrebbe aver raggiunto il giuoco delle bocce ed averi appostato dietro la palizzata per attenderci al varco la vittima. « Il Giuseppe Acto-Dana », osserva l'avv. Failla, viene descritto come un uomo violento; due anni fa fu chiuso per qualche tempo in un manicomio. Acceso ancora per l'alterco avuto, sfogata la sua fra sparando contro la guardia due colpi di rivoltella.

Non dimenchi formale, quindi, ma indizi, semplici indizi, per quanto gravi, bastano da spiegarsi non poche cose: il perchè l'Acto si sia portato in via Scarlatti; se l'assennato poteva sapere che la guardia sarebbe passata per detta strada ed infine chi siano coloro che hanno sparato contro l'altra guardia ferita che si recava più tardi alla vicina stazione per cercare di avere aiuti onde trasportare il ferito al San Giovanni.

Morte improvvisa

Ieri, il viaggiatore di commercio Carmine Elbore, d'anni 59, [illegible] in un caffè in corso Vittorio Eman[illegible] quando venne assalito da improvviso [illegible]re. Venne subito soccorso dai presenti [illegible] le cure apprestategli furono vane [illegible]opo pochi minuti cessava di vivere. Un [illegible] municipale accorso constatò trattarsi [illegible]copo cardiaco e diede il permesso di [illegible]rtare la povera salma alla sua abitazione [illegible]orso Valdocco 1.

Tentato [illegible]dio

All'Ospedale Martini è [illegible]rato un giovane di 20 anni, Angelo Venti[illegible] San Maurizio, 81, — [illegible] partigia di abbinato corso [illegible] la morte. Dichiarò che [illegible] proposito di darsi [illegible]spirato al triste proposito dal fatto di esser[illegible] sempre disoccupato [illegible] senza lavoro. I medici gli [illegible] dichiarata la lavabile, salvo accidenti, [illegible] guarigione.

Oltre ventimila lire di filo nicromo

rubato ad una Ditta

L'arresto del ladro e del ricettatore

Alla Ditta Ettore Guizzetti, in un periodo di tempo di qualche settimana, erano pervenute spedite da una Casa straniera alcune casse contenenti rocchetti di filo nicromo il quale serve per gli apparecchi elettrici, ferri da stiro, fornelli ecc. Selezionato le merce all'ufficio di Bologna la Ditta Guizzetti aveva constatato che delle casse mancavano sempre parecchi rocchetti il cui valore superò complessivamente, nel giro di un mese, le ventimila lire. Subito egualmente la merce, ma presentò reclamo per la ditta, in attesa che si potesse riuscire a scoprire l'autore di quelle sistematiche sottrazioni.

Ieri pel giorno all'ufficio del signor Bottero si era presentato un tale Michele Prario, di Barolomeo, il quale si proponeva di offrire in vendita dei rocchetti di filo nicromo che gli servivano appunto per la fabbricazione di apparecchi elettrici e l'industriale fu molto sorpreso di sentirsi chiedere un prezzo assai inferiore a quello praticato dalla Ditta Guizzetti che ne è la sua fornitrice abituale. L'industriale volle, naturalmente, vedere chiaro nella faccenda e fu allora che si venne alla scoperta della provenienza della merce. Il vice-commissario avv. Guerriero, della Squadra Mobile, si adoperò per condurre rapidamente le indagini, le quali si concentrarono sull'arresto di un impiegato ferroviario addetto come verificatore all'ufficio doganale, tal Michele Ilatti di Giovanni, appartenente ad onestissima ed agiata famiglia. L'autore delle sottrazioni dei rocchetti di filo nicromo era proprio lui. Quegli che si era incaricato per la spedizione della refurtiva fu identificato nell'elettricista Giacomo Grosso di Giovanni Battista, con precedenti in corso. Vinzaglio II, ed anche lui fu tratto in arresto. Rimane ancora un mistero come il Gatti, che è in condizioni di agiatezza, abbia potuto indursi al furto. La merce offerta in vendita al Bottino fu un valore di oltre mille lire e fu sequestrata, ma non è stato ancora possibile stabilire dove sia andato a finire tutto l'altro nicros per quasi ventimila lire. Le indagini dell'avv. Guerriero tendono appunto a mettere in chiaro questo particolare.

Il signore dalle quattro generalità

ne svela un altro con due

Le indagini per le truffe compiute dal « Signore dalle quattro generalità » e precisamente Ernesto Fedele-Scamaranzillo-De Ecclesia, ha portato l'avvocato Failla alla scoperta di un altro signore dai diversi nomi, ma per il momento queste secondo non ne ha saputo che due. Tutto vero fa supporre che possa averne anche degli altri, perchè dal De Ecclesia non si distingue per molto per il genere di commercio che esercitava. Le due generalità sono De Novellis e Cagno. Avviso a chi può aver avuto dei rapporti con la ditta Brocchi e con la Ditta De Novellis, aventi gli uffici in via Bellezia, e dica che sulla faccenda era direttamente coinvolta.

Fu appunto questo collegamento che portò l'avvocato Failla alla scoperta del secondo truffatore. Dalle indagini in corso venne a risultare che il De Ecclesia era in rapporti con una ditta De Novellis, che non figurava iscritta alla Camera di Commercio. Per misura precauzionale invitò il De Novellis a presentarsi in Questura. Il De Novellis non pago di esser stato in relazione con il De Ecclesia asserì anzi di aver viaggiato per suo conto. Quando però si trattò di deliberare le proposte generalità venne fuori l'imbroglio. Informato l'avv. Failla che quello di De Novellis non era il suo nome, ma il nome di una vecchia Ditta di Napoli che aveva chiuso. Affermò di essere Gennaro Cagno da Napoli, figlio di Luigi, di anni 43. L'avv. Failla persuaso che nel cambiamento di cognome si celasse qualche mistero, chiese informazioni alla Questura di Napoli e venne così ad apprendere che il Cagno-De Novellis era ricercato da quel Tribunale essendo stato condannato nel 1908 a due anni di reclusione per truffa e bancarotta fraudolenta. Disposti i mandati di cattura in arresto e scortato lo fece partire per Napoli. Attendo ora che un qualche truffato della ditta De Novellis si faccia vivo. Truffatore a Napoli, amico di truffatore a Torino, possibile che non abbia provato qualche cosa? Nulla per ora risulta.

A proposito del "nido di delinquenti,,

In relazione alle informazioni pubblicate circa la scoperta e la distruzione di un « nido di delinquenti » alla Barriera d'Orbassano, informazioni desunte da quanto ebbe a riferirci il Commissariato di San Secondo, la famiglia Moda trova di voler pubblicare alcuni dati di fatto, che affermano essere sostanzialmente errati. Il Moda Felice, proprietario della sarteria in corso Principe Oddone, figlio dell'Eugenio Moda, di Collegno, non è stato arrestato, nulla risultando a suo carico. Arrestati furono il fratello Isidoro e il padre Eugenio, ma la famiglia assicura trattarsi di un errore. Il vecchio Moda mai ebbe il nomignolo di Nasone, e da sette anni non risiedeva a Torino; nessun rapporto nè quindi mezzo con i truffatori di corso Vinzaglio. — Trattasi — concludono gli interessati — di un evidente errore della Polizia, che deve aver scambiato il cartellino giudiziario della famiglia di Eugenio Moda con quello di un'altra famiglia Moda. Nessuno di noi ha mai avuto a che fare colla giustizia. Siamo sempre stati rispettosi del Codice e della legge ».

Furto sventato

La scorsa notte, poco dopo il poco, alcuni malviventi tentarono un furto ai danni della Ditta Borasio Adolfo negoziante di tessuti e cordami, in via Santa Chiara 8, in via ora deserta e data l'oscurità del luogo, i ladri fecero saltare la serratura, e già avevano tolto e depositato in terra le imposte, quando alcuni inquilini, sorpresi dall'insolito rumore, dissero l'allarme facendo accorrere sul posto l'agente dell'istituto di sorveglianza privata « La Vigilanza » di servizio in via Milano. I ladri, dovettero darsi immediatamente alla fuga per sottrarsi all'arresto, e proteti dal l'oscurità riuscirono a dileguarsi nel dedalo di vicoli vicini. Il valore portato, lasciato un proprio collega a guardia del negozio, è recato subito ad avvisare il proprietario, il quale, prontamente accorso, potè constatare di averla scampata bella.

Alla guardia medica

La commessa Ernesta Sorba, d'anni 24, abitante in via Monferrato, 25, non deve essere mai andata d'accordo colla sua vicina Sciaraffico. Alcuni giorni fa, tra le due donne avvenne una lotta d'inferno tanto che giunsero per accapigliarsi. L'Alessio raccolse una pietra e colpì con incredibile accanimento l'avversaria alla faccia producendole ferite guaribili in venti giorni, con sfregio permanente. La commessa fu medicata al S. Giovanni dal dottor Bettazzi.

— Il fonditore Giovanni Cinciliano, d'anni 20, abitante alla Italia di Susa, lavorava nelle Acciaierie Fiat quando il scoppio in le mani una lampada a benzina. La fiammata lo investì ed il povero operaio riportò gravi ustioni al petto, alle braccia ed alle mani. Al S. Giovanni fu dichiarato guaribile in novanta giorni dal dottor Colansino.

— Allo stesso ospedale fu ricoverato con ritenzione di prognosi il contadino Giovanni Colombatto, d'anni 42, da Piano, affetto da una pustola carbonchiosa. Il disgraziato non seppe dire come abbia contratto il terribile male.

Per correre in furia

In seguito ad un mandato di cattura del Giudice istruttore, gli agenti investigativi della Sezione IV hanno tratto in arresto un tal Michele Proria, di Bardonecchia, il quale è imputato di correità in un grosso furto di tessuti, avvenuto tempo addietro. Il Proria è stato messo alle Carceri giudiziarie a disposizione della procura del Re.

NOTE SPICCIOLE

Circolo « Guido Alberto » — Tutti i soci attivi sono invitati a voler partecipare all'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo stasera, venerdì, alle ore 21 precise, nella sede sociale.

Riunione di piccoli esercenti. — Il sindacato piccoli esercenti fa inoltre sulla Camera del Lavoro l'assemblea generale dei soci. L'assemblea in approvato la « Relazione morale politico-finanziaria » del segretario, ha chiesto una protesta contro il Prefetto ed il Commissario Regio che non hanno risposto ai memoriali del sindacato ed ha deliberato di intensificare l'agitazione con i gesti mezzo di lotta. Inoltre ha deciso di preparare la Giunta esecutiva di Torino e Provincia alla lotta amministrativa, ed infine ha deliberato di tenere prossimamente un comizio in un teatro per la gestione degli affitti.

Un lungo sciopero composto

Dal 21 giugno u. s. gli operai addetti alla Ditta « Società anonima meccanica per automobili ed aviazione » ex Diatto, avevano cessato il lavoro perchè avrebbero voluto l'allontanamento di un sotto-capo, e perchè qualche altro capo operaio e capo officina non erano benevisi dalla maestranza. Le relative esperienze si ebbero tra i membri della Commissione interna, assistiti da Scarzelli della *Fiom*, e l'*Unione* giunse resa inutili dalla proclamazione dello sciopero fatta dagli operai, contrariamente alle intese avvenute. Allora la Ditta licenziò tutta la maestranza, incamerò i depositi cauzionali degli operai e dispose per la chiusura dello stabilimento.

Però in questi giorni la vertenza veniva ripresa e la possibile giungere ad un accordo secondo il quale l'officina viene riaperta, il personale degli operai è ricevuto, si mantengono le tre paghe e capi e sottocapi. La Ditta, in considerazione che gli operai hanno già avuta una sospensione di 60 giorni dal lavoro, rinuncia all'incameramento dei depositi, rimanendo stabilito che nessuna indennità, sotto alcuna forma, sarà corrisposta agli operai pel periodo di sospensione del lavoro.

La vertenza dei fattonieri

Abbiamo dato, a suo tempo, notizia dello sciopero proclamato dai garzoni fattonieri e gambi per divergenze d'indole economica coi principali. Abbiamo anche pubblicato le proposte avanzate dall'organizzazione padronale la quale aveva offerto il 20 per cento d'aumento sulle paghe attuali. L'offerta non venne accettata e lo sciopero — diretto dalla *Fiom*, alla quale gli operai fattonieri aderiscono — proseguì. Per deliberare in merito alla situazione si è riunita l'assemblea dei principali, e, dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea dei Principali Fattonieri e Gambisti di Torino, tenutasi la sera del 25 agosto 1920 nei locali dell'Unione Principali, sentita la relazione della Commissione incaricata a trattare in merito al memoriale presentato dalla maestranza, nel mentre approva incondizionatamente l'operato, ne riconferma il mandato e la invita a proseguire le trattative in base alle direttive esposte nell'Assemblea stessa ».

Copia di questo ordine del giorno venne trasmessa subito alla *Fiom* per le conseguenti partecipazioni agli interessati, i quali tengono quotidianamente comizi alla Camera del Lavoro.

Onorificenza

Con recente decreto il Dr. Guido Pioli è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

La Banca Agricola Italiana

eseguisce ogni operazione di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Compra e vendita di Titoli,
Pagamento coupons,
Emissione di assegni circolari,
Libretti di risparmio liberi e vincolati,
Locazione di Cassette forti.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri 9, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Sale da pranzo in "gotico,,

in via *Cavalcata*, 1, presso la Ditta Arnodo, che ha sempre scelto tutti gli sposi con mobili solidi e ben finiti.

Ogni viaggiatore

assetato trova pronto ristoro in un bicchierino di *Kolidral-Rossi* diluito con acqua o seltz.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

LA STAGNO BELLINCIONI e ALBERTO CAPOZZI

Lassù di Collalto è una creatura strana, molto lasciva e anche un po' impudente. Essa accetta con molto favore le cure di Fosco, suo compagno d'infanzia, che l'ama perdutamente, e incoraggia nello stesso tempo l'amore timido e devoto di Glauco, un povero giovane, un bizzarro tipo di scultore e di poeta. Gli spettatori dell'*Ambrosio*, che assistono alle proiezioni della passionale film: « *Il gorgo fascinatore* » sanno che in Glauco e a Fosco l'amore per la bella Luisa riserva fatale. Ma non vi è chi col incalzare di circostanze la affascinante donnina, anche perchè essa viene impersonata da una delle più belle attrici italiane, la valente *Bianca Stagnobellincioni*. *Alberto Capozzi* è stato degno di lei, momenti di grande bellezza artistica durante la sua tragica fine. Avvincente e appassionato dalla forza del magnifico dramma, così sapientemente interpretato, il pubblico ne assaporerà la potente struttura e le sapienti altamente compiaciuto e interessato. *Il gorgo fascinatore* durerà in programma fino a domenica.

Il programma del *Ciardino d'estate*

è sempre vario e attraente e continua ad ottenere un grandioso successo. Stasera avrà luogo il debutto di *Robert* l'uomo di acciaio, il quale compirà meravigliosi esercizi che non lasciano a meno di sbalordire il più grande interesse. Si tratta di un numero veramente di eccezione e *Robert* si impegna di pagare *dieci mila lire* a chi saprà compiere esercizi simili al suo. Applauditissimi sono poi i diversi numeri di varietà e specialmente il *Duo Franzini* e la coppia *Berardo-Perinet*. Ma le maggiori approvazioni vanno a *Les Wolfsens*, i re della danza, sempre ammiratissimi, che hanno aggiunto al loro repertorio il *Peruon* rassicano un'originale e nuova danza.

Il monello PALLOTTOLINO nella film "JUDEX,, all'ITALA

Un successo grandissimo, nella maestosa e drammatica film *Judex*, ottengono i due mimi-acoli interpreti Pallottolino (Marcel Levesque) e il piccolo Giovanni (Olinda Mano). Il pubblico il salnia con la sua maggiore simpatia e vede di gusto alle monellesche bravate di Pallottolino. Le impressionanti scene della morte improvvisa del banchiere Favroux e quelle misteriose del *Castello Rosso*, sceglegano lo spettatore. La figura leggendaria di *Judex*, che agisce e non si vede; che si intuisce chi possa essere, ma non si sa con certezza; che si ignora chi sia, perchè spinga come fa, di quali mezzi disponga... è tale da eccitare tutte le fantasie e spargere largamente i semi della più sana curiosità. Entrano e l'attesa per la seconda serie: *La mula fantastica*, che andrà in programma lunedì 30.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Gli sciacalli umani,,

Il meraviglioso romanzo americano *Il messaggero della morte*, con dentro di avventure così varie e diverse, viene quotidianamente seguito dal numeroso pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* col massimo interesse. La graziosa miss Alice nella 3ª serie: « *Gli sciacalli umani* », tenta ancora una volta di conquistare colla grazie affascinante del suo corpo il misterioso acquirente della Verpellina, la carta della sua forza di seduzione, il avventura ecc. raggiungerà da sola nella casa del suo nemico. Ma cade invece nel più terribile dei tranelli. Essa si trova miseramente che « *Nel nido delle cicogne* », Questo è il titolo della 5ª serie, che verrà proiettata da lunedì, 30, al Cinema *Teatro Vittoria*.

La serata di *Fregoli*

Bisterebbe il solo annuncio per essere sicuri che il *Teatro Parco Michelotti*, sempre affollato, sarà questa sera incapace di contenere tutti quelli che vorranno dimostrare la loro simpatia all'infaticabile artista. Il programma però è talmente eccezionale che non si può fare a meno di ricordarlo: *L'ultimo valzer* - *Il Maestro di canto* - *Cumulonimbo* - *Cremino* - *Il Conte di Cagliostro*... e chi più ne ha più ne metta... Tre ore di gaimattino e schietta allegria.

AL CINEMA ROYAL

Il seguito della "CAVALLERIA RUSTICANA,,

Continuano ad interessare vivamente il pubblico le vicende di Lola e di Compar Alfio in *Sei anni dopo*, seguito della *Cavalleria rusticana*. Il protagonista amministrissimo ne è il comm. *Giovanni Grasso*. Per lunedì 30 si annuncia *L'accusatrice*, spassionante dramma della casa americana Metro Film.

MUTT AND JEFF contro un toro al SALONE GHERSI

Scrosci di risate suscita la pregevolissima film americana di pupazzi, che concorre a formare il triplice magnifico spettacolo di questa settimana. Continua a.

Successo strepitoso di Tih Minh

Il meraviglioso romanzo del quale è in lettura la penultima puntata: *Il documento N. 29*. Ieri sera avvenne la partita conclusiva: *Giustizia*, con l'ultima prodezza comica di Pinchon e la drammatica fine di una pericolosa banda di malfattrici.

Il marito in campagna

Piacevolissima è tutta la commedia che forma il nucleo del programma. *Il marito in campagna*, quattro atti brillanti sceneggiati con garbo da Mario Almirante e dalla Rodolfi Film. Vi primeggia, per sana comicità, Domenico Serra e vi crea una gustosa macchietta G. Bertone. Indovinata e brillante è pure l'interpretazione degli elementi femminili: Mercedes Brignone, Lola Visconti, la Mozzato e la D'Arien. Il lavoro ottiene un grandissimo successo.

In preparazione per lunedì 30: *La signora innamorata*, la bella commedia di Nino Bolzini, con Elena Makowska e Paolo Rosmino.

Varietà Maffei

Il successo di *Liliana Castagnola* continua sempre immutato, anzi va crescendo, se ciò pelesse avvenire. Altrettanto si potrebbe dire per gli altri interessanti numeri che formano il meraviglioso programma che il *Varietà Maffei* offre ai numerosissimi spettatori che serenamente affollano questo simpatico locale. Accenneremo soltanto al *Tre Ausonia* ed al giapponese *Nikasa e Kokita*.

Il Duca degli Abruzzi

E' giunto nella nostra città da Venezia, il Duca degli Abruzzi. Dalla stazione, in automobile, si è recato al palazzo della Cisterna.

" La traviata,, al Balbo

Domani sera, al teatro Balbo, si avrà la prima rappresentazione dell'opera di Verdi: *La Traviata*, protagonista la rappresentissima Hariclea Darclée, ancora ultima rappresentazione della *Carmen*.

L'imposta sul vino

Il Commissario Regio notifica che: « I detentori di vino prodotto con uve coltivate nel territorio di questo Comune sono invitati a presentare entro il giorno 5 settembre 1920 al Municipio denuncia per iscritto della rimanenza di vino dell'annata 1919 e precedenti, presso chiunque di essi esistente alla data suddetta, precisandone la quantità in ettolitri. Non presentando tale denuncia nel termine suddetto, i produttori perderanno senz'altro il diritto ad ottenere il discarico delle singole rimanenze di vino agli effetti dell'accertamento dell'imposta concernente il nuovo raccolto.

Con altro manifesto saranno indicate le norme per la denuncia del vino del nuovo raccolto e per il pagamento della relativa imposta. Nondimeno si notifica fin d'ora che l'imposta stessa, stabilita in ragione di lire 10 per ogni ettolitro di vino, anche dei produttori, sarà, di regola pagata dai consumatori man mano che il vino verrà da essi acquistato. Nel caso però in cui il produttore, invece di fare il vino direttamente, venda subito l'uva od il mosto, l'imposta si renderà esigibile, sempre a carico del compratore, al momento dell'acquisto dell'uva o del mosto secondo il rispettivo loro rendimento in vino, e così nella misura di lire 6,50 per ogni quintale di uva intera o per ogni ettolitro di mosto (già separato dalle vinacce), restando naturalmente inteso che il compratore sarà poi esonerato da ogni ulteriore pagamento per il vino prodotto con l'uva o col mosto comprati.

« Per tanto i produttori debbono tener presente che sino a quando non saranno state ultimate le operazioni di verificazione del nuovo raccolto, nessuna partita di uva o di mosto del detto raccolto che fosse venduta, potrà asportarsi dal luogo di produzione in altro Comune, se prima essi non l'abbiano dichiarata a questo Municipio e non sia intervenuta apposita verifica. Appena compiuta tale verifica, il compratore dovrà pagare la relativa imposta mediante vaglia postale indirizzato al nome del produttore pel conto e a favore della Sezione di R. Tesoreria Provinciale; e ciò tanto se il prodotto rimanga in luogo quanto se sia destinato in altro Comune, e dal canto suo il produttore sarà tenuto, per non rispondere in proprio dell'imposta, a farsi rilasciare dal compratore, prima della consegna della merce, il detto vaglia per poi rimetterlo al Municipio, trattenendo per altro l'ammontare relativo a proprio discarico. Quando invece la uva od il mosto fossero da trasportarsi in altro Comune per tentarne la vendita, il Municipio rilascierà apposita bolletta di accompagnamento, salvo l'obbligo del pagamento dell'imposta nei modi sopra indicati, a vendita effettuata.

« Le partite di uve o di mosto esportate in altri Comuni senza la scorta della ricevuta del vaglia postale o della bolletta di accompagnamento, saranno ritenute in contravvenzione. Le denuncie si riceveno presso la Direzione del Dazio (via Corte d'Appello, n. 1, ammezzati) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e debbono essere compilate sui moduli rilasciati gratuitamente dalla predetta Direzione.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 27 Agosto 1920:

Verdure: Patate comuni, bianche e gialle (escluse primaticci) al Kg. da L. 1 a 1,10 al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Cipolle bianche e rosse al Kg. da L. 1 a 1,10 al Kg. da L. 0,35 a 0,50 — Cipolle bianche comuni al Kg. da L. 0,90 a 1,00 — Aglio al Kg. da L. 2 a 2,50 — Zucche lunghe al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Id. extra lunghe parimenti al Kg. da L. 0,50 a 1,00; nitrate alla dozzina da L. 0,60 a 1,20; insalata a numero, piccole alla dozzina da L. 0,50 a 0,90; cadauna L. 0,10; medie nella dozzina da L. 1 a 1,50, cadauna L. 0,15; grandi alla dozzina da L. 1,80 a 2, cadauna L. 0,20 — Cavoli al Kg. da L. 0,50 a 0,70; cadauna L. 0,60 a 0,80 — Cavoli fiori al Kg. da L. 0,50 a 0,70; cadauna L. 0,60 a 0,80 — Sedano e prezzemolo freschi al Mg. da L. 0 a 10; al Kg. da 0,75 a 1,00. — Fagiolini al Kg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,60 a 0,80 — Piselli comuni (escluse le extra e cioè quelle che pesi superano il numero di dieci per Kg.) al Mg. da L. 1 a 1,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Zucche e peperoni freschi al Mg. da L. 0 a 10; al Kg. da 0,75 a 1,00.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 141.

Le norme della sessione straordinaria per gli esami di studenti militari

Il prof. Jacobbi, che ebbe l'incarico di occuparsi della questione, ci comunica le norme per la sessione straordinaria di esami a favore degli studenti militari ed ex-militari delle Scuole medie e normali, che pubblichiamo per opportuno degli interessati: 1) L'esame si terrà in due turni: 20-30 settembre e 20-31 ottobre 1920. — 2) Al secondo turno potranno partecipare coloro che per gravissimi motivi per impedimenti derivanti dal servizio militare non potranno partecipare al primo. — 3) Questa Sessione sarà ultima del genere; però, i candidati che non supereranno tutti gli esami di licenza liceale, d'istituto tecnico e normale, potranno ripetere le sole prove fallite nelle successive Sessioni ordinarie di esami, sino ad esaurire il numero di tali Sessioni, computando le ordinarie e le straordinarie, di cui il candidato eventualmente avesse fruito. — 4) Potranno presentarsi agli esami di licenza di 2.o grado liceo, istituto, normali anche coloro, che hanno finiti compiuti sia di licenza di 1.o grado che di ammissione ad una classe superiore, conseguiti in Sessioni straordinarie (settembre 1919 e marzo 1920). — 5) Coloro che nella due Sessioni straordinarie hanno sostenuti esami di promozione senza essere stati approvati in tutte le materie possono ora presentarsi ai esami di licenza, dichiarando esplicitamente le prove fatte in quegli esami che intendevano in uno con le prove di licenza. — 6) Nella presente Sessione i candidati saranno esonerati esami di integrazione in base al certificato di titoli di studi precedentemente conseguiti, perchè dimostrino al Capo Istituto che essi avranno già iniziati gli studi preparatori pel conseguimento del nuovo titolo, altrimenti saranno obbligati alle prove. — 7) Nessuna tassa è dovuta per questi esami. La sola è libera. E' consentito il cambiamento della sola di esami per coloro che devono ripetere prove fallite nelle precedenti Sessioni. — 8) Alla fine della Sessione la Commissione esaminatrice, tenuto conto dei risultati generali degli esami, potrà dichiarare licenziati coloro che [illegible] di una o due materie, che non [illegible] alle prove [illegible] supplementari ad esse.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 1° Settembre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 17,20
Estero . . . . Fr. 23,85

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi il Lunedì mattina. Tutti coloro che intendono ricevere anche l'**Edizione mezzogiorno del lunedì**, dovranno aggiungere ai prezzi indicati per l'Italia e Colonie L. 2,85, per l'Estero Fr. 3,00.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la facetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Dicembre sono pregati di inviare lire 15,05 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 31 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 31 Dicembre sono pregati di inviare lire 16,05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 5 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Gli spettacoli d'oggi

ODEONELLA (Compagnia operetta Gandolfi). — Ore 21,15: « Il mondo della noia » operetta di Pallerone (ripresa d'opera di Toni Pini).

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Marocchi). — Ore 21,15: « Amore sulla neve » operetta di Benatzki.

CARIGNANO (Teatro del piccoli). — Ore 21,15: « La serva padrona » opera comica di Pergolesi « C'era una volta un re » fiaba, musica di Vives.

BALBO (Stazione Belzi). — Ore 21,15: « Carmen » opera di Giorgio Bizet (Scuola Montecone).

PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Serata di Fregoli.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

BORSE e COMMERCIO

BORSA DI TORINO

26 agosto 1920.

Mercato con andamento pesante. Dei Consolidati, piuttosto offerta la Rendita 3 ½ %, il Consolidato 5 % bene assorbito per contanti. I Bancari 1916 ricercatissimi sempre, ribassi le Meridionali e le Mediterranee. Le Fiat resistenti. I Canali generalmente migliori.

Rendita 3 ½ % cont. 69,45; fine 69,95 69,80 69,50 — Consolidato 5 % cont. 73,50 73,50; fine 73,50; fp. 74-73,85, 73,95; — Banca d'Italia fp. 1307 — Banca Commerciale fine fp. 1060, 1061 — Credito Italiano fp. 453 — Banca Italiana di Sconto fp. 253 — Ferrovie Meridionali fp. 408 — Ferrovie Mediterranee fp. 427 ½ — Mediterraneo fp. 672 — Sita fp. 92 — Ansaldo fp. 156-157, 158 — Ilva fp. 138 ½-137, 137 — Terni ex-cont. 217-219 — Fiat fp. 205, 203 205 — Ansaldo-San Giorgio 94 ½-92 ½, 93 ½ — Cotonif. Vicenza fp. 349 — Eridania fp. 345 — Montecatini fp. 244-243, 242 — Colonificio Veneto di Lanzo fp. 57, 57 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Parigi: Parigi matt. 150,25; pom. 150,05, 150,25 — Londra matt. 77, 77,70; pom. 78, 77,70 — New York matt. 21, 21,50; pom. 21,70 — Germania matt. 41,75 46.

BORSA DI MILANO, 26 Agosto. — Consolidato 5 % 74 — Rendita Italiana 3,50 % 69,80 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 695 — Credito Italiano 457 — Banca Ital. di Sconto 551 — Ban

ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 27 Agosto 1920* — MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 50,=	25,50	13,=
Estero . . .	Fr. 70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di colonna: Annunci Mortuari - Avvisi Commerciali condizioni in testa al... [redacted] ...91

...nale: *Arte cinematografica* – *Chiromanzia* – ...*ciando la Cronaca* – *I divertimenti* L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La questione russa avviata a una soluzione?

Nota polemica ma conciliativa del Governo dei Soviets

(Servizio Speciale della STAMPA)

LONDRA, 26, notte.

Il comunicato di Lucerna che in essenza proclamava una ferma volontà di pace ha colpito nel segno. La controversia con la Russia tende già ad accomodarsi. Buona parte delle complicazioni, accennatesi ieri sera, sono durate anche meno del previsto. Il primo gesto di saggezza da noi precipitato si è effettuato oggi stesso e possiamo dire che, sebbene resti alquanto terreno da coprire, le cose hanno fatto oggi verso la pace con la Russia il passo più lungo che sia stato compiuto fin qui. Il grande evento politico del giorno è infatti questo: che il Governo di Mosca ha rimunziato ufficialmente alla clausola relativa alla milizia civica polacca. La rinunzia è categorica e completa. Essa è accompagnata da un diffuso contorno di propaganda teorica. La nota russa ripete una quantità di argomentazioni già abbastanza conosciute intorno ai meriti del regime dei Soviets ed accenna alla pure conosciutissima sperequazione della ricchezza dei paesi; cerca però di fare questo col massimo garbo. Si dice che il Governo dei Soviets era nella necessità di farlo per dissipare le critiche che gli sono state rivolte implicitamente da Lucerna. E naturalmente si espongono anche le altre critiche, giacchè è facile obiettare che i meriti di un sistema non si misurano dalla teoria ma dalla pratica, e bisogna quindi vedere se i Soviets locali posseggano poteri reali oppure siano semplici pedine nelle mani del nucleo governante di Mosca. Di più si può chiedere se ancora oggi mangino assai i lavoratori russi oppure quelli dell'occidente, ad onta degli indubbi difetti dei loro regimi, che partiti liberali e giovani, insieme col partito socialista, si studiano di migliorare.

A tutto questo accenniamo in prefazione del documento, che stiamo per riprodurre, ma si tratta di pura accademia, e la ragione ed il torto saranno dimostrati dalla storia. La sostanza della nota di Mosca e piuttosto questa: che il Governo russo accoglie l'attenuazione fattagli dal manifesto di Lucerna e rinunzia alla clausola incriminata. Si mostra animoso di soddisfare al desiderio dei Governi d'Inghilterra e d'Italia coi quali ha molto piacere di trattare e di accordarsi, dimenticando tutti i peccati di cui il ritiene colpevoli. Questo è l'importante. Il Governo fa di cappello al principio della non ingerenza e tende essenzialmente alla pace. Chi ne dubitasse tuttora e sempre, deve pensare che il popolo russo ha un urgentissimo bisogno di importazioni essenziali alla sua esistenza. Lo stesso fenomeno di necessità preoccupanti, che esiste nei paesi occidentali, esiste anche in Russia. La vera russa, che è firmata da Cicerin, porta la data di ieri sera ed è giunta a Kamenoff stamane. Egli l'ha trasmessa stasera al Foreign Office e, crediamo, anche alla nostra Ambasciata.

La nota si intitola: *Risposta del Governo dei Soviets al comunicato di Lucerna*. Eccone il testo:

Il tono insolito del comunicato dei Governi di Inghilterra e d'Italia, uscito ieri sui giornali di Londra e trasmessoci dal signor Kamenoff, non favorisce la restaurazione tra le parti interessate di quei buoni rapporti permanenti, che sono così necessari per il benessere del mondo e per il ristabilimento della pace generale, che gli stessi Governi d'Inghilterra e d'Italia, dichiarano essere il loro scopo fondamentale. Noi rileviamo in particolare modo che questi Governi, i quali così spesso hanno accusato il Governo russo di ingerirsi negli affari interni degli altri Stati, hanno, con questo documento, fatto un atto di propaganda diretta contro le nostre istituzioni e ciò costituisce un'ingerenza negli affari interni della Russia, bastevole a giustificare una uguale azione per parte nostra.

Tuttavia il desiderio del Governo degli operai e contadini per la pace sia tanto al di sopra di tutto che, ad onta del naturale risentimento suscitato dal comunicato in parola, il Governo dei Soviets ha deciso di non insistere su questo punto, ma si accinge a dare pienamente il desiderato ai Governi d'Inghilterra e d'Italia e, ad onta della loro inusitata azione, vuol cercare anche di stabilire permanenti relazioni di pace e di buona volontà coi Governi stessi al più presto possibile. La nostra sorpresa fu tanto più giustificata considerando che la divergenza di vedute nel caso attuale giace soltanto nell'interpretazione di una clausola interna alla quale esiste un malinteso tra noi ed i Governi alleati.

Noi troviamo realmente strano che la questione dell'interpretazione, in principio già convenuta, abbia dato luogo ad un fatto simile. Dopo il riconoscimento, da parte del Governo britannico, della riduzione dell'esercito polacco a 50 mila uomini come una giusta formula di pace, noi facemmo una concessione alla Polonia, ammettendo, oltre questo numero, la creazione di una milizia civica armata, la quale, in linea di fatto, sarebbe una forza supplementare. Per questo siamo meravigliati che un accrescimento della forza abbia sollevato l'indignazione del Governo inglese.

Considerando che il Governo inglese dichiara che il suo scopo è la pace in tutta l'Europa orientale, noi possiamo far notare che i lavoratori della Polonia stanno facendo da lungo tempo opposizione allo politica del Governo polacco ed in ripetuti ordini del giorno hanno chiesto la pace con la Russia. Nondimeno, se il Governo inglese si oppone con tanta energia al rafforzamento di questo pilastro fondamentale della pace, esso dimostra con quale diffidenza considera i lavoratori. In verità, se il Governo inglese crede che i lavoratori debbano, per la loro natura, essere animati dalle dottrine bolsceviche, il suo punto di vista sarà doppiamente ben accolto da coloro i quali sperano che il bolscevismo si diffonda in Inghilterra. Sebbene la nostra interpretazione di questo punto delle nostre condizioni di pace sia interamente giustificata, noi siamo tuttavia disposti ad abbandonare quest'unico punto di divergenza al fine di stabilire una perfetta intesa tra noi ed i Governi suddetti nei riguardi delle condizioni di pace con la Polonia.

Anzitutto dichiariamo che giammai considereremmo le nostre condizioni come un «ultimatum» e che siamo ancora, e sempre, pronti a discutere col Governo polacco. Tale discussione si svolgerà tra noi ed il Governo polacco, col quale soltanto stiamo trattando la pace. Ogni impegno che possiamo assumere in questa materia, verrà quindi assunto solo verso la Polonia. Nondimeno, in vista del nostro profondo desiderio di raggiungere quegli importanti risultati per il benessere e la pace del mondo, che emergerebbero dalla pace dell'Inghilterra con noi, informiamo volentieri il Governo inglese che il Governo russo ha deciso di fare una concessione su questo punto.

Perciò esso non insisterà sulla clausola relativa all'armamento di una milizia di operai in Polonia, mediante cui in piena accordo con l'Inghilterra nei riguardi di tutte le condizioni di pace colla Polonia. Il Governo russo non è abituato a mescolare le transazioni pratiche con la dialettica teorica e sulle discussioni di principi. Ma siccome, nei riguardi della questione attuale, il Governo inglese ha emanato un comunicato politico diretto contro i principi, sulle cui basi il nostro Governo è costituito, noi non possiamo a meno di metterci, per il momento, sulla stessa via.

A questo punto la nota entra a discettare sulla costituzione dei Governi, facendo un parallelo fra quello dei Soviets ed i Governi liberali di occidente. E dice:

«Siccome il Governo inglese ha lanciato contro il regime dei Soviets la strana accusa di essere una oligarchia, non possiamo a meno di far notare che tutti gli Stati, i quali hanno una forma di governo diversa dalla nostra, sono essi pure vere oligarchie, poichè nei loro paesi i frutti dell'altera produzione nazionale sono presi da pochi privilegiati. Mentre nella Russia dei Soviets l'intera nazione lavora a beneficio di tutta la nazione, sotto il regime che la Nota anglo-italiana descrive come un Governo libero, la immensa maggioranza lavora per pochi privilegiati. Questa è ovviamente una vera e propria oligarchia. Basterà richiamare i cablogrammi fatti da Sir Lee Money un economista inglese che fu sottosegretario alla navigazione nel Gabinetto di Lloyd George durante la guerra, sulla distribuzione dei redditi inglesi. Nel 1906, quando un milione e 256 mila persone ricevevano 585 milioni di sterline, oltre 3.750.000 ne ricevevano 215 milioni, mentre 20 milioni di poveri ricevevano in tutto 880 milioni di sterline.

«Quanto poi alla vera partecipazione al potere politico, noi domandiamo quale forma di Governo ne offra maggiormente alle grandi masse della nazione: la forma parlamentare, sotto cui le masse danno il loro appoggio, per una volta nel giro di molti anni, ai partiti politici fermamente stabiliti, che rappresentano direttamente l'oligarchia suddetta o ne vengono assai influenzati, oppure il regime sovietista sotto il quale i lavoratori formano, nei luoghi dove lavorano, delle autorità locali permanenti, nelle cui mani risiede il controllo di tutto l'edificio dei Soviets, eschè l'intera amministrazione è nelle mani dei soviets locali. Questa struttura per se stessa dà alle masse lavoratrici organizzate in modo permanente un potere così grande che basta farvi cenno per confutare la favola di tranquilli e di oligarchia che certe classi privilegiate spodestate oppure impaurite stanno diffondendo e che il Governo inglese ripete nel suo comunicato. Qualunque oligarchia sotto il regime dei Soviets è in realtà impossibile, giacchè, con tale sistema, ogni Governo può esistere soltanto grazie alla volontà delle masse lavoratrici. Essendo una forma di Governo realmente popolare, quella dei Soviets è di per se stessa di natura pacifica e avversa alle conquiste e il suo pacifismo è differente da quello della oligarchia, possidente, la quale desidera la pace solo dopo avere spogliato delle loro ricchezze gli avversari vinti.

«Ora pure, il cui obbiettivo precipuo sia di ottenere tale spoglia, non potrà mai essere solida, mentre la pace del Governo degli operai e contadini, fondandosi sopra la rinunzia a sfruttare gli altri e sulla solidarietà fra le grandi masse lavoratrici di tutte le nazioni, è la sola pace autentica e veramente duratura.

Animato da questo spirito, il Governo dei Soviets, come ha già dichiarato più sopra, non insiste su quella interpretazione delle condizioni di pace con la Polonia che ha fatto sorgere la divergenza attuale con l'Inghilterra e con l'Italia. Esso rinunzia quindi alla sua domanda perchè venga creata una milizia di lavoratori in Polonia e così ristabilisce con i due Governi suddetti quel pieno accordo che esisteva prima del dissenso attuale. - Firmato Cicerin.»

L'effetto pratico di questa Nota russa può essere uno solo, cioè il proseguimento delle relazioni originarie tra i Governi di Londra e di Roma e quello di Mosca. Il manifesto di Lucerna subordinava tale procedimento alla rinunzia, che il Governo russo ha ora in modo esplicito fatta. Quindi la posizione inglese ed italiana di fronte alla Russia torna ad essere quella di prima. L'Inghilterra e l'Italia, in altri termini, continueranno a trovarsi in contatto col Governo russo, proseguendo sulla via di una pace reale e ragionevole. Resta naturalmente, attraverso la strada, il dissenso con la Francia, la quale non vuole riconoscere il Governo di Mosca ed ha riconosciuto invece quello di Wrangel.

«Senonchè il manifesto di Lucerna è destinato a fare legge in qualunque evenienza, perchè dietro la sua volontà di pace stanno delle formidabili forze pratiche ed ideali dei due più popolosi e volonterosi regni dell'alleanza. Vi sono, del resto, già indizi qui a Londra di una lodevole virata di bordo a Parigi. Quando al Governo polacco diversi segni di più miti consigli si delineano già, ma, anche nella peggiore ipotesi, se Pilsudsky, nè tutti gli intriganti di ogni risma, che sinora sono venuti sbarrando la via della lotta ad oltranza, vorranno arrestare la pace. Questa è una cosa troppo grossa per venire fermata da uomini così piccoli. Essa è oggi in cammino, ed ancora più realmente di ieri, e solo qualche mostruoso accidente imprevedibile potrebbe ritardarla. Quel grande indice, che è la Borsa dei valori, ha già reagito alla prospettiva di pace ed il nostro cambio sulla sterlina, come bisognava aspettarsi, è migliorato di colpo stasera riacquistando diversi punti. Negli ambienti ufficiali inglesi la nota russa ha prodotto un senso di sollievo. La minacciata partenza di Kamenoff e la scesa in campo del Comitato laburista di azione non appaiono evidentemente di buon augurio agli uomini responsabili. Invece per i capi antibolscevichi intransigenti, che sopravvivono qui, la possibilità di una violenta rottura con Mosca era una benedizione. Negli ultimi giorni essi fecero sforzi eroici per dissimulare assai abilmente, diffondendo notizie false, travisando, senza vergogna, l'atteggiamento dell'Inghilterra e dell'Italia e cercando con ossidi di ogni genere di fare perdere la testa alla delegazione russa. Questa però, dopo qualche gesto di risentimento, ha saputo rimettersi sulla via del buon senso e richiamarvi anche Mosca. Gli antibolscevichi, pure, non si danno ancora per vinti. Essi dicono che la risposta di Cicerin farà solo nascere nuove difficoltà tra i Governi alleati e si lamentano che essa ignori del tutto la Francia, parlando solo dell'Inghilterra e dell'Italia. Nondimeno, tra i mangiabolscevichi irriducibili si diffonde un'acuta sensazione di sconfitta. Probabilmente i Governi d'Italia e d'Inghilterra non replicheranno affatto alla nota russa. Questa chiude l'incidente, e si riprende il periodo dei contatti amichevoli. Per il momento è, purtroppo, alla cura di ogni eventuale inconveniente polacco che si volgono i buoni uffici degli alleati. La pressione, di cui è capace l'occidente, non si eserciterà oramai su Mosca, ma bensì su Varsavia.

Le stesse Francia, a quanto si riferisce, sta adeguandosi gradatamente. L'iniziativa è stata presa dall'America, il cui atteggiamento veniva per tanti giorni svisato dalla stampa parigina. Il Governo americano, infatti, in data del 21, inviava al Governo polacco una nota in cui lo invitava a dichiarare nettamente che esso intendeva astenersi da ogni aggressione territoriale in danno della Russia e rimaneva entro la linea demarcata dal Consiglio Supremo. Il Governo americano intimava altresì alla Polonia di mettere fine ad ogni inutile spargimento di sangue ed iniziare e continuare i negoziati di pace colla Russia senza respingere alcuna condizione ragionevole. In questa nota, tra parentesi, è già implicito un riconoscimento indiretto del Governo di Mosca. Comunque, si afferma qui che l'Inghilterra e l'Italia hanno già aderito a questo passo anteriore, inviando a Varsavia una nota identica e che la Francia ha fatto altrettanto. Il Governo polacco viene così a trovarsi in forte imbarazzo, ma pare che, entro le prossime 48 ore, esso risponderà accogliendo i buoni consigli. Purtroppo le sue avanguardie hanno già sorpassato la linea di demarcazione da Grodno a Volkovysk, mentre i suoi delegati a Minsk hanno già respinto categoricamente anche le più ragionevoli condizioni bolsceviche, quelle stesse che dovrebbero reclame ad onta dei mutamenti avvenuti nella situazione militare a favore della Polonia. I cambiamenti di scena, nel volgere di pochi giorni, sono all'ordine del giorno, specialmente nell'Europa orientale. Frattanto la conferenza di Minsk formalmente è ancora in piedi, benchè i polacchi stiano per trasloccarla altrove.

MARCELLO PRATI.

Una congiura Zarista

sarebbe la causa della disfatta bolscevica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Mosca prevede ogni secondo vedere in *Chicago Tribune*, che una cospirazione di ufficiali zaristi sarebbe responsabile del disastro degli eserciti rossi in Polonia. Questa affermazione non è forse che un tentativo da parte del Governo sovietista per sfuggire alla responsabilità della sconfitta; comunque, ecco, secondo il giornale americano, la storia.

Migliaia di ufficiali zaristi, tanto appartenenti ai corpi combattenti, quanto facenti parte del Comando dell'esercito, avrebbero tradito il bolscevismo, avendo l'esercito rosso nel cervello di Denikin, e ritirando di tornare indietro quando Mosca chiedeva una concentrazione contro Varsavia. Nel frattempo la cavalleria del generale Budionny e l'esercito che si trovava dinanzi a Leopoli rifiutavano di obbedire agli ordini di Mosca. Gli zaristi speravano che una disfatta colossale dell'esercito rosso avrebbe indebolita la Russia, provocando una contro-rivoluzione. Inoltre il Governo di Mosca preferiva che gli ufficiali nazionali che si trovano nelle file dell'esercito rosso siano d'accordo col generale Wrangel, e teme che esista nell'esercito rosso una cospirazione, per cominciare alla disfatta le forze bolsceviche che si trovano in quella regione. Mosca è oltremodo impressionata da queste rivelazioni che sono state fatte dalla Commissione straordinaria, il giornale ufficiale dei Soviets, *Izvestia*, si mostra ottimamente informato della probabilità che il generale Wrangel potrebbe con successo iniziare una contro-rivoluzione».

Comunicati polacchi

Le armate rosse tentano sfuggire

ai movimenti avvolgenti

Varsavia, 25 (ritardato).

Il Presidente del Consiglio Polacco, Witos, ha pronunziato a Tarnow, in Galizia, in una riunione di contadini, un vibrante discorso, nel quale ha dichiarato che la Polonia si è salvata mercè lo sforzo eroico del popolo e la sua ferrea volontà di vincere. L'Assemblea ha poi votato una mozione con la quale rende omaggio all'esercito e al capo dello Stato, ed esprime la sua gratitudine alla Missione francese ed al suo capo, generale Weygand.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito, in data 24 corr., dice:

FRONTE NORD: *Gli ultimi distaccamenti della Quarta Armata del Sudeny, concentrati in forti gruppi, dopo una lotta accanita, durata parecchie ore, sono riusciti ad aprirsi un passaggio nella regione di Chorosc, e in direzione di Folcno. Forze abbastanza numerose della Quarta Armata hanno preso questa direzione. L'accerchiamento del nemico da parte della Prima Armata polacca continua. La Quinta Armata ventisei a fare prigionieri tra i resti delle truppe bolsceviche che si trovano nella regione ad est della linea ferroviaria Mosty-Slonim.*

FRONTE DEL CENTRO: *Le Armate del fronte del centro effettuano un movimento avvolgente nella direzione nord di Kogezy-Stanmislo-Kuciena, per ricongiungersi la Quarta e la Quinta Armata bolsceviche. Il nemico, inseguito da tutte le parti, si concentra in gruppi importanti e tenta disperatamente di spezzare la linea di accerchiamento delle nostre truppe. Il Kuppa il nemico ha attaccato con accanimento, ma è stato respinto con gravi perdite dal nostro 210. reggimento fanteria di Posnania. Questo valoroso reggimento dopo un combattimento ha fatto più di 300 prigionieri, tra i quali un comandante di divisione, ed ha preso 10 cannoni, cinquecento mitragliatrici, ed abbondante materiale da guerra. Dopo la presa di Bielostock, avvenuta il 22 agosto, vi sono state ancora 36 ore di lotta accanita, lotta impegnata con la 15.a divisione dei Soviets arrivata in soccorso dei russi e colla guarnigione bolscevica della città, che aveva le truppe bolsceviche. Alla fine del combattimento nella regione di Bielostock la divisione ha fatto più di 7000 prigionieri, ed ha preso 17 cannoni, 12 mitragliatrici ed un enorme materiale da guerra. In seguito alla disfatta subita, la demoralizzazione delle truppe nemiche aumenta. I cosacchi di Mamontj passano in massa dalla parte nostra. Nella regione di Brest-Litowski regna la tranquillità. Sul fronte Vladimir-Opolin-Krabiczyn le nostre truppe hanno espulso numerosi battaglioni, ed hanno fatto prigionieri, preso sei cannoni e parecchie mitragliatrici.*

FRONTE SUD: *Il sud di Lwow nostri reparti della 12.a divisione di fanteria hanno preso Sniez, distruggendo una brigata bolscevica e prendendo la bandiera del 105.o reggimento di marcia nemico. Nella regione di Roberzin la nostra cavalleria ha disperso 300 uomini nemici, ed ha fatto prigionieri. A nord di Kamienka e di Kurowcze le nostre truppe hanno avuto scontri con reparti nemici.*

Un ulteriore comunicato dello Stato Maggiore polacco, del pomeriggio d'oggi, dice:

«L'esercito polacco continua la sua avanzata nella regione situata tra il Sierpec e Soldau. Alcuni elementi di questo esercito marciano su Chorgel, per tagliare la ritirata alle truppe bolsceviche che trovansi ancora in quella regione. Più al centro le truppe polacche hanno occupato Ostrolenka, Kosmo e Stavisky, e marciano in direzione di Osowietz, a sud, Grutrichehof e sulla riviera. La 6.a Divisione bolscevica, che si trovava nella regione di Lipnoki, battuta a Borbka, indietreggia verso sud-est».

Il convegno di Lucerna

in un'intervista dell'on. Tovini

Lucerna, 24, notte.

Tra le personalità italiane che soggiornano a Lucerna durante l'incontro dei due uomini di Stato italiano e inglese si era l'onorevole Livio Tovini, membro del Parlamento italiano e della Commissione per gli affari esteri della Camera. L'on. Tovini ha accordato all'inviato speciale dell'Agenzia telegrafica svizzera un breve colloquio, durante il quale ha esposto il punto di vista italiano sull'incontro tra i due primi ministri. Quel che si può affermare — ha dichiarato l'on. Tovini — è che le conversazioni di Lucerna mi hanno prodotto la migliore impressione. Esse hanno permesso di constatare chiaramente che l'onorevole Giolitti è riuscito sul difficile terreno della politica estera a realizzare lo scopo che si era proposto così felicemente come su quello della politica interna. L'Italia ha grande bisogno di libertà commerciali, come lo hanno gli altri Paesi, e mi auguro che la situazione politica dell'Europa orientale si chiarisca, affinchè il popolo italiano possa rimettersi risolutamente al lavoro e si liberi da ogni pericolosa illusione. È chiaro che se il convegno di Lucerna aveva per iscopo il ristabilimento della pace tra la Polonia e la Russia, la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia e la soluzione della questione adriatica, i ministri dell'Italia sono stati soddisfatti. Il primo ministro inglese ha completato anche la questione convegno il suo metodo chiaro, pratico e diretto. Dalle conclusioni del convegno di Lucerna, si può prevedere che saranno fortificati non soltanto la posizione del Governo italiano, ma anche l'unità nazionale.

Come fu ucciso in Siria

Il comandante Bianchini

Roma, 26, notte.

Un telegramma da Gerusalemme giunto alla organizzazione sionista di Londra annuncia che il comandante italiano Levi Bianchini, addetto alla Commissione sionista, è stato ucciso durante un attacco fatto dai beduini ad un treno presso Derae. L'*Epoca* dice che il comandante Bianchini fu ucciso nello stesso treno in cui sono stati assassinati il presidente ed il vice presidente del Governo di Damasco. Il disgraziato comandante italiano si trovava in quel treno ed è stato certamente ucciso per errore, perchè indossava l'uniforme kaki ed è stato quindi scambiato dai beduini per un ufficiale francese. Non è da escludere del resto che il Levi Bianchini, generosissimo di spirito, abbia preso le difese dei suoi compagni di viaggio aggrediti. A dimostrare che l'attacco non era intenzionalmente diretto contro gli italiani basta il fatto che i due carabinieri di scorta, che si trovavano sul treno, furono rispettati dagli assalitori, appunto grazie alla loro caratteristica uniforme, che li faceva riconoscere a prima vista come italiani.

L'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio

Roma, 26, notte.

Stamane, proveniente da Torino, ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri Ferri, Croce, Bonomi, Alessio, Peano, Meda, Sforza, Rossi Luigi, Sechi, Labriola, Pasqualino-Vassallo, Micheli, i sottosegretari di Stato Porzio, Corradini, Rubilli, Bertone, Solari, Di Trabia, Amici, Sitta ed Agnelli. Tra gli altri intervenuti notati pure i senatori Cefaly, Valle, Francico-Nava, gli onorevoli Bonocore, Squitti, Brezzi, i generali Ameglio, Lordi e Rossi, e tra gli alti funzionari del Ministero il comm. Russano, il prefetto di Roma comm. Zoccolotti, il comm. Viziani direttore generale della P. S., il questore comm. Valenti, il capo dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio onorevole Paoli, ecc. L'on. Giolitti, che era di florido aspetto, appena disceso dal treno si è brevemente trattenuto a salutare quelli che lo attendevano. Avviatosi quindi verso l'uscita nella saletta reale, ha detto all'onorevole Peano: «Ci vedremo oggi a Bruschi». Ma l'onorevole Peano, sorridendo, rispose: «Non a Bruschi, ma a palazzo nuovo». «Già, — ha detto il Presidente del Consiglio, — dimenticavo che il Ministero è nella nuova sede». Il Presidente del Consiglio, salito in automobile in compagnia del dottor Mattoli, si è recato alla sua abitazione in via Cavour. Il ministro delle finanze on. Facta è giunto a Roma collo stesso treno del Presidente del Consiglio.

A palazzo Viminale

Tutti coloro che oggi hanno avvicinato l'on. Giolitti hanno riportato dei brevi colloqui avuti con lui l'impressione che il lavoro di riammattimento col quale si è dedito attraverso i commenti ufficiali dei risultati dei suoi colloqui con Lloyd George una volta tanto risponde con esattezza alla realtà della situazione. Il completo accordo raggiunto nelle questioni trattate dal *premier* inglese e dal nostro Presidente del Consiglio è una realtà. A questo proposito è bene chiarire un punto di notevole importanza circa le notizie corse intorno alle trattative italo-jugoslave. In un primo momento si affermò che la Czeco-Slovacchia era stata prescelta come mediatrice di questa riunsa di rapporti. Smentendo poi questa notizia si è affermato che per lo meno l'opera della Czeco-Slovacchia si fosse svolta per indurre a miti consigli la Jugoslavia. Ma neanche questo è vero. I boemi sono cinesi, e rimarranno, completamente estranei a qualunque trattativa fra l'Italia e la Jugoslavia, e su questo punto l'accordo fra il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri on. Sforza è completo. Del resto, tutta la materia riflettente la nostra situazione internazionale sarà ampiamente trattata nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto domani mattina 4 nel quale l'on. Giolitti farà ai suoi colleghi un'ampia relazione sulle sue conversazioni di Lucerna. L'on. Giolitti, poche ore dopo il suo arrivo, alle 14,30, si è insediato nel suo nuovo ufficio al Palazzo Viminale. Nell'atto con spontaneo e gentile pensiero si erano radunati i funzionari del Ministero, che hanno acclamato l'on. Giolitti con una calorosa dimostrazione. Il Presidente del Consiglio, evidentemente commosso per la calorosa e affettuosa dimostrazione, è sceso dall'automobile e a capo scoperto, rivolto ai funzionari, ha detto: «Ringrazio tutti i miei collaboratori per questa dimostrazione di affetto. Ricambio di tutto cuore gli auguri. Confido che con l'operosità di tutti si possa portare il paese a quella grandezza che merita». Vivissimi e lunghi applausi hanno accolto le parole dell'on. Giolitti, il quale è salito quindi al suo nuovo ufficio accompagnato dai sottosegretari onorevoli Porzio e Corradini e dal ministro Peano che si trovava ad attendere il Presidente per ragioni inerenti al suo ufficio. L'on. Giolitti si è messo subito al lavoro conferendo coi suoi sottosegretari di Stato su vari problemi interni. Alle ore 15 il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro degli esteri on. Sforza. Il colloquio è durato mezz'ora, quindi ha ricevuto i ministri Meda, Rossi e Ferri. Col sen. Tittoni si è intrattenuto quindi circa la ripresa dei lavori del Senato.

I Consigli di Ministri

Al Consiglio dei ministri di domani altri ne seguiranno sabato e domenica, poichè il Presidente del Consiglio, dopo avere ampiamente informato i colleghi sulle conversazioni di Lucerna, intende discutere una serie di problemi urgenti sociali e politici prima di assentarsi da Roma per fare ritorno in Piemonte, e per accingersi all'incontro di Aix-les-Bains. La situazione internazionale e quella orientale caratterizzate dal conflitto russo-polacco e dalla nuova fase delle trattative richiede un attento esame. Vi sono inoltre varie questioni specialmente economiche e finanziarie delle quali il Consiglio deve occuparsi e all'uopo l'on. Facta ha già raccolto tutti i dati necessari. Domani, nel pomeriggio, l'on. Giolitti riceverà la Delegazione fiumana, che è da qualche giorno a Roma. Domenica sera stessa o lunedì mattina l'on. Giolitti ripartirà per Torino. Nulla ancora si sa con precisione della data del suo incontro con Millerand, ma verosimilmente esso potrà avvenire nella prima decade di settembre, poichè alla data che circola nei giornali francesi, 15 settembre, l'on. Giolitti sarà occupato per la ripresa dei lavori del Senato. Per ora rimangono in prima linea la questione russa e la questione adriatica.

La neutralità del Belgio

e le dimissioni di Hymans e di Janson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, mattino.

Sono state annunciate le dimissioni del ministro degli esteri belga Hymans; esse avevano indotto anche il ministro della difesa nazionale Jansen a presentare le proprie, ma in seguito alle istanze dei suoi colleghi Jansen ha consentito a ritornare sulla sua decisione Jansen ha dichiarato; secondo dal Consiglio dei ministri, che egli aveva recedito dalla determinazione presa perchè ritenere che la sua partenza dal Ministero avrebbe potuto compromettere l'alleanza militare franco-belga che sarà realizzata entro otto giorni. Colle sue dimissioni, probabilmente, l'intero Ministero sarebbe stato costretto a dimettersi, e la crisi non avrebbe potuto subito risolversi anche per il fatto che il Re sta compiendo un viaggio nel Messico. Quanto alle ragioni delle dimissioni del ministro Hymans, queste vanno ricercate nell'atteggiamento deciso della maggioranza dei ministri belgi, a proposito del transito delle munizioni per la Polonia. Questa decisione è stata presa nell'assenza di Hymans. Quando questi ne fu informato intervenne nel Consiglio dei ministri, e fece l'impossibile per fare recedere il Consiglio dalle decisioni prese, ma tutto fu inutile. Hymans si trovò quindi nella necessità di dimettersi.

I colpevoli

Ogni nuovo fatto che si conosca, ogni nuovo documento che si pubblichi sulla feroce tragedia che ha disertato l'Europa, rivela sempre più netta la colpa terribile di colpo che prima hanno scientemente voluto, che poi hanno, anche più follemente, spinto la guerra sino alle ultime sue conseguenze. Il grido «sino all'ultimo uomo ed all'ultimo centesimo», parve allora alle folle ignare la espressione del più puro patriottismo; e non fu se non o follia o nascondimento di gente che cercava di nascondere in una vittoria a qualunque prezzo ottenuta il peso delle proprie responsabilità. Così ogni voce che si levasse ad additare l'abisso nel quale non un paese piuttosto che l'altro ma tutta l'Europa stava per precipitare, fu sempre e subito soffocata; e il pubblico non fu nutrito che di inganni e di paura. Il gioco fu sempre lo stesso: nei paesi dell'Intesa si rappresentava una Germania concorde nella guerra sino al fondo; in Germania s'ingannava il popolo con la figurazione di un'Intesa disposta allo sterminio. Il falso sistematicamente voluto e praticato fu il mezzo politico dei nazionalisti e guerrafondai di tutti i paesi.

Le ultime pubblicazioni del *Matin* sono decisive in argomento. Anche in Germania i poteri responsabili avevano coscienza dell'immensità e dell'irreparabilità del disastro che il trascinarsi della guerra avrebbe rovesciato sul paese; anche in Germania, perduta la speranza di una vittoria definitiva, si considerava come unica salvezza una pace di compromesso. E il più risoluto a volere non solo una ed affrettare codesta pace era colui che la fantasia popolare si raffigurava come un criminale senza cervello, che nessuna sconfitta aveva piegato, nessun massacello di uomini commosso, ma era pervicacemente rimasto nella disposizione d'animo del '14, quando era partito per la guerra «fresco e gioiosa». In realtà la battaglia della Marna aveva invece abbattuto la fede del Kronprinz in quella gloria a buon mercato che una coorte di giovani militari gli aveva fatto balenare dinanzi. La resistenza di Verdun nel '16 aveva confermato la sua trasformazione: ciò che sapeva dell'imperatore d'Austria aveva dato il tracollo alle sue speranze. Il prolungarsi della guerra voleva dire la rivoluzione, la caduta della dinastia, o peggio: la rovina del popolo tedesco. La lettera che in tale stato di spirito scrisse nel Luglio del 1917 a suo padre, l'imperatore Guglielmo, e che ora solo si conosce, è di una eloquenza significativa:

«È tempo ormai di stabilire il nostro bilancio e di confrontarlo con quello dei nostri nemici per accertare con verità e precisione di quali quantità di cereali, di quali riserve militari può disporre il nostro paese. Certamente noi siamo molto più deboli che i nostri avversari, sia il bilancio materiale e nulla al confronto del mondo. La condizione spirituale del popolo, dopo gli immani sagrifici ed infinite famiglie tedesche sono dovute sottostare, è deplorevole. La miseria aumenta, la disperazione si manifesta più apertamente... Se la Germania non consegue la pace prima della fine dell'anno, il pericolo di una rivoluzione sarà imminente. L'Austria si trova nella stessa situazione... La speranza che si era fondata sulla guerra dei sottomarini è vana. L'Ammiraglio ripete senza tregua: «Fra qualche settimana saremo salvi». Lasciamo passare codeste qualche settimane e vediamo i risultati. Se essi non giustificano la nostra attesa, riconosco decisamente di ottenere la pace.

Non si tratta più ormai di vittoria, d'ingrandimento della Germania e di gloria. Si tratta della vita del popolo tedesco. Nessun bene gli deve essere più caro. La nostra dinastia sarà in pericolo? Naturalmente per lei e per me sarà un gran male, ma non è nulla al paragone del disastro che minaccia il popolo tedesco. Parliamoci francamente. Non pensiamo più al Belgio. Rinunziamo ad ogni annessione, perfino all'est. Ricordo che noi iniziammo dei *pourparlers* coi nostri nemici. Rammentati del nostro grande antenato Federico: egli fu vinto da una coalizione, ma il suo nome è rimasto grande nella storia.

Così nel Luglio del 1917 scriveva all'imperatore di Germania il bellicoso suo figlio, che in contatto diretto con l'esercito, era in grado di misurare meglio di ogni altro la situazione e di dare il polso del paese. Le settimane di prova chiesta dall'Ammiraglio passarono: i risultati non «giustificavano l'attesa»; bisognava «risolutamente ottenere la pace». E cominciarono le trattative con la Francia, di cui si fece intermediario nel Settembre dello stesso anno Aristide Briand. Quando un uomo come Aristide Briand — ex Presidente di Consiglio, cittadino sagacissimo e devoto alla patria — si reca, in piena guerra europea a conferire con il Governo del proprio paese per proporgli di studiare le possibilità di una pace, e può addurre a sostegno della sua tesi l'opinione del re di Spagna, le lettere dell'imperatore d'Austria, le proposte di un agente diretto dell'imperatore di Germania, e perfino le conversazioni confidenziali del cardinal Gasparri, che dalla specola del Vaticano poteva vedere e sapere più direttamente e più a fondo di ogni altra; ed asserisce che il Governo tedesco è pronto a restituire alla Francia l'Alsazia e la Lorena pur di fare la pace, un senso elementare di prudenza politica e di patriottismo avrebbe imposto di meditare le sue parole e di vagliare attentamente le sue proposte. Ed invece, accolte con incredulità e con compatimento o di malavoglia, esse caddero, come corpo inerte, fin dal loro primo spuntare. Il ministro degli affari esteri, Ribot, ne fece il 22 Settembre un pallido ed equivoco accenno ai ministri d'Inghilterra e a Italia; ma la lettera di due giorni innanzi ove il Briand aveva con chiarezza e con franchezza condensato il suo pensiero, non fu comunicata ad alcuno.

Ora noi non vogliamo discutere qui col Ribot sul processo della sua condotta. Le sue ragioni e quelle del Tardieu, e di tanti altri che sono entrati nella polemica, non toccano l'essenza della questione.

Il fatto non riguarda la Francia o la Germania soltanto, l'uno piuttosto che l'altro belligerante; li tocca tutti. Perchè tutti furono schiavi dello stesso stato d'animo, e perciò insieme, crollando rischiano di salvare se stesso, condannando a sè e l'Europa alla rovina. « I dirigenti tedeschi — aveva scritto il Briand — hanno un vivo desiderio di pace. Ma essi hanno da fare i conti con l'opinione pubblica del loro paese, ed in ispecie con le tendenze eccessive dei pangermanisti. Essi non possono far conoscere al pubblico le concessioni più o meno estese che sono disposti a fare se non sono certi che coteste concessioni hanno probabilità di essere accettate e servire come base ai negoziati ulteriori ». Ora alla platea non guardava solo il Governo tedesco; alla platea guardavano tutti. Fra il pensiero e l'azione stava in mezzo la piazza, o meglio: pochi sconosciuti o interessati che si erano arrogati il monopolio della pubblica opinione. E gli urli di costoro, in Francia come in Germania ed in Italia, ebbero più forza che il desiderio degli onesti e l'avviso dei saggenti.

Schiava della propria debolezza la diplomazia europea non seppe « mettere coscientemente sul tappeto — come noi auguravamo nella nostra lettura all'on. Bonomi del Dicembre del '16 — non seppe mettere la questione su l'Europa doveva edificare la politica del dopo Sarajevo e il tempo e i Filistei ». I documenti della storia confermano oggi la verità delle nostre supposizioni: che la Germania anch'essa, benchè vincitrice, non poteva non porsi « il problema dell'avvenire ». In realtà se lo pose; ma troppo debolmente anch'essa, come tutti. E per ciò gli irresponsabili vinsero. La pace di compromesso che sola poteva salvare l'Europa, dileggiata dagli interessati e dai faziosi, rappresentata in ciascun paese al pubblico ignaro come un tradimento alla patria, fu rinnegata da tutti i politicanti. E mentre nel segreto del cuore la sospiravano tutti i popoli del mondo, rimasero ad affermarla in pubblico soltanto pochi individui. I quali furono, naturalmente, inascoltati.

Il motto fu: vincere a tutti i costi. E non si avvertì che la vittoria dell'aggressante sopra il cadavere sarebbe stata la morte di tutti e due. Interesse e follia berdare al un pezzo di territorio un'importanza più grande che non alla vita stessa del paese che con il suo sagrificio lo avrebbe dovuto conquistare. « Politica » ripetiamo ciò che scrivemmo all'on. Bonomi — cieca ed amorale ». Ma se allora scrivemmo che « l'Europa non poteva volare », oggi dolorosamente siamo costretti a correggere che l'Europa volle « che la sua civiltà si condottasse in un disastro generale. Disastro di fronte alle altre parti del mondo, con la perdita della sua superiorità politica e della sua potenza finanziaria; disastro in Europa con il rinnovarsi di moti violenti e di uno stato agonico, che segnerà in ogni modo la sua scomparsa dalla storia del mondo ».

I frutti di una vittoria definitiva si colgono ora. Perchè tutto ciò che avviene in Oriente come in Occidente — la continuazione delle guerre, la convulsione anarchica dei popoli, il disagio economico, la follia degli spiriti — tutto è figliazione fatale della protrazione della guerra sino al fondo. Nessun vantaggio, per quanto grande, avuto da alcun popolo può ricompensarlo dei danni effettivi che ha subito e di quelli più gravi che subirà nell'avvenire. Figurarsi quei popoli che non sono riusciti a risolvere nemmeno i più semplici loro problemi!

Ad Aristide Briand sarebbe parso delitto di non risparmiare, potendo, anche un solo giorno di sofferenza al suo popolo. Molti garantirono nelle altrui sofferenze. Fu un oscuramento generale della coscienza umana e cittadina che non si è da allora più risollevata. E passeranno lunghi anni prima che il sole della civiltà e del benessere torni a confortare gli uomini. Le conseguenze della guerra sino al fondo sono ben lontane dall'essersi sviluppate tutte. Ma oggi anche i miopi veggono quale spaventosa responsabilità davanti al proprio paese, all'umanità, alla storia si sono assunti coloro che tale guerra imposero ai popoli (Governi. Oggi è aperto a tutti come un fatto solo poteva salvare l'Europa: una rapida pace di compromesso.

Come fallì nel '17
il passo pacificatore di Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26 mattino.

Da qualche tempo si succedono sui giornali delle rivelazioni sui tentativi fatti nel 1917 dall'Austria Ungheria e dalla Germania, allo scopo di concludere la pace. Una di queste iniziative, come i lettori certamente ricordano, si compiva presso l'Ambasciata di Francia a Berna, per opera del principe Sisto di Borbone, cognato dell'imperatore Carlo. A queste pratiche il Governo francese, datto il valore degli Alleati, non credette di dar seguito, perchè non gli parve che gli imperi centrali fossero sinceri e giungere ad un buon fine. A questo proposito i documenti ora resi noti dal Governo austriaco non fanno che confermare le rivelazioni già fatte.

Briand, troppo amico per ingannarsi alla leggera, volle informarsi diversamente sul carattere ed il rappresentante della Germania di fronte al quale si trovava e del luogo in cui si trattava dovesse incontrare con lui. Gli venne lasciata la scelta dell'uno e dell'altro. Ritenne dire che come principio nessuna discussione sarebbe stata possibile se le rette cessione dell'Alsazia e Lorena alla Francia senza compensi territoriali in cambio non fosse stata ammessa. Avendo ottenuto soddisfazione anche su questo punto, Briand si offrì a rivelare la situazione al presidente del Consiglio d'allora, signor Bethmann Hollweg. Accettò al decise di riferire egli stesso al Presidente della Repubblica. Dopo una discussione, si riconobbe che il suggerimento più meritava di essere preso in considerazione che perciò il ministro degli affari esteri, signor Ribot, doveva essere messo al corrente. Ribot assentì con molta attenzione Briand, fece qualche obbiezione e finalmente pregò quest'ultimo di dargli una nota scritta a macchina per [illegible] sulle ». Ma Briand [illegible] della notizia, che [illegible] mandò una lettera [illegible] firmata [illegible] a nessuno [illegible] interpretazione dubbia [illegible] le spalle, Ribot [illegible] dalle ignominie, [illegible] si può fidare ormai [illegible] concludere una pace [illegible] contro l'Inghilterra. [illegible] temporaneamente Ribot avvisava Clemenceau della [illegible] di Briand; il Governo britannico [illegible] a sua volta presentava delle osservazioni, e alcuni giorni dopo Briand veniva [illegible] invitato ad abbandonare [illegible] idea d'immissione [illegible] nella politica [illegible] francese.

Il testo
della "Convenzione di Mosca,,
fra la C. G. del Lavoro ed i Sindacati russi

Reggio Emilia, 26, sera.

Ecco il testo integrale della relazione D'Aragona sulla Convenzione sindacale stabilita a Mosca:

D'Aragona premette che egli non farà una vera relazione. Questa sarà invece insieme — per la parte sindacale — da lui e da Buozzi e dal deputato Lazzari, perchè tutti e tre hanno preso parte ai lavori. Egli comunicherà invece una convenzione fatta a Mosca con i Sindacati russi, vi fu una prima riunione in treno, fra Pietrogrado e Mosca, con Zinoviefi, il quale desiderava che i Sindacati dovessero far parte della Terza Internazionale politica. Da parte dei rappresentanti italiani fu prospettato il pericolo che presentava tale adesione, perchè, per la preponderanza numerica dei Sindacati, ne sarebbero derivati in minoranza. Avvenne in una successiva adunanza di Mosca non più di tale adesione, si presentarono invece vie, quale la formazione di una unione internazionale. Il raggruppamento dei sindacalisti, ma dicendo esplicitamente che, [illegible] la rivoluta, con la dichiarazione [illegible] degli stessi di adesione al punto di vista italiano. Dopo varie discussioni, dopo la presentazione di una mozione russa ed una italiana, ne venne una, dalla fusione delle due, più corrispondente alla terminologia sindacale.

Durante avvennero riunioni separate anche con i Sindacalisti anarchici, con i quali i russi non riuscivano a trovare il termine di accordo, rifiutando gli anarchici ed i sindacalisti di non accettare le intese con i partiti Politici e perchè volevano che la costituzione dei proletariato fosse fatta come dittatura dei Sindacati e dei partiti. Venne così fuori una dichiarazione che non fu firmata ma accettata dai sindacalisti anarchici. La risoluzione è la seguente:

« I sottoscritti, rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Russia, d'Inghilterra, d'Italia, di Spagna e di Bulgaria convenuti dal Comitato Esecutivo della Terza Internazionale, considerando:

che la situazione fatta ai proletariati di tutti i paesi in seguito e come conseguenza della guerra imperialistica, esige una azione di giorno in giorno più netta e più energica nel terreno della lotta di classe per rovesciare il sistema capitalistico ed instaurare la Società Comunistica;

che questa azione deve essere condotta internazionalmente nella più stretta unione di tutti i lavoratori organizzati e non più per categorie professionali, ma per industrie;

che le riforme delle [illegible] sociali — quali l'abbassamento della durata del giornaliero lavoro, l'elevazione dei salari, la regolamentazione del lavoro, ecc. — per quanto facilitino, in determinate circostanze, la lotta di classe, sono impotenti a risolvere il problema sociale;

che nella maggior parte dei paesi belligeranti la maggioranza dei Sindacati partigiani per il neutralismo opportunistico sono divenuti docile e dolorosi agio della guerra i servi del Capitalismo Imperialista e hanno chiocato il delitto nefando tradendo la lotale emancipazione dei lavoratori;

che è dovere della classe operaia di organizzarsi sindacalmente in una forte Associazione rivoluzionaria di classe, che, a lato dell'organizzazione politica del proletariato comunista internazionale e in istretta lagana con essa, presta ognuno tutta la sua forza per il trionfo della rivoluzione sociale e della Repubblica Universale dei Soviet;

che le classi possidenti fanno i più grandi sforzi per sfruttare con tutti i mezzi il movimento liberatore degli oppressi;

che alla dittatura della borghesia mondiale occorre opporre come mezzo distruttivo e transitorio la dittatura del proletariato, sola capace di rompere la resistenza degli sfruttatori, di assicurare e consolidare la conquista del potere del proletariato;

che la Federazione Internazionale dei Sindacati di Amsterdam è incapace, in ragione del suo programma e della sua azione, di far trionfare i principii sopra enunciati ed assicurare la vittoria delle masse proletarie di tutti i paesi, decidono:

1. Di continuare tutti i tentativi consistenti a far uscire gli elementi di avanguardia dalle organizzazioni sindacali esistenti. Essi devono, al contrario [illegible] generalizzare un'azione energica per eliminare dalla direzione del movimento Sindacale gli opportunisti che hanno collaborato e collaborano attualmente la guerra e che continuano a servire gli interessi dell'imperialismo capitalista partecipando alla truffa che è la Lega delle Nazioni;

2. Di portare in seno delle organizzazioni sindacali del mondo intero, un ordinato lavoro di propaganda creando[illegible] cellule comuniste. Il cui scopo necessario [illegible] a far prevalere il nostro programma;

3. Di creare un Comitato d'azione e di [illegible] internazionale per la trasformazione in questo senso del movimento sindacale. Questo Comitato funzionerà come Ufficio provvisorio internazionale dei Sindacati aperti in accordo col Comitato esecutivo della Terza Internazionale con quelle condizioni che saranno stabilite dal Congresso. Il Soviet comprenderà i rappresentanti di tale [illegible] organizzazione centrale operaia aderente. Un rappresentante del Soviet internazionale Sindacale farà [illegible] nel Comitato esecutivo della Terza internazionale e un rappresentante di questa farà parte del Soviet Internazionale Sindacale.

Firmati: A. Losovsky, per il consiglio Centrale dei Sindacati operai russi; L. D'Aragona, per la Confederazione generale del lavoro d'Italia; Angel Pestagna, della Confederazione Nazionale del Lavoro spagnolo; S. Christoff, per l'Unione generale sindacale di Bulgaria; A. Lozzart, per la minoranza Sindacalista rivoluzionaria di Francia; J. Mitchell, per la Confederazione generale del Lavoro inglese; Michaelis, per la minoranza sindacale di Georgia.

Il congresso dei combattenti

Napoli, 26, notte

La seduta si apre alle ore dieci. Presiede l'on. Colonna. Circa una ventina di congressisti furono in numero nella votazione ed in vista dell'abbandono il congresso si rinvia di un'ora. Prendono la parola [illegible] congressisti sull'indirizzo e l'on. Bugno che fa un elogio [illegible] dell'esercito [illegible] la disciplina [illegible] dell'esercito [illegible] Pinguella, col quale si propone [illegible] del Governo [illegible] di volere che partecipino [illegible] agli stessi di adesione al punto di vista italiano. Dopo varie discussioni, dopo la presentazione di una mozione russa ed una italiana, ne venne una, dalla fusione delle due, più corrispondente alla terminologia sindacale.

Durante avvennero riunioni separate anche con i Sindacalisti anarchici, con i quali i russi non riuscivano a trovare il termine di accordo, rifiutando gli anarchici ed i sindacalisti di non accettare le intese con i partiti Politici e perchè volevano che la costituzione dei proletariato fosse fatta come dittatura dei Sindacati e dei partiti. Venne così fuori una dichiarazione che non fu firmata ma accettata dai sindacalisti anarchici. La risoluzione è la seguente:

« I sottoscritti, rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Russia, d'Inghilterra, d'Italia, di Spagna e di Bulgaria convenuti dal Comitato Esecutivo della Terza Internazionale, considerando:

che la situazione fatta ai proletariati di tutti i paesi in seguito e come conseguenza della guerra imperialistica, esige una azione di giorno in giorno più netta e più energica nel terreno della lotta di classe per rovesciare il sistema capitalistico ed instaurare la Società Comunistica;

che questa azione deve essere condotta internazionalmente nella più stretta unione di tutti i lavoratori organizzati e non più per categorie professionali, ma per industrie;

che le riforme delle [illegible] sociali — quali l'abbassamento della durata del giornaliero lavoro, l'elevazione dei salari, la regolamentazione del lavoro, ecc. — per quanto facilitino, in determinate circostanze, la lotta di classe, sono impotenti a risolvere il problema sociale;

che nella maggior parte dei paesi belligeranti la maggioranza dei Sindacati partigiani per il neutralismo opportunistico sono divenuti docile e dolorosi agio della guerra i servi del Capitalismo Imperialista e hanno chiocato il delitto nefando tradendo la totale emancipazione dei lavoratori;

che è dovere della classe operaia di organizzarsi sindacalmente in una forte Associazione rivoluzionaria di classe, che, a lato dell'organizzazione politica del proletariato comunista internazionale e in istretta lagana con essa, presta ognuno tutta la sua forza per il trionfo della rivoluzione sociale e della Repubblica Universale dei Soviet;

che le classi possidenti fanno i più grandi sforzi per sfruttare con tutti i mezzi il movimento liberatore degli oppressi;

che alla dittatura della borghesia mondiale occorre opporre come mezzo distruttivo e transitorio la dittatura del proletariato, sola capace di rompere la resistenza degli sfruttatori, di assicurare e consolidare la conquista del potere del proletariato;

che la Federazione Internazionale dei Sindacati di Amsterdam è incapace, in ragione del suo programma e della sua azione, di far trionfare i principii sopra enunciati ed assicurare la vittoria delle masse proletarie di tutti i paesi, decidono:

1. Di continuare tutti i tentativi consistenti a far uscire gli elementi di avanguardia dalle organizzazioni sindacali esistenti. Essi devono, al contrario [illegible] generalizzare un'azione energica per eliminare dalla direzione del movimento Sindacale gli opportunisti che hanno collaborato e collaborano attualmente la guerra e che continuano a servire gli interessi dell'imperialismo capitalista partecipando alla truffa che è la Lega delle Nazioni;

2. Di portare in seno delle organizzazioni sindacali del mondo intero, un ordinato lavoro di propaganda creando[illegible] cellule comuniste. Il cui scopo necessario [illegible] a far prevalere il nostro programma;

3. Di creare un Comitato d'azione e di [illegible] internazionale per la trasformazione in questo senso del movimento sindacale. Questo Comitato funzionerà come Ufficio provvisorio internazionale dei Sindacati aperti in accordo col Comitato esecutivo della Terza Internazionale con quelle condizioni che saranno stabilite dal Congresso. Il Soviet comprenderà i rappresentanti di tale [illegible] organizzazione centrale operaia aderente. Un rappresentante del Soviet internazionale Sindacale farà [illegible] nel Comitato esecutivo della Terza internazionale e un rappresentante di questa farà parte del Soviet Internazionale Sindacale.

Firmati: A. Losovsky, per il consiglio Centrale dei Sindacati operai russi; L. D'Aragona, per la Confederazione generale del lavoro d'Italia; Angel Pestagna, della Confederazione Nazionale del Lavoro spagnolo; S. Christoff, per l'Unione generale sindacale di Bulgaria; A. Lozzart, per la minoranza Sindacalista rivoluzionaria di Francia; J. Mitchell, per la Confederazione generale del Lavoro inglese; Michaelis, per la minoranza sindacale di Georgia.

Un Convegno socialista-anarchico a Bologna

Roma, 26, notte.

Per sabato e domenica è convocato a Bologna un convegno socialista-anarchico, al quale parteciperanno i rappresentanti delle seguenti organizzazioni: 1.o Partito socialista italiano; 2.o Unione anarchica milanese; 3.o Federazione giovanile socialista; 4.o Federazione giovanile rivoluzionaria; 5.o Confederazione generale del lavoro; 6.o Unione sindacale italiana; 7.o Federazione provinciale del mare; 8.o Federazione lavoratori del porto; 9.o giornale «Umanità Nuova». È invitata pure la Camera del lavoro di Ancona. Sarà posto all'ordine del giorno: Le azione da volgere per vittorie politiche; 2.o azione da tenere dal proletariato italiano in rapporto alla situazione internazionale specie nei confronti della Russia rivoluzionaria; 3.o fronte unico.

I metallurgici milanesi

Milano, 26, sera

Come nel giorno scorso, ma diminuendo sempre più nel numero del sabotaggio e delle violenze, continua l'astensionismo negli Stabilimenti metallurgici e meccanici. Per dichiarazioni fatte da operai [illegible] quali hanno fatto presente [illegible] di simili [illegible] di [illegible] e [illegible] di [illegible] e [illegible] e [illegible] aggravano e complicano sempre più [illegible] Frequenti sono [illegible] di atti di violenza contro i capi-officina. Qui si vengono in [illegible] aggrediti, però [illegible] delle fabbriche [illegible] opera di elementi che alle fabbriche non appartengono; anche dentro i vari reparti avvengono atti di violenza e scenate fra operai, [illegible] e quelli che disapprovano la forma dell'agitazione.

L'inaugurazione
della Mostra agricolo-zootecnica
a Biella

Biella, 26, notte.

Ancora ieri era l'Esposizione agricola zootecnica presentava un aspetto disordinato. Diverse costruzioni e l'ingresso non erano ancora completo. Numerosi operai lavorarono indefessamente tutta la notte per preparare ed ultimare, e questa mattina alle 10 l'Esposizione presentava un magnifico aspetto nonostante che diversi stands siano ancora da finire. Come vi avevo comunicato, all'inaugurazione dell'Esposizione era assicurato l'intervento di un rappresentante del Governo. Tale rappresentanza fu assunta dal sottosegretario al Ministero di Agricoltura on. Paratore.

Alle 10 ebbe luogo in Municipio un ricevimento delle autorità. Il regio commissario avv. Mastrogiacomo ed a ricevere le autorità e gli ospiti. Notiamo S. E. barone Ressone di Biella, i senatori Frassati, Lucca, Pozza, i deputati on. Falconi, Pestalozza, Alice, il comm. Rubino per la deputazione provinciale di Novara, il prefetto di Novara, grand. uff. Rossi, il prefetto di Torino, il Commissario di Pubblica Sicurezza dott. Incagnoli in rappresentanza del sottoprefetto di Biella, assente, il generale di brigata comm. Franchi, comandante la divisione militare di Novara, il tenente colonnello Ariel, dei reali carabinieri, il capitano Carlino, pure dei reali carabinieri, il maggiore Mazzini, i comm. Sella, Bozzalla, Bogna, il cav. uff. Mercatalino, il cav. Boccavilla, presidente della commissione agricola dell'Esposizione, il cav. Paulini, direttore dei lebbeni, l'avv. Monfredi, presidente del comizio agrario e relativa commissione al completo, il padre Semeria, il canonico Berg, don Bessano, il Presidente del tribunale di Biella, il direttore delle Poste, il gen. Rubiglio, l'avv. Sarzo, il dott. Casalini, comm. Zublena, la contessa Avogadro di Lozzolo, cav. Bey e numerose altre personalità dell'industria e dell'agricoltura.

S. E. Pallastrelli [illegible] non giunge ancora; sono già trascorse le 11 quando si apprende che l'automobile, che era stato inviato a Santhià per prendere il rappresentante del governo, è ritornata vuota. Il Sottosegretario di Stato aveva preso il treno per Biella. Il treno infatti arriva a Biella con i suoi soliti 10 minuti di ritardo. S. E. Pallastrelli è accompagnato dal segretario particolare, prof. Torresini. Scendono alla stazione, ma non vedono nessuno che li attenda. Il Sottosegretario accompagnato dal proprio segretario, noleggia perciò una vettura da piazza e va in cerca delle autorità e del Municipio. Sono le 11 quando il Sottosegretario, che veste un abito da viaggio, entra in Municipio dove incontra l'on. Pestalozza che lo presenta alle autorità riunite, gruppetti del centralinismo accanto al giovane Sottosegretario, che racconta scherzando l'avventura di viaggio.

Dopo il vermouth d'onore offerto dal Municipio, le autorità, in corteo, preceduto dalla banda cittadina, si recano all'Esposizione, nell'elegante salone centrale di essa ha luogo l'inaugurazione. Primo a parlare è il Commissario Regio, avv. Mastrogiacomo che, a nome della città, che rappresenta, porge il saluto al rappresentante del Governo e alle autorità tutte. Rilevando l'alto significato della cerimonia in cui egli vede simboleggiato un avvenire sicuro del forte e buon popolo biellese. Legge poi la adesioni, fra le quali quella del regio commissario di Torino conte Olgiati, che per indisposizione non ha potuto presenziare alla inaugurazione, del sindaco di Novara, del r. c. di Vercelli e di altre autorità e personalità.

L'avv. Manfredi, presidente del comizio agrario e dell'Esposizione, con belle parole di fede per la magnifica riuscita dell'Esposizione, ringraziando il rappresentante del Governo e le autorità tutte. Un quindi la parola l'attivissimo presidente della Commissione esecutiva delle esposizioni, prof. cav. Boccavilla, che saluta il rappresentante del Governo, ricorda i fondatori del comizio agrario del circondario di Biella, nomi Losanna, Lamarmora e Antonioti e termina ringraziando che Biella tenace seppia, anche nel campo dell'agricoltura e della zootecnica affermarsi, come nel campo dell'industria.

Chiude i discorsi S. E. Pallastrelli. Egli improvvisa un forte discorso di occasione, che è ascoltato con la più viva attenzione dai numerosi presenti. Il discorso rivela l'uomo politico, che ha studi, conoscenze tecniche e preparazione. Si dice Bela di portare a Biella industriosa il saluto del Governo, che rappresenta. Ricorda commosso la sua vita di agricoltore e di direttore di cattedre ambulanti di agricoltura, e dichiara di sentirsi a suo agio qui fra i Biellesi che hanno saputo unire in stretto connubio l'industria e l'agricoltura, l'umanità da cui difendere l'avvenire d'Italia. È lieto di inaugurare ai pionieri dell'agricoltura che nei comizi, nelle cattedre ambulanti e nei consorzi e sono tutte le altre forme svilupperono e intensificarono i metodi per la maggior produzione agricola d'Italia. Accenna ai criteri con cui il Governo assistere, nei limiti del possibile, i lavoratori dei campi e finita nei suoi sviluppi l'agricoltura. Raccomanda vivamente agli agricoltori le Camere di agricoltura, i relativi arbitrati per le soluzioni dei possibili conflitti con i lavoratori della terra; raccomanda pure vivamente agli agricoltori la coltura e la produzione più intensiva del grano. Ne servirà a sopprimere il debito dei sette miliardi all'estero. Assicura un rapido e pronto [illegible] nonchè di concilia chiusi da parte del Governo; raccomanda la coltivazione dei foraggi, in special modo dei trifogli di Sarabia, saranno, meritre è in seme, alla frutticoltura, alla viticoltura e alla pastorizia su cui venne da poco approvato un progetto di legge. Chiude il suo applaudito discorso dichiarando aperta l'Esposizione, nel senso ideale di aprire le porte e correre la strada che reca alla pace, al lavoro fecondo, alla grandezza ed alla prosperità dell'Italia.

Segue la visita di tutti gli intervenuti ai diversi interessantissimi reparti dell'Esposizione. Alle 13 ha avuto luogo il pranzo ufficiale. S. E. Pallastrelli ripartirà questa sera in automobile, alle 21, per Milano.

Il detenuto ucciso a Regina Coeli
L'avvocato difensore propone un'interrogazione

Roma, 26, notte.

L'avv. Bruno Cassinelli, difensore del detenuto Ludovico d'Ambrosio, ucciso nel cortile di Regina Coeli, ha presentato all'onorevole Presidente della Camera una domanda nella quale si chiede che si adempia perchè sia fatta luce al più presto possibile sul grave episodio. Il deputato avvocato Cassinelli, difensore del detenuto Ludovico d'Ambrosio, ucciso nel cortile di Regina Coeli, ha presentato all'onorevole Presidente della Camera una domanda nella quale si chiede che si adempia perchè sia fatta luce al più presto possibile sul grave episodio. Il deputato avvocato Cassinelli, difensore del detenuto Ludovico d'Ambrosio, ucciso nel cortile di Regina Coeli, ha presentato all'onorevole Presidente della Camera una domanda nella quale si chiede che si adempia perchè sia fatta luce al più presto possibile sul grave episodio.

DA SAVONA

Tragedia di un treno. — Un treno di merci partito da Savona per Ventimiglia, giunto presso Vado Ligure investiva e travolgeva una vettura [illegible] uccidendo il cavallo. Un [illegible] rimase [illegible] Non è stato possibile accertare se si tratta di disgrazia o di tentato suicidio.

Nuovi sbalorditivi particolari
dello scandalo di Bassano

Padova, 26.

Circa lo scandalo di Bassano scrivesi altri particolari: L'inchiesta tecnico-giudiziaria, ordinata dal Ministero della Guerra e data presidenza del Consiglio degli sperperi, le ruberie eccetera sulla casa dell'ottava armata Bassano, [illegible] va [illegible] in prosecuzione attivamente e l'ispettore generale di pubblica sicurezza presente in settimana le sue conclusioni. Intanto, oltre agli arresti avvenuti del cav. uff. Ghirardi, del tenente Calcavalo del Varzi, si sono avuti questi altri arresti: del colonnello Conti del parco militare, del signor Pasquale e del signor Bancaldo, che ebbero ingerenza di affari in Valsugana. L'imprenditore Pizzato si è costituito all'arresto con la latitanza. Sono state denunciate quindici persone o a carico di loro una trentina procedono le indagini di accertamento di responsabilità.

Il Veneto di Padova, che ha compiuto una inchiesta a Vicenza e a Bassano, dice che la presenza del colonnello Piro Conti venne specialmente compromessa per il fatto seguente: fra parte del corpo militare partivano spesso dalla stazione di Bassano vagoni carichi di materiali rubinati. Erano diretti alla ditta Piro Conti. La ragione sociale e la qualità della merce che essa trattava fecero sospettare il contrabbando di Bassano, il quale un giorno si rifiutò di far partire alcuni carri ferroviari di merce che risultò poi sottratta all'amministrazione militare. Dire a quale valore ammontasse il furto — perchè si tratta di furto vero e proprio — è per ora impossibile, rendendosi necessario un minuzioso controllo di istare di carico e di altri documenti che si andarono disperdendo e si trovano sparsi in chi sa quale ufficio militare.

« Quando l'on. Moretti Cornaro ebbe mosso da parte sua [illegible] — così continua il Veneto — egli ebbe un'idea geniale per [illegible] di costruire un cinematografo. Fu così che si trasferì come Ditta Fratelli Cancon a Bassano, il Cancon per costruire lo stabile si era servito degli operai del genio militare di Bassano, pagati naturalmente dalla provvidenziale cassa dello Stato. Quindicine di questi benemeriti non per chiedere se ora proprio necessario che il governo li mandasse a costruire cinematografi per i suoi ufficiali, e trovò qualcuno che s'interessò della faccenda.

« Ecco un altro capitolo — dice il giornale — di un romanzo che potrebbe diventar interminabile. Mentre infuriava la battaglia del Piave, e si temeva un serio attacco dal Grappa, il Comando decise di eseguire i lavori di una ferrovia fra Marostica e Asiago per il rapido spostamento di materiale bellico. I lavori però furono a varie riprese rimandati, tanto che, sopraggiunto l'armistizio, il progetto passò fra le cose dimenticate. Fu il generale Magliella che ebbe più tardi l'idea di far costruire la ferrovia; riprese in esame il progetto e fece eseguire i lavori da un certo numero di disoccupati e da squadre di operai appartenenti ad un paese abitato ingaggiati appositamente nel nuovo lavoro. Il lavoro fu affidato alle cure di un ingegnere di Bologna, già dipendente come ufficiale del generale Magliella. Per questi lavori, che a molti apparvero non necessari, furono spese parecchie centinaia di milioni di lire. Nei lavori sono state impiegate [illegible] automobili ordinate espressamente a Milano. Orbene, alcune di queste macchine sono sparite, altre abbandonate o devastate, mentre a molto altro materiale ordinato per la ferrovia, che ora è alla metà del tempo è di chi se ne vuole impossessare.

« Una delle ragioni — continua il Veneto — per cui s'è ritardato ad iniziare le indagini è stata questa: sul principio il Conte civile e il dottor Morucci vice-commissario di P. S. a Bassano suggerirono al Ministero gli sperperi e le truffe che si andavano commettendo ma — incredibile a dirsi — non si seppero o chi ostinasse di fare l'istruttoria. In sulle prime parrebbe che dovesse intervenire il Tribunale militare; poi si ritenne che fosse di competenza dell'Autorità giudiziaria civile. Più tardi si formò nuova incertezza: ma alla fine il compito fu affidato all'Autorità giudiziaria civile. Naturalmente, di fronte alle proporzioni dello scandalo e al numero dei reati che venivano in luce, vi furono istanti di incertezza: qui subito, però, l'Autorità giudiziaria ha trovato la via sicura, e le indagini su una falsa denuncia di danni procederono parallele a quelle per la sottrazione di materiale bellico. A proposito di materiale bellico va ricordato come i magazzini di Bassano, Valstagna, Cismon e S. Caterina fossero rigurgitanti. Ebbene: questi enormi magazzini furono addirittura scaricati. Le Autorità militari con a capo il colonnello Conti, ordinavano detti materiali senza alcun controllo. Accertare il danno preciso dello Stato non è possibile: si parla di diecine di milioni ».

SPORT
Alle Olimpiadi
Le classifiche della ginnastica

Anversa, 26 mattino.

Ecco le classifiche delle gare ginniche nelle quali ha prevalentemente trionfato l'Italia.

Classifica individuale: 1. Zampori G. (Italia), punti 90.5; 2. Torres (Francia), punti 87.62; 3. Gonzel (Francia), punti 87.45; 4. Rousseau (Belgio), punti 86.25; 5. Thurnir (Francia), punti 86; 6. Grecch (Francia), punti 85.55; 7. Mideo (Italia), punti 85.38; 8. Consiglio (Italia), punti 85.30; 9. Wageman (Belgio), punti 85.05; 10. Kriz (America), punti 83.10.

Classifica per nazioni: 1. Italia, con punti 260.65; 2. Francia, con punti 340.955; 3. Belgio, con punti 308.100; 4. Czeco-Slovacchia, con punti 305.05; 5. Inghilterra, con punti 190.115.

Le regate olimpioniche
avranno luogo a Bruxelles

Bruxelles, 26, sera.

È stato deciso, per evitare ai campioni del remo il quotidiano viaggio di andata e ritorno Bruxelles-Anversa, che le prove abbiano luogo a Bruxelles. Negli allenamenti i nostri non vogliono per nulla nel confronto dei fortissimi avversari. Quasi sicuri partenti saranno: Belgio in tutte le gare; Stati Uniti otto, quattro doppie e skiff; Irlanda quattro; Czeco-Slovacchia e Norvegia otto, quattro, skiff; Olanda otto, quattro, skiff; Danimarca quattro e otto; Nuova Zelanda, skiff; Francia otto, quattro, due, doppio, skiff; Inghilterra otto e skiff; Svizzera, otto, quattro due doppie skiff; Svezia, quattro e skiff; Italia, due, doppie e skiff. Il percorso è la linea retta. Il garage delle imbarcazioni è stato riservato a Vilvorde, a 16 chilometri da Bruxelles e a un chilometro dalla linea di partenza.

Lega Italiana Giuoco del Calcio
Comunicato ufficiale

Il Consiglio nazionale - I signori consiglieri, membri e membri della Commissione arbitri, sono invitati [illegible] di presenziare alla seduta straordinaria che si terrà [illegible] in Torino, alle ore 9 [illegible] per la [illegible] Esposizione di Torino; 2.o approvazione Regolamenti Campionati; 3.o [illegible] progetto [illegible] 4.o nomina del Consiglio; 5.o nomina dei Sindaci; 6.o progetto Commissione arbitri; 10 [illegible] 7. [illegible] Vice-Presidente; 8. [illegible] Segretario; 9. [illegible] Tesoriere; 10. varie. Le [illegible] devono essere rappresentate a mezzo di delega, dagli delegati non avrà diritto di voto. — Il Presidente f.to: avv. Luigi Mastrogiacomo; il Segretario f.to: Enrico Demarchi.

Elenco completo dei concorrenti
alla Corsa auto-motociclistica "Gran Sun Bernardo"

Partiranno: Automobili 1500 cmc. Personali concorrenti: Siler; Monti Luigi, 14.; Silvani Eugenio, 16.; Sangiorgi Emilio Turicini; Bianchi; Renati Enrico; Bertelli; 2. Temperini; 3. 16.; Corsa Luigi; Principe; 2. Bertola), Siler — 3000 cmc.: Bonacina Romolo Paul; Cleani Abele, Ingati; 3. Aquila; Cascaro Cesar, Paul Pau — 5000 cmc.: Obia, Mercedes, Narzisi Ippolito, Kazzaro 2. Egal Torino; Ford; 2. Aurelio; Dodge; Valdisio; Berto Pino Roberto, Bertola; Italia; Cleto Gori, Gerrani, Turisti, 8.24. — Oltre 5000 cmc.: 2. Aquila; 2. 5.; 2. Packard.

Partiranno Motociclette 500 cmc.: Giuseppe Giovanni, Motobecane; Massimo Biagio, Della Ferrera; Nobile Pasquale, 2. Temperini; Torino; Oliveri Domenico; Peregrin Angelo; Spring; Aloso Turisti; Sinicchi; Gattini Alberto, Indian; Rebuffo Giuseppe Turisti; Finardelo Edoardo Oliveri; David Antonio Turisti, Triumph; Battistero Fortunato, James; Milani Antonio Turisti, Frera; Ramoni Carlo (Guzzi). — 1000 cmc.: 2. Harley Davidson; Ravo Augusto Indian; Alfa Turisti; Harley Davidson; Cassagno Mario New Imperial; Michela Antonio, Norge. — Sidecars, 1000 cmc.: Bergarello Vincenzo, Harley Davidson; Merlo Clemente, Frera; Pellino rino, Harley Davidson Turisti; Harley Davidson; [illegible] Turisti.

L'ABITAZIONE ITALIANA

PAGAMENTO DI DECIMI

Ricordiamo ai Signori Azionisti del «L'ABITAZIONE ITALIANA» che il 31 corrente mese scade il termine utile per il pagamento degli ultimi decimi delle azioni da ognuno di essi sottoscritte.

Gli Uffici della Banca Popolare Canavesana, Via Stampatori, 21, rimarranno aperti per tali incassi tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'AMMINISTRAZIONE

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

E' uscito il N. 35 di

tutto

La Rivista ideale delle famiglie, con una ricchezza di rubriche ed articoli varii, brillanti, utili, interessantissimi e di attualità, riccamente illustrati. Nel sommario: E. Ferao: Nell'Albania; G. Guido: La XII Esposizione di Venezia; N. Nissa: La cara amica. I. Bencivenni: Il congresso delle serve; Arbiter: Un mondo sul piano; Rauli: Roma d'estate; Protensal: Il perchè del perchè (novella); Ehmo: Come si dorme; L. Vicini: Costumi primaverili; E. Provaglio: Le piccole industrie sparite; Athos: La virtù delle gemme; Mandiano: Il sorriso (novella). E ancora: I cromolli ai Sovrani; L'arte di viaggiare; Invenzioni e scoperte; Consulti di vita sociale; Pagina gaia; Consigli del dottore; Teatri; Pagina dei contribuenti; Impasto e pasta; Crittologia; Pagina dei lettori; Mode; Cucina; Enigmistica, ecc. 4873

Cercansi Binari Decauville

offerte con dettagli alla rassegna 1603 A, Unione Pubblicità, Torino. 4665

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)
L'APPARECCHIO ZECCHI immobilizza
L'ERNIA
Parla un agricoltore del Monferrato

« La migliore riconoscenza che posso esprimere all'ortopedico A. Zecchi è la mia dichiarazione pubblica di essere riuscito con l'apparecchio zecchiani ad immobilizzare la mia ernia ».

Ambrogio Eusebio fu Secondo
Camagna Monferrato.

L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, piano 1

Cronaca Cittadina

Un trattore di via Aosta

denunciato come presunto autore del ferimento della guardia Regia

Lunedì scorso abbiamo narrato nei suoi particolari la selvaggia e proditoria aggressione di cui era stato vittima il povero Pasquale Actis-Dana, guardia regia della 2a compagnia, sgozzerinata in via Giuseppe Verdi nell'antico quartiere della Cavalleria. L'Actis-Dana in via Scarlatti, era stato fatto segno a due colpi di rivoltella ed era stramazzato sul selciato ferito assai gravemente all'addome ed al fianco sinistro, tanto che il prof. Carpera del S. Giovanni dovette operarlo di laparotomia. L'infelice agente si trova tuttora in condizioni assai allarmanti che si dispera di salvarlo.

Come è noto, un'altra guardia regia, Antonio Depetris, mentre andava alla Caserma in cerca di soccorso, aveva incontrato un gruppo di cinque o sei individui, uno dei quali gli aveva sparato contro due colpi di rivoltella, fuggendo poi precipitosamente coi suoi compagni, quando il Depetris fece fuoco a sua volta contro il gruppo. Nel dar conto dei primi risultati dell'inchiesta della Polizia giudiziaria, seguita alla circostanza che il feritore aveva potuto dire di essere stato in una trattoria di via Aosta e gli agenti si erano affrettati a recarsi al luogo indicato, facendo in arresto l'esercente; ma trattasi non si era trascurata alcuna altra traccia, poichè la circostanza della seconda aggressione teniva contro il Depetris fece sorgere il sospetto che potesse trattarsi di un esaltato anarcoide. Le indagini furono compiute dal comandante interinale della Squadra Mobile avv. Failla, con la cooperazione dell'ispettore Gamnando e degli agenti investigativi Pezzi, Mongeri e Liberati, del maresciallo della Guardia Regia Ferraris e di altre guardie regie. Furono indagini lunghe, diligenti e minuziose. Parecchi gli arresti, numerosi gli interrogatori e sono stati chiusi ieri, col mantenere in arresto solo degli indiziati e con la denuncia di questi al Procuratore del Re, come presunto autore dell'aggressione. Questa persona è precisamente il proprietario della «Trattoria del Gelso», sita in via Aosta 11/b, e le sue generalità sono le seguenti: Giuseppe Actis-Dana, di anni 43, nato a Torino, ma da famiglia proveniente da Rodallo, frazione di Cuneo, la stessa località di nascita dell'agente ferito, per quanto ira questi ed il suo presunto feritore non esista alcun vincolo di parentela, a malgrado dell'omonimia.

Le indagini dell'avv. Failla — come dicemmo — ebbero per spunto iniziale la denuncia fatta dalla Guardia regia stessa alle prime persone che gli accorsero vicino, le raccolsero sulla strada e le trasportarono all'ospedale. Dopo caduto in deliquio e poi nella sopore dire. Migliorato, fu nuovamente interrogato, ma sino a questo momento egli non ha nè confermato, nè smentito la primitiva versione. Parla a fatica, risponde a stento e non sembra ricordarsi più di nulla. Quando fu trovato sanguinante in via Scarlatti, egli disse a chi lo soccorreva, che gli lo aveva colpito, sparandogli quasi a bruciapelo, ora il proprietario della «Trattoria del Gelso». E stato l'esercente — aveva detto — ed ha sparato contro di me, dal giuoco della bocce». Non disse però se era entrato nell'osteria e che cosa era successo di preciso. A mezze parole, lasciò capire che aveva avuto una discussione con lui, poco prima. Sulla scorta di questa dichiarazione, interrogati i diversi testimoni l'avv. Failla procedeva all'arresto del Giuseppe Actis-Dana e di varie altre persone residenti nella località, che parvero nei primi momenti indiziate come responsabili dell'aggressione. Fece accurati sopraluoghi, compì perquisizioni, ma non riuscì a trovare che una rivoltella di tipo comune, carica di cinque colpi e poche pallottole.

Viceversa questa, prima parte della sua inchiesta, l'avv. Failla procedeva all'interrogatorio degli arrestati. Uno dopo l'altro, tutti gli indiziati risalivano a dare la prova inconcludente della loro impossibilità ad aver commesso l'aggressione, ad eccezione dell'oste, sul quale venivano ad aggravarsi i sospetti anche per il fatto che persona della famiglia troppo si dava a fare per trovare testimoni a difesa dell'arrestato, per provare cioè che in quell'ora l'osteria era chiusa ed il Giuseppe Actis-Dana già si trovava a letto. Tutte le persone della famiglia, lungamente interrogate dall'avv. Failla si trovarono concordi nel dichiarare che quando avvenne il fatto l'osteria era chiusa e tutti erano a letto. Uguale dichiarazione fece nei primi interrogatori l'arrestato. Non sapeva nulla, non aveva visto nulla, non conosceva la guardia ferita, non aveva sentito i colpi di rivoltella. Contro la dichiarazione fatta del fatto opponeva la più precisa dallo smentito. E resistevo tenace, paziente, istancabile, chiuso, a tutti gli interrogatori a cui veniva sottoposto.

In uno però degli ultimi interrogatori, prolungatosi per parecchie ore al quale partecipò con il commendatore della squadra mobile anche il Capo della polizia giudiziaria avv. Palma, l'Actis-Dana cominciò a titubare e a fare qualche confessione. E fu una confessione così importante, per quanto si sia rifiutato in seguito di completarla, che la polizia lo denunciava al Procuratore del Re come presunto colpevole. Egli dichiarava che la guardia regia Actis-Dana poco prima di essere aggredita, era stato nella sua osteria ed aveva avuto un vivace diverbio con lui, a proposito dei commenti che egli faceva, alla notizia data da un giornale di arresti fatti dalle guardie regie. L'oste aveva biasimato il contegno delle guardie ed il giovane agente era insorto a difesa del suo Corpo discendo... — Le faccia il suo mestiere ed io faccio il mio. Secondo le dichiarazioni dell'arrestato il diverbio si sarebbe chiuso con l'intervento della moglie, che avrebbe invitato i due a non fare dello sterile inutile. La guardia regia avrebbe abbandonata l'osteria, l'oste chiusa la bottega e risalito in camera sua. Pochi istanti dopo avvenne l'aggressione in via Scarlatti.

L'accusa della guardia regia e la mezza confessione del Giuseppe Actis-Dana indussero l'avvocato Failla a ricostruire nel seguente modo il sanguinoso episodio: Dopo il diverbio con l'oste, la guardia regia uscì dall'osteria. Anzichè prendere la strada verso il centro e portarsi in caserma, le chi no sa dire il perchè?) girò intorno alla casa, imboccò la via Scarlatti, con l'intento forse di proseguire per la via Balbo e portarsi al centro. All'angolo della casa portante il n. 36 di via Scarlatti, angolo che combina con la palizzata del giuoco delle bocce, collegato all'osteria dal «Gelso», la guardia regia venne colpita. L'esecutore, quindi, uscita la guardia regia, saputo che questa sarebbe passata per via Scarlatti, per il cortile dovrebbe aver raggiunto il giuoco delle bocce ed osservi appostato dietro la palizzata, per attendervi al varco la vittima. «Il Giuseppe Actis-Dana», osserva l'avv. Failla, viene descritto come un uomo violento; due anni fa fu chiuso per qualche tempo in un manicomio. Acceso ancora per il divertito, egli deve aver sfogata la sua ira sparando contro la guardia due colpi di rivoltella.

Non denunciato formalmente, quindi, ma indizi, semplici indizi, per quanto gravi. Restano da spiegarsi non poche cose: il perchè l'Actis si sia portato in via Scarlatti; se l'esercente poteva sapere che la guardia sarebbe passata per detta strada ed infine chi siano coloro che hanno sparato contro l'altra guardia regia che si recava poi tosto alla vicina caserma per cercare di avere aiuti onde trasportare il ferito al San Giovanni.

Morte improvvisa

Ieri, il vicecapotreno in commercio Giovanni Ettore, d'anni 60, si trovava in un caffè in corso Vittorio Emanuele 76 quando venne assalito da improvviso malore. Venne subito soccorso dai presenti, ma le cure apprestategli furono vane perchè dopo pochi minuti cessava di vivere. Un medico municipale accorso constatò trattarsi di sincope cardiaca e diede il permesso di trasportare la povera salma alla sua abitazione in corso Valdocco 1.

Tentato suicidio

All'Ospedale Martini è stato ricoverato un giovane di 22 anni, Amedeo Venturino, — abitante in corso San Maurizio, 81, — il quale aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo col proposito di darsi la morte. Dichiarò che un stato spinto al tristo proposito dal fatto di essere da tempo disoccupato e senza mezzi. I medici gli hanno praticata la lavanda, dalla stomaco, riservandosi la prognosi.

Oltre ventimila lire di filo nicromo

rubato ad una Ditta

L'arresto del ladro e del ricettatore

Alla Ditta Ettore Golzzetti, in un periodo di tempo di qualche settimana, erano pervenute spedite da una Casa straniera alcune casse contenenti rocchetti di filo nicromo il quale serve per gli apparecchi elettrici, ferri da stiro, fornelli ecc. Selvendata la merce all'ufficio di Dogana la Ditta Golzzetti aveva constatato che dalle casse mancavano sempre parecchi rocchetti il cui valore superò complessivamente, nel giro di un mese, le ventimila lire. Ritirò ugualmente la merce, ma presentò reclamo per il danno, in attesa che si potesse rintracciare e scoprire l'autore di quelle imbrodiche sottrazioni.

Un bel giorno all'officina del signor Bertino in corso Palermo si presentarono due individui ad offrire in vendita dei rocchetti di filo nicromo che gli servivano appunto per la fabbricazione di apparecchi elettrici e l'industriale fu molto sorpreso di sentirsi chiedere un prezzo assai inferiore a quello praticatogli dalla Ditta Golzzetti che era la sua fornitrice abituale. L'industriale volle, onestamente, vederci chiaro nella faccenda e fu allora che si venne alla scoperta della provenienza della merce. Il vice-commissario avv. Guerrera, della Squadra Mobile, si adoperò per condurre rapidamente le indagini, le quali si conclusero coll'arresto di un ingegnere ferroviario addetto, come verificarono all'ufficio doganale, tal Michele Gatti di Giovanni, appartenente ad onestissima ed agiata famiglia. L'autore delle sottrazioni dei rocchetti di filo nicromo era proprio lui. Quegli che si era interessato per lo smercio della refurtiva fu identificato nell'elettricista Giacomo Grosso di Giovanni Battista, con negozio in corso Vinzaglio 11, ed anche lui fu tratto in arresto. Rimane ancora un mistero come il Gatti, che è in condizioni di agiatezza, abbia potuto indursi al furto. La merce offerta in vendita al Bertino ha un valore di oltre mille lire e fu sequestrata, ma non è stato ancora possibile stabilire dove sia andata a finire tutta l'altra merce per quasi ventimila lire. Le indagini dell'avv. Guerrera tendono appunto a mettere in chiaro questo particolare.

Il signore dalle quattro generalità

ne sveta un altro con due

Le indagini per le truffe compiute dal «Signore dalle quattro generalità» e precisamente: Ernesto-Fedele-Semmaniglio-De Ecclesiis, ha portato l'avvocato Failla alla scoperta di un altro signore dai diversi nomi, ma per il momento questo secondo non ne ha ancora che due. Tutto resta da supporre che possa averne anche degli altri; perchè dal De Ecclesiis non si distingue per molto per il genere di commercio che esercitava. Le due generalità sono De Novellis e Casano. Avviso e chi può aver avuto dei rapporti con la Ditta Braccio o con la Ditta De Novellis, aventi gli uffici in via Belfiore, e dina che colla Braccio era direttamente collegata.

Fu appunto questo collegamento che potè permettere Failla alla scoperta del secondo truffatore. Dalle indagini in corso venne a risultare che il De Ecclesiis con i rapporti con una ditta De Novellis, che non figurava iscritta alla Camera di Commercio. Per misura precauzionale inviò il De Novellis a presentarsi in Questura. Il De Novellis non negò di esser stato in relazione con il De Ecclesiis; ammise anzi di aver viaggiato per suo conto. Quando però si trattò di declinare le proprie generalità venne fuori l'imbroglio. Informò l'avv. Failla che quello di De Novellis non era il suo nome, ma il nome di un vecchio Ditta di Napoli che aveva chiuso. Affermò di essere Gennaro Casano, da Napoli, figlio di Luigi, di anni 48. L'avv. Failla persuaso che nel cambiamento di cognome si celasse qualche mistero, chiese informazioni alla Questura di Napoli e venne così ad apprendere che il Casano-De Novellis era ricercato da quel Tribunale essendo stato condannato nel 1908 a due anni di reclusione per truffa e bancarotta fraudolenta. Decise di trattenere in arresto e scarcerò le fece partire per Napoli. Intendo ora che un qualche truffato della Ditta De Novellis, si faccia vivo. Truffatore Napoli, anche di truffatore a Torino, possibile che non abbia provato qualche cosa? Nulla per ora risulta.

A proposito del "nido di delinquenti,,

In relazione alle informazioni pubblicate circa la scoperta e la distruzione di un «nido di delinquenti» alla Barriera d'Orbassano, informazioni desunte da quanto ebbe a riferirci il Commissariato di San Secondo, la famiglia Moda preca di voler rettificare alcuni dati di fatto, che afferma essere sostanzialmente errati. Il Moda Fabio, proprietario della sartoria in corso Principe Oddone, figlio dell'Eugenio Moda, di Collegno, non è stato arrestato, nulla risultando a suo carico. Arrestati furono il fratello Luigi e il padre Eugenio, ma la famiglia assicura trattarsi di un errore. Il vecchio Moda, mai ebbe il nomignolo di *Nasón*, e da sette anni non risiedeva a Torino; nessun rapporto potè quindi avere con i frattatori di corso Vittorio. «Trattasi — concludono gli interessati — di un evidente errore della Polizia, che deve aver scambiato il cartellino giudiziario della famiglia di Eugenio Moda con quello di un'altra famiglia Moda. Nessuno di noi ha mai avuto a che fare colla giustizia. Siamo sempre stati rispettosi del Codice e della legge».

Furto sventato

La scorsa notte, poco dopo il tocco, alcuni malviventi tentarono un furto ai danni della Ditta Borsso Adolfo negoziante di telerie e cordami, in via Santa Chiara 8. La via era deserta e data l'ascalità del luogo, i ladri fecero salire le serrature, e già avevano tolto e depositate a terra le imposte, quando alcuni inquilini, sorpresi dall'insolito rumore, diedero l'allarme facendo accorrere sul posto l'agente dell'istituto di sorveglianza privata «La Vigilanza» di servizio in via Milano. I ladri, dovettero darsi tempestivamente alla fuga per sottrarsi all'arresto, e protetti dall'oscurità riuscirono a dileguarsi nel dedalo di vicoli vicini. Il vigile perquisì, lasciato un proprio collega a guardia del negozio, si recò subito ad avvisare il proprietario, il quale, prontamente accorso, potè constatare di averla scampata bella.

Alla guardia medica

La commessa Ernesta Scriba, d'anni 24, abitante in via Mongrando, 25, non deve essere mai andata d'accordo colla sua vicina Scolastica Alosio perchè ieri, tra le due donne avvenne una lega d'inferno tanto che furono per accapigliarsi. L'Alosio raccolse una pietra e colpì con incredibile accanimento l'avversaria alla faccia producendole ferite guaribili in venti giorni, con sfregio permanente. La commessa fu medicata al S. Giovanni dal dottor Belazzi.

— Il fonditore Giovanni Ciatellino, d'anni 29, abitante alla Badia di Stura, lavorava nella Acciaierie Fiat, quando gli scoppiò tra le mani una lampada a benzina. La fiamma lo investì ed il povero operaio riportò gravi ustioni al petto, alle braccia ed alle mani. Al S. Giovanni fu dichiarato guaribile in novanta giorni dal dottor Galassino.

— Allo stesso ospedale fu ricoverato con riserva di prognosi il contadino Giovanni Colombatto, d'anni 43, da Fiano, affetto da una pustola carbonchiosa. Il disgraziato non seppe dire come abbia contratto il terribile male.

Per correità in furto

In seguito ad un mandato di cattura del Giudice istruttore, gli agenti investigativi della Sezione Sebastiano tratto in arresto un tal Michele Pontis, di Bardonecchia. Il quale è imputato di correità in un grosso furto di vernici, avvenuto tempo addietro, il Pontis è stato inviato alle Carceri giudiziarie a disposizione della Procura del Re.

NOTE SPICCIOLE

Circolo «Ruggero Albertario» — Tutti i soci effettivi sono invitati a voler partecipare all'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo stasera, venerdì, alle ore 21 precise, nella sede sociale.

Riunione ai giovani esercenti. — Il Sindacato piccoli esercenti ha tenuto alla Camera del Lavoro l'assemblea generale dei soci. L'assemblea ha approvato la «Relazione morale politico-finanziaria» del segretario, ha emesso una protesta contro il Prefetto ed il Commissario Regio che non hanno risposto ai memoriali del Sindacato ed ha deliberato di intensificare l'agitazione con ogni mezzo di lotta. Inoltre ha deciso di preparare la classe esercentesca di Torino e Provincia alla lotta amministrativa, ed infine ha deliberato di tenere prossimamente un comizio in un teatro per la questione degli affitti.

Un lungo sciopero composto

Dal 21 giugno u. s. gli operai addetti alla Ditta «Società anonima meccanica per automobili ed aviazione» di Dronero, avevano cessato il lavoro perchè avrebbero voluto l'allontanamento di un sotto-capo, e perchè quell'altro capo reparto e capo officina non erano benevisi dalle maestranze. Le trattative esperite allora fra i membri della Commissione interna, assistita da scaravelli della *Fiom*, e l'*Ansaldo* furono rese inutili dalla proclamazione dello sciopero fatta dagli operai; contrariamente alle intese avvenute. Allora la Ditta licenziò tutta la maestranza, incamerò i depositi cauzionali degli operai e diramò per la chiusura dello stabilimento.

Ieri in questi giorni le trattative vennero riprese e fu possibile giungere ad un accordo secondo il quale l'officina viene riaperta, il licenziamento degli operai è revocato, si mantengono al loro posto i capi e sottocapi. La Ditta, in considerazione che gli operai hanno già avuta una sospensione di 60 giorni dal lavoro, rinuncia all'immagazzinamento dei depositi, rimanendo stabilito che nessuna indennità, sotto alcuna forma, sarà corrisposta agli operai per il periodo di sospensione del lavoro.

La vertenza dei lattonieri

Abbiamo dato, a suo tempo, notizia dello sciopero proclamato dai garzoni lattonieri e gualchi per divergenze d'indole economica coi principali. Abbiamo anche pubblicato le proposte avanzate dall'organizzazione padronale la quale aveva offerto il 32 per cento direttamente sulle paghe attuali. L'offerta non venne accettata e lo sciopero — diretto dalla *Fiom*, alla quale gli operai lattonieri aderiscono — proseguì. Per deliberare in merito alla situazione si è riunita l'assemblea dei principali e, dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea dei Principali Lattonieri e Gualchi di Torino tenutasi la sera del 25 agosto 1920 nei locali dell'Unione Principali, sentita la relazione della Commissione incaricata a trattare in merito al memoriale presentato dalla maestranza, nel mentre approva incondizionatamente l'operato, ne riconferma il mandato e la invita a proseguire le trattative in base alle direttive esposte dall'Assemblea stessa».

Copia di questo ordine del giorno venne trasmessa subito alla *Fiom* per le conseguenti partecipazioni agli interessanti, i quali leggono quotidianamente comizi alla Camera del Lavoro.

Onorificenza

Con recente decreto il Dr. Guido Pioli è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

La Banca Agricola Italiana

eseguisce ogni operazione di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Compra e vendita di Titoli.
Pagamento coupons.
Emissione di assegni circolari.
Libretti di risparmio liberi e vincolati.
Locazione di cassette forti.

Rivolgersi: alla Sede di Torino, via Alfieri 9, od a tutte le Filiali dell'Istituto.

Sale da pranzo in "gotico,,

in via *Consolata*, 3, presso la Ditta Arnodio, che ha sempre servito tutti gli sposi con mobili [illegible] e ben fatti.

Ogni viaggiatore

assicato trova pronto ristoro in un bicchierino di *Koldzol-Rossi* diluito con acqua e seltz.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

La STAGNO BELLINCIONI e ALBERTO CAPOZZI

Luisa di Collalto è una creatura stranamente leggera e anche un po' imprudente. Essa accoglie con molto favore la corte di Fosco, suo compagno d'infanzia, che l'ama perdutamente, e incoraggia nello stesso tempo l'amore umile e devoto di Glauco, un povero giovane, un bizzarro tipo di scienziato e di poeta. Gli spettatori dell'*Ambrosio*, che assistono alle protezioni della passionale fanciulla «*Il gorgo fascinatore*» sanno che a Glauco e a Fosco l'amore per la bella Luisa riuscirà fatale. Ma non vi è chi sia incolpare e condannare la affascinante donnina, anche perchè essa viene impersonata da una delle più seducenti attrici, la valente *Bianca Stagno-Bellincioni*. *Alberto Capozzi* è Glauco e ha dei momenti di grande bellezza artistica durante la sua tragica follia. Avvinto e soggiogato dalla forza del magnifico dramma, così splendidamente interpretato, il pubblico ne assaurirà la potente struttura e lo seguì attentamente commosso e interessato. *Il gorgo fascinatore* durerà in programma fino a domenica.

Il programma del *Giardino d'estate*

è sempre vario e altrettanto e continua ad ottenere un grandioso successo. Stasera avrà luogo il debutto di *Robert*, l'uomo di acciaio, il quale compirà meravigliosi esercizi che non potranno a meno di suscitare il più grande interesse. Si tratta di un numero veramente di eccezione e *Robert* si impegna di pagare *dieci mila lire* a chi sarà capace di eseguire esercizi simili ai suoi. Appuntamentissimi sono poi i diversi numeri di varietà e specialmente il *Duo Franzini* e la coppia *Rosada-Perrier*. Ma i maggiori approvazioni vanno a *Les Wolfetta*, il ro della danza, sempre ammiratissimi, che hanno aggiunto al loro repertorio il *Pericon* inesistano un'originale e nuova danza.

Il monello PALLOTTOLINO

nella film "JUDEX,, all'ITALA

Un successo grandissimo, nella rinascente e drammatica film *Judex*, ottengono i due minuscoli interpreti Pallottolino (Marcel *Lévesque*) e il piccolo Giovanni (Olinda Mune). Il pubblico li saluta con fa sua maggiore simpatia e ride di gusto alle monellesche bevande di Pallottolino. Le impressionanti scene della morte impreviste del banchiere Favraux e [illegible] misteriose del *Castello Rosso*, soggiogano lo spettatore. La figura leggendaria di *Judex*, che agisce e non si vede; che si intuisce chi possa essere, ma non si sa con certezza; che si ignora chi sia, perchè avisen come fa, di quali mezzi disponga... è tale da eccitare tutte le fantasie e sparge largamente i semi della più acuta curiosità. Vedremo e l'attesa per la seconda serie: *La mula fantastica*, che andrà in programma lunedì 30.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Gli sciacalli umani,,

Il meraviglioso romanzo americano *Il messaggero della morte*, così denso di avventure così vario e divertente, viene quotidianamente seguito dal numeroso pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* col massimo interesse. La graziosa miss Alice nella 4a serie: «*Gli sciacalli umani*», tenta ancora una volta di conquistare colla grazia affascinante del suo sorriso il misterioso acquirente della torpediniera, e, certa della sua forza di seduzione, si avventura coraggiosamente da sola nella casa del suo nemico. Ma ecco invece nel più terribile dei trabelli. Essa si trova nientemeno che «*Nel nido delle vipere*». Questo è il titolo della 5.a serie, che verrà proiettata da lunedì, 30, al *Cinema Teatro Vittoria*.

La serata di *Fregoli*

Esterebbe il [illegible] annunciò per essere sicuri che il *Teatro Parco Michelotti*, sempre affollato, sarà questa sera incapace di contenere tutti quelli che vorranno dimostrare la loro simpatia all'infaticabile artista. Il programma però è talmente eccezionale che non si può fare a meno di ricordarne: *L'attendente - Il Maestro di canto - Cavalleria - Traviata - Il Canto di Cagliostro*... e chi più ne ha più ne metta... Tre ore di garantita e schietta allegria.

AL CINEMA ROYAL

Il seguito della "CAVALLERIA RUSTICANA,,

Continuano ad interessare vivamente il pubblico le vicende di Lola e di Compar Alfio in *Sei anni dopo*, seguito della *Cavalleria rusticana*. Il protagonista amministrativo ne è il comm. *Giovanni Grasso*. Per lunedì 30 si annuncia *L'accusatrice*, sensazionale dramma della casa americana [illegible] Film.

MUTT AND JEFF contro un toro al SALONE GHERSI

Scrosci di risate suscita la pagliacciata [illegible] macchiette di pupazzi, che concorre a formare il trittico magnifico spettacolo di questa settimana. Continua il

Successo strepitoso di Tih Minh

il meraviglioso romanzo del quale è in lettura la penultima puntata: *Il documento* e lunedì avremo la puntata continuativa: *Cenerilla*, con l'ultima prodezza comica di Charlie e la drammatica fine di una pericolosa banda di malandrini.

Il marito in campagna

Più Colossima è infine la commedia che forma il nucleo del programma, *Il marito in campagna*, quattro atti brillanti sceneggiati con garbo da Mario Almirante e dalla *Ilaria Dalla Vite*. Vi primeggia, per sana comicità, Domenico Serra e vi crea una gustosa macchietta il Brignone, indovinata e briosa vi è pure l'interpretazione degli elementi femminili: Mercedes Brignone, Lola Visconti, la Morano e la D'Arden. Il lavoro ottiene un grandissimo successo.

In preparazione per lunedì 30: *La signora [illegible]*, la bella commedia di Nino Bertini, con Elena Makowska e Paolo Rosanna.

Varietà Maffei

Il successo di *Liliana Castagnoli* continua sempre immutato, anzi va crescendo, se ciò potesse avvenire. Altrettanto si potrebbe dire per gli altri interessanti numeri che formano il meraviglioso programma che il *Varietà Maffei* offre ai numerosissimi spettatori che seralmente affollano questo simpatico locale. Arrecherebbe sollazzo al *Tre Ausonia* ed al stupefacente *Nikosa e Kolida*.

Il Duca degli Abruzzi

E' giunto nella nostra città, da Venezia, il Duca degli Abruzzi. Dalla stazione, in automobile, si è recato al palazzo della Cisterna.

"La traviata,, al Balbo

Domani sera, al teatro Balbo, si avrà la prima rappresentazione dell'opera di Verdi: *La Traviata*, protagonista la signorina Haxiella Ghali. Stasera ultima rappresentazione della *Carmen*.

L'imposta sul vino

Il Commissario Regio notifica che: «I detentori di vino prodotto con uve coltivate nel territorio di questo Comune sono invitati a presentare entro il giorno 5 settembre 1920 al Municipio denuncia per iscritto della rimanenza di vino dell'annata 1919 e precedenti, presso ciascuno di essi esistente alla data suindicata, precisandone la quantità in ettolitri. Non presentando tale denuncia nel termine suddetto, i produttori perderanno senz'altro il diritto ad ottenere il discarico delle misure rimanenze di vino agli effetti dell'accertamento dell'imposta consecutiva il nuovo raccolto.

Con altro manifesto saranno indicate le norme per la denuncia del vino del nuovo raccolto e per il pagamento della relativa imposta. Nondimeno si notifica fin d'ora che l'imposta stessa, stabilita in ragione di lire 30 per ogni ettolitro di vino, anzichè dai produttori, sarà di regola pagata dai compratori, nel senso che il vino verrà da essi acquistato. Nel caso però in cui il produttore, invece di fare il vino direttamente, venda subito l'uva od il mosto, l'imposta si renderà esigibile, sempre a carico del compratore, al momento dell'acquisto dell'uva o del mosto secondo il rispettivo loro rendimento in vino, e così nella misura di lire 6.50 per ogni quintale di uva intera e per ogni ettolitro in volume di uva ammostata, e nella misura di lire 9 per ogni ettolitro di mosto (già separato dalle vinacce), restando naturalmente inteso che il compratore sarà poi esonerato da ogni ulteriore pagamento per il vino prodotto con l'uva o col mosto comprati.

«Per tanto i produttori debbono tener presente che sino a quando non saranno state ultimate le operazioni di verificazione del nuovo raccolto, nessuna partita di uva o di mosto del detto raccolto che fosse venduta, potrà asportarsi dal luogo di produzione in altro Comune, se prima essi non l'abbiano dichiarata a questo Municipio e non sia intervenuta apposita verifica. Appena compiuta tale verifica, il compratore dovrà pagare la relativa imposta mediante vaglia postale indirizzato al nome del produttore per conto e a favore della Sezione di R. Tesoreria Provinciale; e ciò anche se il prodotto rimanga in luogo quanto si sia destinato in altro Comune, e dal canto suo il produttore sarà tenuto, per non rispondere in proprio dell'imposta, a farsi rilasciare dal compratore, prima della consegna della merce, il detto vaglia per poi rimetterlo al Municipio, trattenendo per altro l'ammesso polizzino a proprio discarico. Quando invece la uva od il mosto fossero da trasportarsi in altro Comune per ivi farne la vendita, il Municipio rilascierà apposita bolletta di accompagnamento, salvo l'obbligo del pagamento dell'imposta nei modi sopra indicati, a vendita effettuata.

«Le partite di uve o di mosto asportate in altri Comuni senza la scorta della ricevuta del vaglia postale o della bolletta di accompagnamento, saranno riferite in contravvenzione. Le denuncie si ricevono presso la Direzione del Dazio (via Corte d'Appello, n. 1, ammezzati) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e debbono essere compilate sui moduli ribasciati gratuitamente dalla predetta Direzione».

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 27 Agosto 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche e gialle (escluse quelle novelle), al Mg. da L. 1 a 1,20; al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Cipolle bianche e rosse al Mg. da L. 1 a 1,20; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Cipolle bianche novelle al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,35 — Id. extra molto pregiate al Mg. da L. 2,50 a 3,00; al Kg. da L. 0,35 a 0,40 — Zucchini novelli: in pezzi alla dozzina da L. 0,60 a 1; [illegible] alla dozzina da L. 0,05 a 1,20 — Lumache a numero: piccole alla dozzina da L. 0,50 a 0,60; [illegible] da L. 0,10; medie alla dozzina da L. 1 a 1,50; extra alla dozzina da L. 1,50 a 2; in cassina L. 0,25 — Pomidori al Mg. da L. 0 a 5; al Kg. da L. 0,50 a 1,00.

Frutta: Pere comuni (perugia mirona) al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,50 a 0,80 — Pere speciali al Mg. da L. 2 a 10; al Kg. da L. 0,80 a 1,50 — Pere buerre della Rocca al Kg. L. 1; al Kg. L. 1,50 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dieci per Kg.) al Mg. da L. 2 a 10; al Kg. da L. 0,50 a 1,00 — Pesche extra (pesche di Mg. da L. 6 a 10; al Kg. da L. 0,50 a 1,00. Il presente calmiere annulla il precedente N. 11.

Le norme della sessione straordinaria per gli esami di studenti militari

Il prof. Jacchia, che ebbe l'incarico di occuparsi della questione, ci comunica le norme per la Sessione straordinaria di esami a favore degli studenti militari ed ex-militari nelle Scuole medie e normali, che prabilmente per chiarimento degli interessati: 1) L'esame si terrà in due turni: 20-30 settembre e 20-31 ottobre 1920. — 2) Al secondo turno potranno partecipare coloro che per giustificati motivi o per impedimenti derivanti dal servizio militare, non potranno partecipare al primo. — 3) Questa Sessione sarà ultima del genere; quindi i candidati che non supereranno tutti gli esami di licenza liceale, d'abilità tecnica e normale, saranno respinti e solo prove fallite nelle successive Sessioni ordinarie di esami sino ad esaurire il numero di sei Sessioni, computando le ordinarie e le straordinarie, di cui il candidato eventualmente avesse fruito. — 4) Potranno presentarsi agli esami di licenza di 3a classe ginnasiale, inferiore, normale, anche coloro, che hanno dato compimento sia al biennio di 1.o grado che al quadriennio ad una classe antecedente conseguiti in Sessioni straordinarie (settembre 1919 e gennaio 1920). — 5) Coloro che nelle due Sessioni sopraindicate hanno sostenuti esami di promozione senza avere avuti approvati in tutte le materie, potranno ripetere gli esami di tali materie, riparando ordinariamente le prove fallite in quegli esami che costituiranno in uno con le prove di licenza. — 6) Nella presente Sessione i candidati potranno sostenere esami di integrazione in base al possesso di studi di quelle precedentemente conseguiti, purchè dimostrino al Capo Istituto che essi avevano già iniziato gli studi preparatori per conseguimento del diploma cioè, allorchè furono chiamati alle armi. — 7) Nessuna tassa è dovuta per questi esami. La sede è libera. E' consentito il cambiamento della sede di esami per coloro che devono riparare prove fallite nelle precedenti Sessioni. — 8) Alla fine della Sessione la Commissione esaminatrice, tenuto conto dei risultati generali degli esami, potrà dichiarare licenziati coloro che [illegible] o due materie che non siano [illegible] alle [illegible] disponibili ed atti.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 1° Settembre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 17,20
Estero . . . . Fr. 23,85

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per sei o sette giorni alla settimana, non pubblicandosi al Lunedì mattina. Tutti coloro che intendono ricevere anche l'**Edizione mezzogiorno del lunedì**, dovranno aggiungere ai prezzi indicati per l'Italia e Colonie L. 2,30, per l'Estero Fr. 2,85.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Dicembre sono pregati di inviare lire 15.05 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 31 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 31 Dicembre sono pregati di inviare lire 16,05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 5 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Gli spettacoli d'oggi

GARIBALDI (Compagnia comica drammatica). — Ore 21,15: «Il mondo della noia» commedia di Patteron (Sezione d'Onore di Tina Pini).

ALFIERI. (Compagnia d'operette Luigi Mariscal). — Ore 21,15: «Amore sulla neve» operetta di [illegible].

CARIGNANO (Teatro dei piccoli). — Ore 21,15: «La serva padrona» opera comica di Pergolesi «C'era una [illegible] un re» fiaba, musica di Vives.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Carmen» opera di Giorgio Bizet (Serata Montesoro).

PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Serata di Fregoli.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

BORSE e COMMERCIO

BORSA DI TORINO

28 agosto 1920.

Mercato con andamento sostenuto. Del Consolidato, gustosio offerta la Rendita 3 ½ %. Il Consolidato 5 % bene assorbito per contanti. I Bancari relativamente sostenuti. Deboli le Meridionali e le Mediterranee. Le Fiat resistenti. I Cambi sensibilmente migliori.

Rendita 3 ½ % cont. 69,45; fp. 69,97 69,40 69,90 69,50 — Consolidato 5 % cont. 73,70-73,50, 73,70; fp. 74-73,80, 73,75 — Banca d'Italia fp. 1347 — Banca Commerciale fp. 965-997, 991 — Credito Italiano fp. 373 — Banca Italiana di Sconto fp. 353 — Ferrovie Meridionali fp. 426 — Ferrovie Mediterranee fp. 189 — Ferrovie Sicule fp. 137 — Ferrovie Meridionali 467 — Rubattino fp. 619 — Ansaldo fp. 129 — Montecatini 167 — Soc. Metallurgica Italiana 98 — Edison 562 — Antidalca Elettrica 190,50 — Viatella 899 — Marconi 843 — Motori Alta Italia 221 — Industrie Zuccheri 399 — Raffinerie Lig.-Lomb. 345 — Eridania 362 — Bastogi 1 — Navigazione Italiana 120,50 — Cementi 147 — Esp. Italo-Americana 815 — Beni stabili Roma 304 — Trust 253 — Immobiliare 58,50 — Ilva 328,50 — Cotonificio Cantoni 745.

Cambi: Francia 150,75 — Svizzera 353 — Londra 77,80 — New York 21,50 — Germania 43,85.

BORSA DI GENOVA, 26 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 69,45 — Consolidato 5 % 73,95 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 965 — Credito Italiano 400 — Banca Ital. di Sconto 351 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 426 — Ferrovie Mediter

ULTIME NOTIZIE

I principii della Terza Internazionale

Turati "noto opportunista...,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Hanno fatta ritorno a Berlino, reduci da Mosca, i delegati del partito socialista indipendente. I quali hanno sopratutto riferito sulle condizioni che il Governo di Mosca impone per l'accettazione degli indipendenti tedeschi alla Terza Internazionale. Secondo lo stesso organo degli indipendenti, la *Freiheit*, tali condizioni sarebbero, nei loro punti più importanti, le seguenti:

« Ogni propaganda deve avere veramente un carattere comunista. Ogni organizzazione che fa parte della Internazionale comunista deve allontanare da tutti i posti responsabili della direzione del movimento operaio i membri di tendenze riformiste, quelli cioè che appartengono all'ala centrale degli indipendenti, e sostituirli con comunisti. In quasi tutti i paesi d'Europa deve essere iniziata la lotta di classe con carattere di guerra civile; i comunisti debbono creare perciò dovunque un apparato di organizzazione illegale. Anche la propaganda nell'esercito deve essere condotta nei modi illegali. I tre noti opportunisti, nella varie nazioni, come Turati, Kautsky, Longuet e Mac Donald, debbono essere esclusi dal movimento. *Dovunque il partito socialista deve sollevarsi ad una posizione radicale, ed opporsi sistematicamente degli elementi « piccoli borghesi ». In seno alle organizzazioni operaie ed ai Consigli operai si devono costituire nuclei comunisti, che hanno il compito di fare la propaganda per il comunismo in seno a tali organizzazioni. Deve essere rotto ogni rapporto con la Internazionale « gialla » di Amsterdam. I partiti i quali hanno ancora il loro vecchio programma socialista, devono elaborare un nuovo programma comunista. Tutte le decisioni dei congressi della Internazionale e del suo Comitato esecutivo sono impegnative per i partiti. I partiti che intendono far parte della Terza Internazionale devono, nel termine di quattro mesi, esaminare queste condizioni dinanzi ad un congresso. Anche il loro Comitato centrale e le loro istituzioni centrali più importanti devono essere composte almeno di due terzi di membri i quali, già prima del congresso di Mosca, si siano decisi per l'unione alla Terza Internazionale ».*

L'indipendente *Freiheit*, che riferisce queste condizioni, non commenta.

L'alleanza

tra Jugoslavia, Romania e Cèco-Slovacchia celebrata a Bukarest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Si hanno ora interessanti particolari sulla visita fatta dal ministro degli Esteri cecoslovacco Benès a Bucarest, dove egli è stato accolto collo stesso entusiasmo con cui era stato prima ricevuto a Belgrado. Nel colloquio col ministro degli Esteri romeno, Take Ionescu, venne concluso un accordo su tutte le questioni concernenti la Repubblica Ceco-Slovacca e la Romania, particolarmente nei riguardi della neutralità da osservare nel conflitto russo-polacco, ed anche a proposito delle relazioni coll'Ungheria. Dopo questo colloquio, il ministro Benès è stato ricevuto in udienza dal Re, al quale ha rinnovato gli omaggi di guerra cecoslovacca. Vi fu infine un grande pranzo a Corte, al quale assistettero tutti i membri del Governo. Un grande pranzo fu pure dato da Benès ha dato anche il ministro degli Esteri romeno, e durante questo banchetto Take Ionescu ha pronunciato un caloroso discorso, facendo l'elogio della Nazione cecoslovacca.

La manifestazione più significativa ha avuto luogo durante il Parlamento romeno. Quando il ministro cecoslovacco fece il suo ingresso nella sala, il Parlamento, che teneva in quel momento una seduta straordinaria, gli fece calorose ovazioni. Tutti i *leaders* presero poi uno a volta la parola per sottolineare l'amicizia di questi tre Stati — Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania, — ed esprimere la loro deferenza e la loro ammirazione verso il Presidente della Repubblica Ceco-Slovacca, Masaryk. Tale manifestazione del Parlamento Romeno viene considerata, dal punto di vista politico, come particolarmente importante, poichè essa prova che anche il popolo romeno accetta con entusiasmo il trattato concluso tra i Governi romeno, jugoslavo e cecoslovacco.

Alla vigilia della partenza di Benès da Bucarest, re Ferdinando gli offerse un banchetto, al quale ha partecipato anche il maresciallo Joffre. Verso la fine del banchetto il Re di Romania si è alzato ed ha brindato alle relazioni amichevoli della Romania e della Francia colla stessa cordialità della Repubblica Ceco-Slovacca e della Romania. Egli ha constatato che gli interessi dei tre Stati pur non alleati erano gli stessi di quelli della Francia repubblicana. A tale banchetto hanno assistito tutti i ministri, gli uomini politici più in vista, il ministro plenipotenziario francese e la Missione cecoslovacca al completo.

Una nuova nota tedesca

sugli avvenimenti della Slesia Superiore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il Governo tedesco ha inviato una nuova Nota sugli avvenimenti nella Slesia Superiore. In tale Nota si accenna al peggioramento della situazione in quel territorio. La Commissione interalleata avrebbe promesso di agire nel modo più severo contro i rivoltosi; ma l'attuale stato di cose sarebbe in contraddizione con tale promessa. Ciò che avviene attualmente offende — secondo il Governo tedesco — anche le disposizioni del Trattato di pace. Il Governo tedesco deplora di dover riconoscere che le sue rimostranze sono rimaste finora senza esito. Per il ristabilimento della pace e dell'ordine nella Slesia Superiore è necessario che gli insorti siano disarmati. La nota presentata pure mette efficacemente in rilievo gli attuali avvenimenti.

Questa nuova nota viene giustificata dal fatto che anche le ultime notizie dalla Slesia Superiore confermano che la sollevazione polacca si estende sempre più. Le truppe francesi, secondo quanto afferma il comunicato ufficioso *Wolf*, mantenerebbero sempre un contegno passivo. I polacchi preparerebbero con le loro truppe un'avanzata verso Ratibor. Tutte le notizie dei giornali tedeschi confermano ancora una volta che le truppe italiane si segnalano nella difesa della popolazione.

Si fa da Konigsberg, in data d'oggi, che nel pomeriggio di ieri tre nuove divisioni polacche sono passate il confine tedesco. Il numero dei rossi insorti sarebbe attualmente da 30 a 40 mila.

Venizelos riparte per la Grecia

Parigi, 26, notte.

Venizelos completerapie quattro delle ferite riportate nell'attentato di due settimane fa, è partito per ritornare in Grecia. Egli è accompagnato nel suo viaggio dal ministro greco a Parigi Albos Romanos.

Le conclusioni di Lucerna

La stampa francese insiste nella sua particolare interpretazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Tra i commenti si osservano di Lucerna continuano. Quello di oggi di Jacques Bainville, sull'*Action Française*, non ha un titolo molto amichevole: « *L'Elegia di Lucerna* » — perchè, secondo lo scrittore, nella nota pubblicata alla fine del convegno, Lloyd George e Giolitti hanno fatto le constatazioni più ingiuriose sulle condizioni sempre più tristi dell'Europa. Bainville commenta d'altronde nell'opinione dei due uomini di Stato, e dice che Millerand vi conviene esso pure, dacchè ha detto che il suo punto non era molto da quello di Lloyd George e di Giolitti. « Solo che — osserva lo scrittore — la situazione sarebbe stata assai più triste se i polacchi avessero accettato i consigli di capitolazione che venivano loro dall'Inghilterra e dall'Italia, e se la Francia non avesse preso partito, non soltanto per esercitare alla resistenza, ma anche per dare loro i mezzi per respingere l'invasione. E' altrettanto deplorevole e veramente terribile che l'ultima delle guerre non sia finita; è triste che essa debba essere preceduta da nuove guerre ».

Gustave Hervé, nella *Victoire*, pensa che l'Inghilterra e l'Italia hanno mutato la loro politica verso il Governo dei Soviets, e che non si potrebbe quindi più parlare di rottura con la Russia. In altre parole, l'Inghilterra e l'Italia si pronunzierebbero nella questione essenziale dal punto di vista francese. Il giornale crede di vedere le cause di un tale mutamento nel grande successo militare polacco, nella nuova offensiva di Wrangel e nell'indebolimento anche interno del governo dei Soviets. Esso prevede quindi la partenza di Kamenieff e di Krassin dall'Inghilterra ed il fallimento di ogni trattativa.

Dal punto di vista della politica tedesca, conclude il giornale, non vi è alcun motivo di deplorare il peggioramento della situazione del Governo dei Soviets. Sia sinceramente si deve anche deplorare il nuovo peggioramento della probabilità generali di pace, poichè Lloyd George e Giolitti hanno molto giustamente rilevato nel loro comunicato che fino a quando non vi sia pace con la Russia la tranquillità del mondo è sempre minacciata.

Un altro giornale democratico, lo *Stuttgarter Tageblatt*, commenta nello stesso senso. Esso parla di compensi che l'Italia riceverebbe per aver cedute a Lloyd George, ed enumera anche tali pretesi compensi: appoggio nella questione adriatica (Fiume e Valona); nella questione dell'Asia Minore; pretese della Grecia), e nella questione dei rapporti commerciali italo-francesi.

Il Santuario d'Oropa

non può concedere alloggio

Biella, 26, Lotte.

L'Amministrazione del Santuario di Oropa comunica che, data l'enorme affluenza di popolo per le feste della quarta incoronazione della Madonna, nei giorni 28, 29, 30 e 31 corrente non potrà concedere alloggio.

I tentativi del ministro del lavoro

per risolvere la vertenza metallurgica

Roma, 26, notte.

Stamane doveva riunirsi presso il Ministero del lavoro on. Labriola la rappresentanza degli operai metallurgici e quella degli industriali. Per gli operai erano incaricati delle trattative l'on. Buozzi, segretario della Fiom, ed altri aderenti alla stessa associazione; per gli industriali la Commissione incaricata delle trattative era quella nominata nell'adunanza di ieri dalla Federazione nazionale sindacale delle industrie meccaniche e composta del comm. Jarach, dell'avv. Rotigliano, dell'ing. Debino, tra il treno di Milano giunse questa mattina con notevolissimo ritardo, e la riunione fu rinviata al pomeriggio. E' bene premettere che l'intervento dell'on. Labriola aveva un carattere puramente informativo, cioè rendere edotto il Ministro del lavoro delle ragioni della vertenza e dello stato della competizione fra gli industriali e gli operai. Come era convenuto, alle 18 di oggi l'on. Labriola ha ricevuto l'on. Buozzi in rappresentanza della Fiom. Il rappresentante degli operai ha illustrato ampiamente al ministro del lavoro i termini delle agitazioni delle maestranze che hanno incrociato le lunghe trattative condotte a Milano la lotta che va divenendo ogni giorno più intensa e più pericolosa. Alle 19 l'on. Buozzi ha lasciato il gabinetto dell'on. Labriola, che ha ricevuto la rappresentanza degli industriali. Il colloquio fra il Ministro ed i rappresentanti della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica si è protratto oltre due ore. Si domanda del Ministro, furono riassunti i precedenti dell'attuale situazione e venne fatta una esauriente esposizione del come si svolge l'ostruzionismo.

L'on. Labriola ha prospettato l'impossibilità di un arbitraggio in materia, augurandosi che gli sia data la sodisfazione di poter ottenere un riavvicinamento delle parti, e si è inoltre riservato di ricevere i rappresentanti delle varie organizzazioni ed ha pregato il comm. Jarach, l'avv. Rotigliano e l'ing. Debino di passare da lui domani sera prima della loro partenza da Roma. Questo invito del ministro alla rappresentanza degli industriali fa forse correre la voce questa sera, dopo la diramazione delle scarse notizie sulla riunione di oggi, che non sia impossibile un'intesa. Labriola potrebbe essere riuscito a ottenere la ripresa delle trattative fra le due parti al punto in cui furono lasciate in sospeso nelle ultime riunioni di Milano. Gli industriali non hanno fatto parola di condizioni, ma si dice che si possano indurre gli operai a sospendere l'ostruzionismo in attesa dell'esito delle nuove trattative, alle quali gli industriali non vorrebbero alieni. Sarebbe questa l'ultima mossa del Governo per indurre le due parti ad un accomodamento, perchè le notizie che provengono da ogni parte sono di tal natura da far prevedere che la lotta dovrebbe entrare in una fase di estrema violenza.

Una lettera del maggiore Reina

al comandante di Fiume

Roma, 26, notte.

L'« Avanti ! » dice che a Fiume circola la copia di una lettera che il maggiore del granatieri Carlo Ilesna, « colui che organizzò a avventura militare di Fiume » e che poi affidò il comando delle truppe a d'Annunzio », ha scritto al comandante il 27 luglio in seguito ad un invito di costui al Reina perchè tornasse a Fiume. In questa lettera che l'« Avanti ! » riproduce per intero è detto:

« Io andai a Fiume per evitare l'applicazione dell'infausto Rodichi, che avrebbe stanziamiane compromesso le sorti di Fiume, provocando d'altra parte un probabile conflitto cogli alleati. Questo fu sempre l'unico, immediato e preciso fine, che mi stette di avere raggiunto. Se le conclusioni dell'infausta Rodichi fossero state applicate, Fiume sarebbe divenuta potenzialmente creata ed a Fiume sarebbero avvenuti tali conflitti tra la popolazione e la guarnigione di quali difficilmente avrebbero partecipato di loro iniziativa anche le nostre truppe che è molto probabile che sarebbe sorta un irreparabile lacerazione tra l'Esercito e gli Alleati. Credevo dunque di giovare al mio paese ed a Fiume, evitando l'applicazione del funesto Rodichi e ritenevo che questo vantaggio fosse superiore a certi danni, che facilmente rimediabili, alla disciplina dell'esercito. Questa convinzione è ancora oggi ed è l'unica base che mi consolì delle grandi amarezze che da voi mesi mi sopraffanno.

« Mossimi quindi col preciso fine sopraripetuto, convinto d'altra parte che il desiderato potesse essere abilmente strutturato dal nostro Governo, credetti in principio che il Governo potesse ottenere con una certa rapidità l'annessione completa ed immediata di Fiume. Riassumendo dunque, il mio programma era questo: Lo portare i deliberati della Richesta Rodichi; 2.o dare al Governo italiano un'arma per ottenere l'annessione assoluta di Fiume, o come minimo e certo preferibile, per tempo. Non potrei non apprezzare la sincerità di queste mie parole. Forse non sono parole di un eroe, ma parole di un semplice combattente. Gli eroi fanno i grandi voli sulle città, sui mari, nei golfi e fanno proporzioni di rivoluzione universale. I semplici combattenti, invece, quelli che hanno conosciute il fango, i pidocchi, la morte, la noia, la noia, la noia di Montefosone di Sette, di Montenero rotto, di Cepossile, pensano una più umile a dare un po' di pace a questo martoriato popolo italiano pur sentendo il dovere di andare ad assistere dove esso per errore dei suoi governanti è ancora costretto a combattere veramente ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

Tesoro riconquistato. — Mentre si procedeva alla demolizione del palazzo Bisceglia a Fontanaggiore, due muratori nel rimuovere un grosso cumulo di macerie rinvennero una grande quantità di monete d'oro e di argento. Il tesoro è stato messo a disposizione delle autorità.

ULTIME DI SPORT

Gli schermitori italiani

ottengono una nuova decisa vittoria alle Olimpiadi di Anversa

(Servizio speciale della Stampa)

Anversa, 26, notte

Il tempo con la sua mitezza non ha voluto che la vittoria degli schermitori italiani venisse celebrata nel recinto del maneggio stadio colla consueta solennità. Non per questo il nuovo trionfo italiano è risultato meno significativo ed impressionante, perchè le nostre lame hanno in modo definitivo imposto la loro scienza e la loro classe in tutte le specialità della scherma. Per l'incontro ultimo che doveva indicare la squadra a cui andò la nazione vincitrice nella gara di scherma, l'appuntamento era fissato per stamattina alle undici ma al momento di iniziare le prove, gli schermitori italiani e francesi gli ufficiali arbitri dovettero trasferirsi in altra località causa perchè la pioggia fitta e molesta non permetteva di regolare lo svolgersi delle gare all'aria aperta.

Alla nuova partita era presente una folla immensa ed elegantissima che fin precedentemente col più vivo entusiasmo ed interesse ogni supposta fase della lotta. Sapevasi sempre che la Francia doveva contendere con sbalordimento la vittoria ai nostri rappresentanti punto per punto; ma al quarto assalto gli italiani erano già notevolmente vantaggi della situazione e non fu necessario che essi desse prova di tutto il loro virtuosismo e di tutta la loro abilità per terminare l'incontro con 16 vittorie a tre. Il pieno è quindi netto, preciso e superbo. Più che le nostre parole le dicono i risultati seguenti del girone finale: Italia batte Francia con 16 vittorie a tre; Italia batte Belgio con 12 vittorie a 4; Italia batte Ceco Slovacchia con 13 vittorie a 3; Italia batte Olanda con 13 vittorie a 3; Italia batte Americ con 13 vittorie a 3; Italia batte Danimarca con 13 vittorie a 3. La nostra squadra era composta di Baldi, Casarano, Carcano, Aldo Nadi, Nedo Nadi, Puliti, Rossini, Panielli, Terilizzi e Urbani.

Non favorevole invece è stata la sorte per i dilettanti Bizzarro e Quarantotto, che nelle batterie della gara di quattrocento metri non sono riusciti a classificarsi per la gara finale. Però le loro prove hanno una buonissima importanza non solo perchè sono [illegible] a miglior sensibilmente la performance che avevano a proprio attivo, ma anche per il fatto che ebbero la sfortuna di trovarsi insieme ai più forti specialisti americani, australiani e inglesi, quelli cioè che vengono l'onore di contendersi l'ambita vittoria. Non bisogna però dimenticare che in tale gara i nuotatori italiani sono stati pure handicappati dalla temperatura dell'acqua che anche oggi era di soli dieci centigradi e che non permetteva loro di difendere le proprie chances nelle migliori condizioni, non essendo allenati e abituati a simile bassa temperatura.

La classifica della gara individuale di ginnastica comunicata ieri dalla giuria ha confermato le nostre previsioni. Il nostro campione Zampori ha vinto nettamente con un forte vantaggio di punti mentre il torinese Malocco si classificava al 7.o posto e il genovese Cossi-chiolo al 9.o posto. I tre campioni ginnasti italiani rimasero qualificati nei primi dieci posti.

Domani avrà inizio la gara individuale di scherma e per quanto le intenzioni degli avversari siano sempre pessime ciò non dovrebbe il pronostico e in completo nostro favore. Si prevede anche una brillantissima gara di Aldo Nadi e tutti si augurano che l'alloro olimpico possa cingere pure la sua fronte e completare così la vittoria che suo fratello Nedo ha ottenuto nel fioretto.

Anche il canottaggio ha inizio domani. I nostri campioni hanno raggiunto da qualche giorno la località ove si dovrà svolgere la gara ed l'allenamento non ha subito alcuna interruzione ed è riuscito proficuo. Essi si trovano in bicolissime condizioni e le migliori speranze. Anche le gare di [illegible] avranno inizio domani. L'Italia si presenterà con l'Egitto in un incontro facile che servirà a serenarle le gambe ai nostri giuocatori e a preparare la definitiva affermazione della nostra squadra.

La 5ª tappa del "Giro dei Tre Mari,,

Oneglia, 26 notte.

Partiti da Salerno i partecipanti alla quinta tappa del Giro dei Tre Mari, hanno dovuto superare grandi difficoltà dovute al cattivo stato delle strade. Tuttavia il passo è stato abbastanza sostenuto e la corsa si è svolta senza incidenti notevoli. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Protti; 2.o Alino Pietro; 3.o Lombardi; 4.o Mazzoli; 5.o Goddi; 6.o Verlemalle; 7.o Camacchi; 8.o Cavatti; 9.o Solitario; 10.o Bianchi; 11.o Bianchetti; 12.o Romano; 13.o Cinelli.

* * *

Buenos Aires, 26. — Cambio su Londra 36 9/16.
Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 6.46.
Madrid, 26. — Cambio su Parigi 42.

BORSA DI LONDRA

Londra, 26. — Prestito francese 46 — 10. nuovo 36 — Id. liberato 57 — Consolidato inglese 48 29/32 — Egiziano unificato 67 ½ — Rendita Spagnuola est. nuova 36. — Id. Italiano 3,50 % 25 — Id. Giapponese 4 ½ % — Id. Terzi italiano 31 — Prestito 3 ½ % 85½ — Venezuela 30 — Marconi 4 3/16 — Argentino in oro gioi 91 1/8 — Banca ceca 13 7/8 — Cambio su Italia 36,87 — Cambio su Parigi 60,85 — Id. lungo termine 54,75 — Cambio su Argentina 46,69.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 741.8.
Temperatura massima del giorno 25 + 21.3
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 9.0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore (massima / minima)	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura (massima / minima)
Genova	21.0 / 15.0	1/4 cop.	Vallona	— / —
Milano	23.0 / 13.8	1/2 cop.	Ambergo	— / —
Venezia	23.6 / 15.9	»	Vienna	— / —
Trieste	— / —	»	Parigi	20 / 9
Bologna	18.9 / 14.0	1/4 cop	Madrid	— / —
Ancona	20.0 / 14.0	»	Belgrado	— / —
Taverna	— / —	»	Alessandria	— / —
Firenze	23.0 / 12.6	1/2 cop.	Nizza	— / —
Roma	23.0 / 11.0	»	Malta	— / —
Teramo	27.0 / 16.0	1/2 cop.	Genova	— / —
Napoli	23.0 / 15.0	1/2 cop.	Tunisi	— / —
Palermo	31.0 / 20.0	1/2 cop.	Cagliari	— / —
Siracusa	28.0 / 20.0	sereno	Atene	— / —
Cagliari	29.0 / 20.0	»	Sofia	— / —
Tripoli (media)	36.0 / 26.0	»		

Ponzo Giovanni, gerente.

ESTERINA SETTIMO

di anni sette

Serenissima appena sbocciata, bella, buona, brava, tesoro, vita di Mamma sua, è volata in Cielo, oggi, alle 12.30.

Ne danno il tristissimo annunzio: la mamma ANNA ZUCCARO col cuore lacerato da un dolore infinito che non avrà mai conforto, il babbo GIUSEPPE, le sorelle ROSINA e MARIA, i fratelli BATTISTA, cui ella chiamava il suo padrino bello e che attendeva dalla lontana America ove risiede, ROMOLO, REMO, VALERIO, i cugini GIUSEPPE ed ANTONIO, gli zii materni dall'America, i parenti, gli amici tutti, costernati.

I funerali avranno luogo venerdì, 27, alle ore 8.30 (legali), partendo dall'abitazione, in via San Lorenzo, 22.

Serva la presente d'invito e di ringraziamento alle buone persone, che vorranno intervenire alla cerimonia.

Savona, 25 agosto 1920. 600

Ieri decedeva improvvisamente, in Torino, il Signor

ETTORE GARONE

RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO

d'anni 49

Ne danno la dolorosa partecipazione: la sorella ERCOLINA GARONE Vedova BEDAELLI e famiglia, nonchè i Congiunti ed Amici.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 27 corrente, alle ore 15,30 (legali), partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Valdocco, N. 1.

Per suo preciso desiderio in forma modesta e senza fiori.

Torino, 26 agosto 1920.

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-30.

Dopo un'esistenza onesta e operosissima un morbo crudele strappava all'affetto di coloro che Ella aveva generosamente aiuto, quando più meritevole le doveva essere il sorriso della vita, l'anima integra e buona di

VARETTO TERESA ved. GAVOSTO

Angosciati ne partecipano la irreparabile perdita le famiglie VARETTO, DIBERTI e parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corrente alle ore 15.30, partendo dalla via Amedeo Peyron, 24.

Non si accettano fiori

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-30.

Dopo breve e dolorosa malattia, serenamente spirava ieri, munito dei Conforti Religiosi, il ventisettenne

ROBERTO GIBELLINI

Capitano d'Artiglieria — Decorato di Guerra.

Con intimo angoscioso ne danno il triste annunzio: il fratello Avvocato ALFREDO, la sorella Signorina MARIA, lo zio Cav. CASIMIRO GIBELLINI, e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 28, alle ore 9 (legali), partendo da Corso Galileo Ferraris, (già Siccardi), N. 47.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-30.

Ieri, alle ore 8,30, dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio serenamente come visse

Guglielmo Sandri

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: la moglie GIUSEPPINA MUSSO coi figli ANTONIO ed EMY col marito MARTINO CERATTO e bimbo ARMANDINO, le famiglie POLETTO, BERTA e CERATTO, e parenti tutti.

Torino, 27 agosto 1920.

La cara salma verrà trasportata a Castellamonte, dove avranno luogo i funerali domenica 29 corrente alle ore 15 (legali), partendo dall'abitazione dell'estinto.

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-30.

La Famiglia della compianta

Giovanna Zignone ved. Lora Luigi

profondamente commossa della spontanea manifestazione d'affetto alla sua cara mamma, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che vollero partecipare al funerali, e quelle che inviarono fiori, scritti di conforto in sì dolorosa circostanza.

Ringrazia il Municipio di Trivero, la Banda Musicale, il Circolo Giovanile « Roburo », il Patronato Permanente e l'Asilo Infantile di Pratrivero. In special modo ringrazia i Capi ed Operai dei suoi stabilimenti che vollero intervenire alla sepoltura con fiori. Le pillo e le Maestranze di Giaglione Barberis Canonico, Anselmo Gilardi di Pozzone, Trabaldo Pietro Tosca e Giovanni Tonella e figli di Pray. A tutti l'espressione della più viva e sentita riconoscenza. 600

Pratrivero (Biella), 26 Agosto 1920.

Imprem. Fratelli Davide - Biella.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, corso Vittorio Em. II, 9 e via Sab. Valfrè, 2 - Ore 10.30-12.30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Cavour, 34 (corso d'Angelo), ore 15-16, fest. 10-12

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11 - 15-16

LEVATRICE Lena Fontana-Massari
OGNI CURA — Via Madama Cristina, 20, p. 1.o.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI